

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

594^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 LUGLIO 1962

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 27657	« Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359) d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Istituzione della scuola media » (904) (Rinvio della discussione):
DISEGNI DI LEGGE:		
Annunzio di presentazione	27762	PRESIDENTE Pag. 27722 e <i>passim</i>
Approvazione da parte di Commissione permanente	27762	CARUSO 27733
Deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	27762	DONATI 27722
Trasmissione	27762	DONINI 27722, 27734
« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1961-62 » (2069) (Discussione e approvazione):		FENOALTEA 27728
BERTOLI	27657	FERRETTI 27728
BERTONE	27667	* GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 27734
BRACCESI, <i>relatore</i>	27665	LUPORINI 27729
PESENTI	27663	« Ratifica ed esecuzione del protocollo che apporta modifiche alla Convenzione del 12 ottobre 1929 per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, firmato all'Aja il 28 settembre 1955 » (240) (Approvazione):
RODA	27657	MESSERI 27741
RUGGERI	27662	RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 27741
* TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i>	27668	

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sui passeggeri clandestini, firmata a Bruxelles il 10 ottobre 1957 » (732) (Approvazione):

MESSERI, *relatore* Pag. 27742
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27742

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo del 5 agosto 1955 » (873) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MESSERI, *relatore* 27743
 PESENTI 27742
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27743

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (1317) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MESSERI, *relatore* 27744
 OTTOLENGHI 27744
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27745

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto T.I.R., con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 » (1800) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MESSERI, *f.f. relatore* 27746
 OTTOLENGHI 27745
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27746

« Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » (1907) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

MENCARAGLIA 27746
 MESSERI, *f.f. relatore* 27746, 27752
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27753

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'Argentina per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio ai cittadini argentini, effettuato a Roma il 1^a agosto 1960 » (1921) (Approvazione):

FERRETTI, *relatore* 27755
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27755

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Afghanistan in materia commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica, con Scambio di Note, concluso a Kabul il 10 dicembre 1960 » (1925) (Approvazione):

MESSERI, *f.f. relatore* Pag. 27755
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27755

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente rettifiche di frontiera allo stretto di Lavena e lungo il fiume Tresa, concluso ad Ivrea il 16 maggio 1961 » (1932) (Approvazione):

MESSERI, *f.f. relatore* 27756
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27756

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 » (1933) (Approvazione):

MESSERI, *f.f. relatore* 27756
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27757

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a) della Convenzione internazionale per l'aviazione civile, stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, adottato a Montreal il 21 giugno » (2023) (Approvazione):

BOLETTIERI, *relatore* 27757
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27757

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 » (2033) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

JANNUZZI, *relatore* 27758
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27758

« Accettazione ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.), adottato a Vienna il 1^o luglio 1959 » (2034) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Approvazione):

BATTISTA, *relatore* 27758
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27759

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmato a Meyrin (Ginevra) il 1° dicembre 1960 » (2037) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

BATTISTA, *relatore* Pag. 27759
 DONINI 27760
 RUSSO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 27759

« Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sull'elezione del Senato della Repubblica » (2010) (Discussione e approvazione):

ALBERTI 27761
 CODACCI PISANELLI, *Ministro senza portafoglio* 27761

GIANQUINTO Pag. 27760
 PAGNI, *relatore* 27761

INTERPELLANZE:

Annunzio 27763

INTERROGAZIONI:

Annunzio 27763

Annunzio di risposte scritte 27762

SULL'ORDINE DEI LAVORI:

PRESIDENTE 27738, 27741

GAVA 27738, 27740

MAMMUCARI 27738

SECCHIA 27734

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 27769

N. B. — *L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.*

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

RODA, Segretario, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Granzotto Basso per giorni 15.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1961-62 » (2069)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazione al bilancio dello Stato ed a quelli delle Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1961-62 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

RODA. Signor Presidente, dirò assai brevemente poche parole. Sembrava al nostro Gruppo che non si dovesse lasciar passare, senza commento alcuno, un provvedimento che implica come nota di variazione una maggior entrata, e correlativamente una maggiore spesa, di circa 200 miliardi

(infatti, per la precisione, la variazione in entrata è di 208 miliardi, di cui 187 costituiti da nuovi cespiti fiscali). Naturalmente è, questo, un provvedimento che riguarda l'esercizio finanziario che si è chiuso testè, il 30 giugno 1962, e quindi ha attendibilità di quasi consuntivo.

A prima vista potrebbe sembrare che la maggiore spesa prevista — e io mi soffermerò soltanto sulla spesa — che, come ripeto, è di 200 miliardi circa per la parte effettiva, su un complesso di 4.200 miliardi, cioè dell'ordine del 5 per cento di aumento, non sia tale che valga la pena di far perdere del tempo al Parlamento.

Senonchè, se la cifra complessiva di dilatazione della spesa non ci dice niente per la sua naturale e logica espansione (il 5 per cento), dice invece qualche cosa un più approfondito esame del disegno di legge, poichè, se è vero che la cifra globale di incremento ha un senso relativo, ha senso invece, a mio modesto parere, il confronto analitico fra i diversi gruppi di spesa e cioè il confronto fra Ministero e Ministero. Balzano allora agli occhi delle cose abbastanza strane. Se noi spingiamo la nostra analisi a fondo vediamo che, di fronte ad un incremento di spesa per il bilancio della Pubblica Istruzione dell'ordine dello 0,5 per cento, le cose cambiano per altri Ministeri quali i Ministeri della difesa, degli affari esteri, dell'interno. Tanto per soffermarmi su due soli Ministeri, constatiamo che la dilatazione globale di spesa del 5 per cento diventa del 7 per cento per il Ministero dell'interno, con un incremento di 16 miliardi rispetto ad una previsione di 221 miliardi, e giunge addirittura al 17 per cento per il bilancio del Ministero degli affari esteri, ove, contro una previsione di spesa di 33 miliardi, ci troviamo di fronte ad una nota di variazione in aumento di 5 miliardi e mezzo.

Io non ne faccio qui un dramma. So benissimo che non si può prevedere tutto al centesimo e che in un bilancio, il quale ha un'ampiezza di oltre 4 mila miliardi, una eccedenza di 200 miliardi può anche non stupirci. Ci stupisce invece il raffronto comparativo che io ho fatto, e siccome è un andazzo che si verifica da diversi anni a questa parte e sono sempre gli stessi Ministri che registrano un incremento di spesa al di là del normale, io ho ritenuto opportuno spingere ancora più in là la mia indagine, per rendermi conto di queste incongruenze negli aumenti di spesa. Se noi abbiamo la pazienza di analizzare voce per voce gli incrementi dei bilanci dei Ministri che ho testè citato, Affari esteri e Interno, ci accorgiamo che la maggior parte degli aumenti, che hanno raggiunto le dimensioni che ho denunciato, è costituita da compensi per lavori straordinari, da compensi speciali, da premi, da diarie, da viaggi; tutte voci cioè assai generiche e tuttavia di ragguardevoli dimensioni. Quando poi questi compensi, specialmente in aggiunta a quelli previsti, toccano cifre dell'ampiezza del mezzo miliardo, in aumento su un solo capitolo, ci chiediamo allora per quale motivo non si è in grado di prevedere con altrettanta esattezza, come si fa per tutti gli altri bilanci, anche la spesa del bilancio dell'Interno o degli Affari Esteri! In altri termini, come mai voi riuscite a prevedere, con un'esattezza contenuta nello scarto dello 0,50 per cento la spesa, ad esempio, del Ministero della pubblica istruzione, per il quale la nota di variazione registra aumenti addirittura trascurabili (mentre, appunto per il carattere altamente sociale di questo Dicastero noi saremmo per la massima indulgenza anche se vi fossero variazioni al di là del normale) ed invece, per i Ministeri della difesa, degli esteri, dell'interno, gli scarti fra le previsioni ed il consuntivo sono talvolta incomprensibili?

L'onorevole Ministro del bilancio ci ha promesso delle economie, ed allora, se ha una ragione il mio intervento, l'ha appunto nel quadro di un suggerimento: io penso di poter indicare all'onorevole Ministro del tesoro che il campo delle maggiori econo-

mie che si debbono operare è appunto contenuto nella nota di variazione che noi stiamo esaminando in questo momento; è il campo appunto che riguarda questi compensi speciali non meglio precisati e nell'ordine di centinaia di milioni; gettoni di presenza, eccetera, anch'essi nell'ordine di centinaia di milioni, e senza che al Parlamento si dia una giustificazione che persuada; e ancora compensi per lavori straordinari, di cui non sappiamo bene renderci conto. Penso quindi che, se ha senso, come ha senso, questo mio intervento, lo ha nell'esortare il Governo ad aprire bene gli occhi su queste partite aggiuntive di spese non meglio qualificate che nel nostro caso sono nell'ordine di oltre 200 miliardi, anche perchè mancando su di esse il controllo preventivo del Parlamento, costituiscono il campo del più agevole contrabbando in fatto di spese pubbliche e, perchè no? della più dispendiosa erogazione e discriminazione, nell'ambito dei compensi straordinari alla burocrazia.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bertoli. Ne ha facoltà.

B E R T O L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito della nota di variazione, mi corre l'obbligo di far notare al Senato che anche quest'anno la nota di variazione è stata presentata con eccessivo ritardo: è stata presentata il 20 giugno alla Presidenza, mentre c'è un impegno che il Governo ha assunto fin dal 1952 relativamente ad un ordine del giorno votato dalla nostra Assemblea, per cui il Governo si era impegnato a presentare la nota di variazione entro il 30 maggio. Del resto, ciò è stato notato anche dal relatore di maggioranza in questi precisi termini: « Il disegno di legge riguardante le note di variazione al bilancio dello stato di previsione 1961-62 ed a quelli di alcune aziende autonome per lo stesso esercizio figura presentato al Senato il 20 giugno 1962, cioè in ritardo rispetto ai termini indicati in un ordine del giorno della nostra Assemblea, che indicava il 30 maggio di ogni anno come termine utile di tale presentazione,

onde permettere un esame approfondito delle note ». Ma quest'anno, oltre al fatto che è stato presentato con ritardo, non abbiamo affatto potuto procedere non dico ad un esame approfondito ma neppure superficiale, per cui devo aggiungere alle rimozioni che ho fatto in Aula quando abbiamo discusso i bilanci finanziari, e che mi pare siano state anche ripetute da oratori appartenenti alla maggioranza governativa, una ferma protesta per il modo privo di qualsiasi effettiva serietà con cui questo anno viene discussa la nota di variazione.

In Commissione la discussione è durata solo pochi minuti: pochi minuti a causa dell'inondazione dei disegni di legge che hanno sommerso la Commissione durante questi ultimi giorni. Ma, anche se avessimo avuto il tempo per potere esaminare la nota di variazione, noi ci saremmo sempre trovati di fronte ad una specie di muro che il Governo oppone tutte le volte che si approfondisce la discussione sulla nota di variazione, per non dare gli schiarimenti che sono richiesti in Commissione. Ed io sono sicuro che questo avverrà anche fra poco, quando il Ministro delle finanze, che rappresenta il Ministero del tesoro, dovrà intervenire sugli schiarimenti che chiederò a proposito di alcuni capitoli che sono stati variati. Qual'è la giustificazione che spesso i rappresentanti del Governo hanno portato in Commissione al rifiuto di dare dei precisi chiarimenti alle richieste fatte dai Commissari? Che in fondo, siccome queste richieste riguardavano vari Dicasteri, il Ministro del tesoro non era in condizioni di conoscere le ragioni precise per cui erano avvenute quelle variazioni. Mi pare però che questa non sia una giustificazione che possa essere accettata, perchè proprio l'articolo 157 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dello Stato all'ultimo capoverso dice: « Per la preparazione dei disegni di legge di cui al primo comma del presente articolo. », cioè la nota di variazione, « debbono essere trasmessi dai Ministeri interessati a quello delle finanze gli opportuni schemi corredati dalle relazioni illustrative. L'invio è fatto per tramite della Ragioneria centrale in relazione al successivo articolo 170 ».

Quindi se fosse stato osservato questo articolo del Regolamento, il Ministro del tesoro o il suo rappresentante dovrebbe essere in grado di dare gli schiarimenti che tra poco chiederò.

Lo stesso risultato della discussione, che si è manifestato nullo, si ritrova anche nella relazione che ha presentato il relatore di maggioranza. Questa relazione è soltanto un atto formale, non certo per colpa del nostro collega Braccesi; in questa relazione non è specificato niente, non vi è nessun aiuto al Senato per comprendere qual'è la vera portata della nota di variazione. Eppure la nota di variazione non è un atto formale, è un atto tutt'altro che formale: è forse un atto ancor più impegnativo della stessa discussione dei bilanci di previsione. L'altro giorno quando si discutevano i bilanci di previsione dei Ministeri finanziari uno dei relatori di maggioranza, il senatore Piola, quasi quasi rimproverava a parte del Senato che, durante la discussione, si fossero sollevate soltanto questioni di carattere politico, e non si fosse invece entrati nell'esame specifico delle cifre corrispondenti ai capitoli dei vari bilanci in discussione. Ritengo che in sede di discussione di bilanci di previsione è certo che bisogna discutere la linea politica che costituisce il contenuto di quei bilanci che vengono presentati al Parlamento; una discussione invece sui numeri, che sarebbe molto proficua ed utile, dovrebbe avvenire sui consuntivi. Anche qui però abbiamo una grande deficienza da parte del Governo, perchè i consuntivi sono presentati al Parlamento con ritardi eccessivi, di decine di anni; i ritardi con cui sono presentati i consuntivi non si contano ad anni, ma per lo meno a lustri. Ed allora è evidente che l'unico mezzo che abbiamo a disposizione per controllare come il Governo mantiene gli impegni che ha assunto di fronte al Parlamento, di fronte alla legge nella gestione del bilancio di previsione, sia soltanto quello della discussione delle note di variazione. Direi che forse — anzi ne sono convintissimo — occorrerebbe che al Parlamento non fosse presentata un'unica nota di variazione a fine di anno, perchè sia le nuove entrate sia le nuove spese si manife-

stano durante l'esercizio; ed è evidente che tutte le volte che si manifestano nuove entrate e specialmente quando si manifesta la necessità di nuove o maggiori spese la nota di variazione relativa dovrebbe essere presentata in Parlamento per mettere in grado il Governo di procedere legalmente nelle nuove o maggiori spese, perchè purtroppo adesso il Governo procede in maniera assolutamente illegale, come dimostrerò immediatamente.

Quando si è parlato recentemente nella nostra Commissione (e c'è anche un disegno di legge a proposito) della necessità di eliminare le gestioni fuori bilancio, si è detta una cosa assolutamente vera e necessaria; ma credo che la più grande gestione fuori bilancio sia proprio quella del bilancio che è approvato in Parlamento, per la mancanza assoluta di controllo da parte del Parlamento durante l'esercizio.

E badate bene, non soltanto per questa mancanza di controllo su maggiori o nuove spese, ma anche per lo spostamento che viene fatto all'interno dello stesso bilancio di spese relative ad un capitolo che vengono trasportate ad un altro capitolo, questa variazione all'interno di ciascun bilancio assume veramente delle proporzioni straordinarie; e in prima linea, per tale questione, è proprio il Ministero della difesa il quale ha presentato, con questa nota di variazione, spese in più per 19 miliardi e 437 milioni, e spese in meno per 15 miliardi e 333 milioni. In altri termini, le spese maggiori che sono state presentate con questa nota di variazione per il Ministero della difesa non sono molto rilevanti, sono 3 miliardi e 940 milioni. Ma quello che impressiona è che tutti gli anni, sistematicamente, vi sia questo grande spostamento di decine di miliardi da alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio preventivo approvato.

In questa maniera, non soltanto si sfugge al controllo del Parlamento, ma si sfugge anche — il che è ancora più grave — al controllo della Corte dei conti. È evidente infatti che moltissime delle maggiori spese che sono previste in questa nota di variazione sono già state fatte; e io chiedo formalmente al Governo che ci dica co-

me la Corte dei conti ha potuto apporre il visto per queste spese.

Evidentemente, si ricorre al solito metodo illegale, cioè si presentano alla Corte dei conti i documenti relativi a queste maggiori nuove spese dopo che la nota di variazione è stata approvata, cioè dopo che sono state effettuate le spese stesse. Io spero che almeno questa volta il ministro Trabucchi, che rappresenta il Ministero del tesoro, non ricorrerà alla solita bugia che abbiamo sentito già altre volte dal Ministro del tesoro, e non verrà a dirci che queste spese non sono ancora state effettuate e che si attende il nostro voto per poterle effettuare. Questa è veramente una bugia convenzionale, cui non crede più nessuno, per coprire una gravissima irregolarità.

La dimostrazione del fatto che molte di queste spese sono già avvenute si ha dalla intitolazione stessa di esse, che dimostra inequivocabilmente che sono state effettuate. Quando si parla, ad esempio, di indennità per missioni, è chiaro che le indennità per missioni sono state già pagate; evidentemente non si aspetta la nota di variazione per pagarle. Così pure, in merito alle spese per indagini, è chiaro che le indagini sono già state effettuate e certamente pagate, e lo stesso dicasi per le spese per lo straordinario, per le borse di studio, eccetera; potrei portare un'infinità di esempi di spese che sono già state evidentemente effettuate, se non temessi di annoiare l'Assemblea.

Ed allora, bisogna assolutamente che questo andazzo cessi, bisogna rientrare nella legalità per dare al Parlamento la possibilità di controllare la gestione del bilancio.

Prima di entrare in alcuni particolari della nota di variazione, vorrei chiedere un chiarimento al Ministro delle finanze. Nel discorso conclusivo di ieri egli ci ha detto che le maggiori entrate di carattere fiscale che si sono verificate durante lo scorso esercizio, cui si riferisce questa nota di variazione, ammontano a 252 miliardi e 254 milioni, in cifra tonda, mentre invece le maggiori entrate che troviamo annotate nella nota di variazione, per quanto riguarda soltanto gli oneri fiscali, ammontano a 186

miliardi e 800 milioni. Abbiamo qui una differenza di 65 miliardi e 454 milioni.

Ebbene, io mi domando dove siano questi 65 miliardi e 454 milioni, ed in che modo il Governo intenda impiegarli. Abbiamo sentito dal Ministro del tesoro che andranno in economia; ma quanti ne andranno in economia?

È evidente che la nota di variazione non rispecchia la situazione del momento in cui è stata fatta, perchè non è possibile che un aumento di entrate di 65 miliardi e 454 milioni si sia verificato in un mese e qualche giorno prima della fine dell'esercizio. Altrimenti è evidente che le maggiori entrate complessive sarebbero molto maggiori di quelle che sono state annunciate dal Ministro delle finanze, cioè di 252 miliardi.

Io sarei molto grato al Ministro delle finanze se volesse dare dei chiarimenti precisi.

Vorrei chiedere poi delle spiegazioni che scelgo tra le numerosissime e che si riferiscono precisamente ad alcuni capitoli del Ministero dell'interno.

Prendiamo ad esempio il capitolo 13. Si tratta di compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere al personale del Ministero dell'interno e a quello appartenente ad altre amministrazioni che presta la propria opera nell'interesse del Ministero. La somma stanziata in bilancio era di 300 milioni. Ebbene, nell'esercizio 1960-61 la somma di competenza era di 350 milioni. C'è stata una proposta di diminuzione di 50 milioni, e la nota aggiunta a questo capitolo spiega che questa diminuzione derivava dalla eliminazione di uguale somma per cessazione di oneri connessi con le elezioni amministrative del 1960. Preciso questo perchè non posso ammettere, sebbene lo supponga, che il Ministro ci venga a dire che la maggiore spesa che si riferisce a questo capitolo sia dovuta alle elezioni amministrative parziali, perchè per tutte le elezioni amministrative era stata prevista una eccedenza di soli 50 milioni.

Ebbene, onorevoli colleghi, quello che impressiona è che al capitolo 13, che inizialmente aveva una posta di 300 milioni, si

sono aggiunti non 10 o 20 milioni, ma ben 450 milioni, cioè da 300 milioni si passa a 750 milioni, con un incremento del 150 per cento rispetto al preventivo.

Capitolo 14: indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni, eccetera; anche qui erano stanziati 419 milioni e la nota di variazione ne aggiunge altri 200, con un aumento del 50 per cento rispetto al preventivo approvato dal Parlamento.

Capitolo 18: gettoni di presenza, indennità di trasferta e rimborso spese di trasporto per i membri della Giunta provinciale amministrativa in tutte le sue sezioni. Era stato appositamente istituito questo stanziamento che non c'era nel bilancio di competenza 1960-61, ed era appunto perchè si riteneva di dover far fronte a questa spesa, valutata in 500 milioni. Oggi siamo di fronte ad un aumento di 200 milioni, circa il 50 per cento in più della somma stanziata.

Capitolo 28: rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato degli oneri e delle spese da essa sostenuti per motivi non attinenti all'esercizio ferroviario. Anche questa spesa non esisteva nel bilancio 1960-61 e nel bilancio 1961-62 era di un miliardo e 97 milioni. L'aumento che si propone è di 747 milioni, il 75 per cento della impostazione di bilancio.

Capitolo 29: assegni fissi per spese di uffici, cancelleria, illuminazione e riscaldamento per le prefetture, spese per l'acquisto di periodici. La somma stanziata inizialmente era di 393 milioni: a questi se ne aggiungono ora ben 365, più del cento per cento della somma stanziata in bilancio.

Capitolo 32: fitto di locali di proprietà privata adibiti ad uffici del Ministero e delle prefetture e ad alloggi dei prefetti. Era stata stanziata una somma di 754 milioni nel bilancio 1960-61 e furono aggiunti, nel bilancio 1961-62, 495 milioni; e non rileggo la specificazione che giustifica questo aumento che sta in nota al capitolo del bilancio del Ministero dell'interno. Ebbene per questo capitolo oggi si propone un aumento di spesa di 500 milioni, quasi corrispondente alla somma stanziata nel bilancio sebbene aumentata rispetto al 1960-61 di 464 milioni.

Capitolo 34: manutenzione ordinaria, adattamento dei locali demaniali adibiti ad uso del Ministero dell'interno, a uffici di prefettura e alloggi prefettizi, a uffici di questura, commissariati eccetera. Somma stanziata in bilancio: 267 milioni, somma proposta oggi al Parlamento in aggiunta: 600 milioni, più del doppio.

Capitolo 47: spese per la manutenzione, acquisto e trasporto del materiale elettorale, eccetera (mi dispiace che non sia presente il senatore Piola perchè credo che potrebbe essere ampiamente soddisfatto del mio intervento in quanto tratto proprio dai capitoli del bilancio come egli aveva consigliato di fare ai suoi colleghi nel suo discorso di replica quando abbiamo discusso i bilanci finanziari). Stanziati 98 milioni: notate che questi 98 milioni erano diminuiti rispetto al bilancio preventivo del 1960-61 come si può rilevare dalla nota. Ebbene si propone un aumento di 100 milioni, quando le elezioni amministrative non sono state fatte o sono state fatte in una parte molto piccola dell'Italia, cioè a dire si propone un aumento per questa spesa di manutenzione acquisto e trasporto del materiale elettorale superiore a quella che si era prevista per le elezioni amministrative generali.

Capitolo 67: premi ai funzionari e altro personale civile e di forza pubblica per segnalati servizi di polizia.

Noi desidereremmo proprio avere chiarimenti su che cosa significano questi segnalati servizi di polizia perchè, badate, la somma stanziata nel bilancio era di 265 milioni e rispetto al 1961 era stata aumentata per il 1962 di 145 milioni perchè nel 1961 la somma prevista era solo di 120 milioni. I 145 milioni aggiunti non bastano: ne sono occorsi altri 160 per spese-premi ai funzionari e forza pubblica per segnalati servizi di polizia.

Infine per ultimo — e potrebbe essere molto lunga l'elencazione — capitolo 88 del bilancio: abbonamento, installazione e manutenzione degli impianti telefonici. Era stata stanziata una somma di 690 milioni; si propone un aumento di questa somma di un miliardo e 50 milioni, un aumento di circa il doppio della somma stanziata in bilancio.

Credo che a questo punto posso anche non continuare a chiedere altri chiarimenti. Mi reputerei molto fortunato se il Ministro delle finanze potesse rispondere a tutti i quesiti che noi proponiamo. Ed è evidente che solo dopo che avremo avuto i chiarimenti richiesti potremo decidere sul nostro voto. Ma evidentemente fin da questo momento potremmo annunciarlo dato che il rappresentante del Governo non vorrà sicuramente dare alcuna risposta ai chiarimenti che io ho richiesto.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ruggeri. Ne ha facoltà.

R U G G E R I . Signor Presidente, credo sia necessario, prima di votare questa nota di variazione, fare una considerazione sull'andamento degli aumenti di gettito fiscale che si sono verificati nei due grandi settori, quello delle imposte dirette e quello delle imposte indirette.

Si è avuto un aumento, per le imposte dirette, in cifra tonda, di 25 miliardi, nei capitoli 30, 31 e 32; si è avuto un aumento, invece, per le imposte indirette, dai capitoli 37 in avanti (I.G.E., imposta di fabbricazione sugli olii e così via) in cifra tonda, di 160 miliardi.

Non compare, onorevole Ministro, nella nota di variazione, un eventuale aumento di entrate fiscali per i tabacchi. Mi sembra strano che la previsione coincida esattamente con le entrate e che non sia stato constatato, invece, anche un aumento di entrate fiscali. Vi è un avanzo di gestione dell'utile industriale dell'azienda dei Monopoli, di 840 milioni; ma non appare nulla per l'entrata fiscale.

Non so se la cifra è compresa in quello che lei ha detto ieri, quando ha parlato degli aumenti delle entrate fiscali riferiti ai due rami, imposte dirette e indirette.

Chiederei, pertanto, a questo proposito, un chiarimento.

La considerazione prima da fare è che si sposta l'asse tributario dalle imposte dirette alle imposte indirette. In altri termini, mentre nel preventivo il rapporto è di 28 per le imposte dirette e di 72 per le imposte

indirette, quando andiamo a sommare al preventivo questi aumenti di entrate, ci accorgiamo che il rapporto si sposta a vantaggio delle imposte indirette e diminuisce la percentuale delle imposte dirette.

Ma non è neanche questa la polemica che io voglio fare. E per quanto si dica che ormai non vi è più una distinzione da fare, che la delimitazione tra le due imposte non esiste più o tende a sparire, vorrei ricordare all'onorevole Ministro delle finanze che, invece, è stato sempre sostenuto — e io le consiglio di ricorrere, onorevole Ministro, all'esame di certi documenti che risalgono alla Consulta e poi alla Costituente — anche da un illustre studioso quale era il compianto onorevole Vanoni, che, in sede scientifica e in sede politico-sociale, si doveva avviare tutto l'apparato tributario fino ad avere la ripartizione del 50 per cento delle entrate per l'uno e del 50 per cento per l'altro dei due tipi di imposte.

E non vale la tesi sostenuta, che è venuta fuori dopo, che non vi è più questa distinzione tra imposte dirette ed indirette perchè l'onorevole Vanoni si riferiva alla classificazione di allora, che è poi anche la classificazione di oggi. Si intendeva dire, cioè, che le imposte sul reddito, le imposte dirette, dovevano essere sviluppate fino a raggiungere la metà delle entrate tributarie.

Ma non è neanche questa la considerazione che intendevo fare.

Perchè è avvenuto questo? Quali sono state le cause di questo aumento di entrate e perchè le imposte indirette sono aumentate in misura così superiore alle imposte dirette? Quali sono le ragioni?

È chiaro che alla fine dell'esercizio viene computato tutto il ricavo delle imposte e vengono computati anche i recuperi e gli accertamenti che si fanno e anche le previsioni che vengono eseguite durante l'esercizio.

Quel che noi abbiamo sostenuto alcuni giorni fa, in sede di quinta Commissione e in occasione dell'esame della legge per il riordinamento degli organici del Ministero delle finanze, trova una conferma qui in questa nota di variazione. Noi abbiamo so-

stenuto e proposto durante la discussione di aumentare, migliorandolo, il personale delle imposte dirette, portandolo perlomeno allo stesso rapporto fra i vari gradi, direttivo, di concetto ed esecutivo, che esiste negli organici del personale delle imposte indirette. Lo abbiamo sostenuto non tanto per fare un piacere ai sindacati e al personale, ma proprio per una visione di politica tributaria, perchè è chiaro che noi non abbiamo sufficiente personale per gli accertamenti e la lotta contro le evasioni. Per le imposte indirette è più facile l'accertamento: si tratta di repressione e c'è la guardia di finanza; mentre per le imposte dirette occorre personale più qualificato, più di concetto e più direttivo. Voi avete respinto quella nostra proposta ed è stato un errore ed oggi ce ne accorgiamo anche alla luce di questa nota di variazione.

Avviene che, durante i grandi discorsi sui bilanci, le conferenze, si parla continuamente della necessità di una riforma tributaria, di una maggiore giustizia tributaria, ce la prendiamo con i ricchi e riconosciamo che i poveri fanno più del loro dovere in questo settore, ma poi in conclusione, quando si tratta di presentare al Parlamento provvedimenti di legge adatti a questi principi si viene a confermare la vecchia linea tributaria di classe.

Era questo, onorevole Presidente, che volevo rilevare, perchè su 208 miliardi di maggiore entrata ben 185 sono costituiti da aumenti tributari. Evidentemente, nei confronti di questa impostazione, sarà molto difficile, anche dopo le spiegazioni che l'onorevole Ministro vorrà darci, che il nostro voto possa essere favorevole.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

P E S E N T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la discussione abbastanza ampia, si può dire, per una nota di variazione, che ha avuto luogo qui, con l'intervento dell'onorevole Roda, quello più specifico dell'onorevole Bertoli e quello dell'onorevole Ruggieri, ci si potrebbe domandare che cosa altro ha da chiedere il senatore Pesenti per

motivare il voto contrario che il Gruppo comunista darà alla nota di variazione, anche perchè questo voto contrario è atteso. La nota di variazione infatti fa parte del bilancio e, se il Gruppo comunista ha votato contro il bilancio, è logico che voti anche contro la nota di variazione, diranno i colleghi della maggioranza che mi stanno ad ascoltare. A dire il vero, ho preso la parola anche perchè ieri avrei dovuto parlare per motivo personale dopo il discorso del ministro Trabucchi, il quale — forse sarà colpa mia che non mi sono espresso molto chiaramente — ha cercato di discutere del mio intervento, attribuendomi delle affermazioni che non corrispondono a quanto io avevo detto. In particolare, per esempio, avevo accennato che, secondo i calcoli della distribuzione del reddito nazionale, era possibile stabilire un'aliquota media comprensiva, che eliminasse tutte le altre imposte sui lavoratori, ma non su tutto il reddito dei lavoratori, bensì su metà del reddito. Infatti, per un reddito di 9 mila miliardi ho detto che 4.500 miliardi possono essere considerati esenti, corrispondendo al livello minimo del costo della vita, livello oggi fissato individualmente nelle 240.000 lire detraibili in sede denuncia Vanoni, cifra assai bassa che occorre, comunque, aumentare.

Ebbene, nonostante questo, con un'aliquota media, che già si paga — parlo di coloro che pagano, non di quelli che sono esenti — del 10 per cento, che è bassa per gli alti redditi, si sarebbe avuta un'entrata già molto superiore a quella esistente. C'è stato un equivoco in questa interpretazione, quasi che la proposta da me fatta dovesse aggravare il peso fiscale sui lavoratori. Ed allora, io ho chiesto la parola anche perchè proprio la nota di variazione mi dà — e del resto ha dato già agli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto — il motivo per indicare come si continui in un sistema che certo non contribuisce nè alla chiarezza del nostro bilancio, nè alla verità, nè ad una politica fiscale democratica.

Prima di tutto, ci sarebbe da domandare, onorevole Ministro, quando si presentano delle note di variazione di una certa rilevanza — ed io posso anche ammettere che,

per quanto sia una nota di variazione rilevante essa, nel complesso del bilancio italiano, rappresenti una bassa percentuale della cifra globale — se si tratta dell'ultima o se ve ne saranno delle altre. Cioè, se si fa una nota di variazione nel mese di maggio — e la nota di variazione non è più una previsione, ma è già un accertamento di maggiori spese o di maggiori entrate — si potrebbe, almeno nella nota introduttiva, indicare quale sarà la situazione alla fine dell'esercizio; perchè, se è vero che l'obbligo di presentare i bilanci entro il 31 gennaio fa sì che essi vengano compilati addirittura in ottobre, cioè quasi un anno prima dell'inizio del nuovo esercizio finanziario e che quindi le previsioni non possano essere precise, è evidente che a maggio queste previsioni dovrebbero essere ben precise, per poter avere un'idea di quello che è il bilancio complessivo.

Invece, onorevole Ministro — ed è questa una domanda che io le pongo, e l'hanno posta del resto anche i miei colleghi — io sono convinto che qui, sia nella parte delle entrate, sia nella parte delle spese, manchino molte voci che noi ci vedremo presentare come note di variazione. Io non vorrei che questo fosse fatto un po' ad arte dal Ministro che tiene la borsa dello Stato, in questo senso, che, di fronte alle continue pressioni esercitate da parte degli altri Ministri, che del resto fanno valere esigenze dei singoli Dicasteri e non vogliono certamente incrementare la spesa a capriccio, egli, mentre da una parte risponde: non vi sono maggiori entrate o altre entrate possibili, dall'altra tenga, anche un borsellino nascosto da poter tirare fuori quando veramente queste richieste diventino così pressanti per cui non si può resistere. Vedo che il Ministro sorride; forse io sono ottimista, però è stato fatto notare che, per esempio, qui manca una qualsiasi variazione in più dell'entrata dei tabacchi, infatti vi è, per quanto riguarda la gestione dell'azienda autonoma, l'utile di gestione, che è un'altra cosa; ma come tipo di imposta io non credo, nonostante vi sia il divieto della propaganda per il fumo e nonostante si dica che fumare fa venire il cancro ai polmoni,

non credo che gli italiani abbiano smesso di fumare o diminuito il consumo del fumo, anzi credo che esso sia aumentato; e quindi vi dovrebbe essere certamente un aumento anche nelle entrate che derivano...

BERTOLI. Del resto risulta dalle statistiche del Monopolio.

PESENTI. Appunto, risulta dalle statistiche del Monopolio. Possiamo sapere già adesso lo stato globale del bilancio alla fine dell'esercizio? A me pare che, poichè l'esercizio è già chiuso e le note di variazione, secondo le abitudini, vengono discusse dopo che si è chiuso l'esercizio (lascio stare questo rilievo che è stato fatto da altri), si dovrebbe poter conoscere la situazione globale del bilancio. Questo è l'appunto più grave che deve essere fatto, ma questo appunto più grave non deve far trascurare tutte le altre osservazioni che sono state fatte. Qui ancora una volta noi vediamo una serie di voci di aumento delle spese che si ripetono sempre (lavori straordinari, indennità eccetera) e che quindi non possono più non essere previste, perchè, se si ripetono sempre, vuol dire che hanno un certo ritmo in quanto o corrispondono a delle esigenze dell'Amministrazione oppure costituiscono uno dei mezzi di arrotondamento dello stipendio di cui non vengono però a godere tutti i dipendenti dello Stato. Infatti, vi sono dipendenti statali che riescono ad arrotondare lo stipendio che non d'co sia elevato ma che comunque è quello fissato dalla legge, e questo mezzo serve per alcuni e non per altri.

Ecco un punto che bisognerebbe certamente discutere e così tante altre voci. È stato notato che non tutte le voci possono presentarsi veramente come esigenze che non possono essere previste all'atto della formazione del bilancio.

Per quanto riguarda le entrate, l'aspetto più grave è stato sottolineato dal collega Ruggeri, cioè che la previsione di aumento grava esclusivamente o quasi esclusivamente sull'imposizione indiretta. E per quanto il Ministro abbia affermato, anche nel suo ultimo discorso, che non vi deve essere differenza tra imposte dirette ed imposte indirette,

io non sono affatto convinto, e l'ho detto nel mio intervento, ma come me non sono convinti tutti gli altri studiosi che si interessano di problemi finanziari; non è convinto neanche l'Ufficio centrale di statistica, il quale appunto fa una distinzione ed afferma che le imposte indirette aumentano il costo dei fattori della produzione e determinano il prodotto nazionale ai prezzi del mercato. Quindi questa distinzione ci deve essere. E certamente non depone a favore della stessa nota di variazione constatare invece, ancora una volta, che l'entità prevalente delle maggiori entrate derivi dall'imposizione indiretta.

Sono quindi molte le domande che fanno sorgere queste note di variazione. Certamente è anche colpa nostra, subissati come siamo da un intenso lavoro, ma è colpa maggiore del Governo che presenta questi provvedimenti uno insieme all'altro accavallati in modo che non si possono discutere seriamente. È un peccato che queste note di variazione di così grande importanza vengano approvate affrettatamente senza le delucidazioni necessarie da parte del Governo e senza un'adeguata discussione. Senza contare poi che molte volte, anche in Commissione, ci siamo trovati di fronte a dei muri chiusi, in quanto certe voci che indicano o compensi per lavori o indennità speciali o spese di beneficenza non vengono specificate alla Commissione, al Parlamento, cioè non è indicato l'uso specifico che ne è stato fatto. Vi è soltanto una voce globale per cui noi non possiamo sapere quale è stata l'effettiva destinazione. Anche questo è un modo poco corretto di presentare documenti di spese in dettaglio che dovrebbero essere sottoposti alla vigilanza politica del Parlamento.

Per questi motivi, noi confermiamo il nostro voto contrario alla nota di variazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BRACCESI, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, potrei rimettermi alla relazione scrit-

ta, anche se questa — come ha detto giustamente, posso ammetterlo, l'onorevole Bertoli — ha un valore soprattutto formale e ciò a causa della mancanza del tempo necessario per un'adeguata preparazione. Tuttavia, assai brevemente, desidero sottolineare i rilievi che ho fatto all'inizio della mia relazione e che in parte concordano con quelli che sono stati fatti in quest'Aula.

In primo luogo ho raccomandato che la nota di variazione venga presentata in avvenire entro il 30 maggio, secondo un voto già espresso dal Senato. Si tratta di una necessità assoluta perchè si deve permettere al relatore e agli onorevoli senatori di esaminare analiticamente la nota di variazione, fare i confronti capitolo per capitolo, giudicare i motivi degli aumenti e delle diminuzioni, dare cioè una spiegazione sufficiente e necessaria ad ottenerne poi l'approvazione.

Se ben ricordo, nella prima legislatura del Senato della Repubblica, l'illustre collega professor Marconcini ebbe a fare la diagnosi di una nota di variazione, diagnosi rimasta come testo anche in sede di Commissione finanze e tesoro e che lo impegnò per circa 6 mesi. Il risultato fu poi che, giunta la discussione in quest'Aula, in cinque minuti il provvedimento venne approvato.

Ma la realtà è che quel documento rimane come prova del modo in cui si deve operare per giudicare e spiegare la nota di variazione.

Io comprendo che il Tesoro si trovi nella necessità, approssimandosi la fine dell'esercizio, di tirare le somme, e comprendo anche che i vari Dicasteri presentino all'ultimo momento le loro richieste, la loro volontà di variare qualche capitolo perchè hanno qualche cosa da sistemare. Ma penso che, con uno sforzo fatto da tutti, un leggero anticipo sulla presentazione della nota si potrebbe avere. E poi, perchè non ricorrere, come già è stato detto, alla presentazione di più disegni di legge durante l'esercizio, in modo di avere la possibilità di fare un esame più accurato?

Passo ora alla seconda osservazione. Ho rilevato come l'ammontare complessivo della nota assuma di anno in anno sempre mag-

gior rilievo. È una constatazione, che, a mio avviso, non deve meravigliare perchè l'espandersi della spesa e dell'entrata, che ogni anno si verifica, fa sì che percentualmente vari anche la nota di variazione.

Ecco qualche dato. Per quanto concerne l'entrata, le previsioni dell'esercizio 1961-62 portavano i seguenti risultati: entrate effettive ordinarie 3.912 miliardi; entrate effettive straordinarie 138 miliardi; in totale 4.050 miliardi. Se a queste variazioni si aggiungono quelle derivanti da leggi o decreti emessi durante il periodo luglio 1961-maggio 1962 il totale delle previsioni di entrate effettive ordinarie raggiunge i 3.919 miliardi, e quello delle previsioni di entrata effettive straordinarie i 141 miliardi. In totale 4.060 miliardi.

Le maggiori entrate previste dalla nota in 208 miliardi corrispondono esattamente al 5,1 per cento dell'importo totale delle entrate.

Spese. Le previsioni dell'esercizio 1961-62 portavano i seguenti dati: effettive ordinarie, 2.938 miliardi, spese straordinarie 1.397 miliardi; totale, 4.335 miliardi. Se a queste si aggiungono quelle derivanti da leggi e decreti emessi durante il periodo luglio 1961-maggio 1962, il totale delle previsioni delle spese effettive ordinarie raggiunge i 3.004 miliardi e quello concernente le straordinarie i 1.629 miliardi con un totale complessivo quindi di 4.634 miliardi, per cui le maggiori spese della nota di variazione ammontanti a 165 miliardi rappresentano il 3,8 per cento.

È certo tuttavia che, tanto più è contenuto l'ammontare delle note di variazione, tanto più viene dimostrato che il preventivo era stato fatto con solido fondamento e con criteri di equa valutazione. In caso contrario, giudizio inverso.

Terzo. Ho ricordato infine il voto espresso da tempo, che almeno una parte delle maggiori entrate sia devoluta alla riduzione del disavanzo. Ciò raccomando ancora, rilevando che, secondo i dati della situazione del bilancio dello Stato al 30 maggio, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno, alcune voci delle entrate denunciano ancora un incremento, sicchè è da ritenere che, al 30 giu-

gno, qualche margine anche piuttosto robusto vi sia.

Pregherei, pertanto, il signor Ministro di cominciare a dimostrare che il nostro voto è stato ascoltato.

Riprendo infine un'osservazione fatta l'anno scorso, e mi pare ripetuta anche questo anno dal senatore Bertoli, e cioè che, con la nota di variazione, viene di fatto istituito un supplemento del fondo globale per nuovi provvedimenti. Anche quest'anno il fondo riguarda 21 provvedimenti e comporta una spesa di 41 miliardi. Qualcuno di questi provvedimenti è presentato, altri approvati o qualcuno ancora aspetta l'approvazione. È bene o male, è corretto oppure no? Gli argomenti in pro o in contro si equivalgono. A mio avviso, si tratta di una necessità, di fronte alla fertile iniziativa legislativa, sia del Governo che del Parlamento.

Questo è quanto ritenevo opportuno di dire a complemento della mia relazione scritta. Alle varie osservazioni fatte sui capitoli spero che risponda il Governo, perchè, essendo state fatte solo oggi tali osservazioni, non ho modo di poter fare gli accertamenti necessari. Ringrazio i colleghi di avermi ascoltato. (*Applausi dal centro*).

B E R T O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà

B E R T O N E . Chiedo al Senato di volermi consentire una breve parola in aggiunta a ciò che hanno esposto i relatori e ieri i Ministri, e specialmente a quanto è stato detto oggi, relativamente alla nota di variazione.

Mi auguro che il Governo avverta la giustezza del nostro desiderio che la nota di variazione, che costituisce un documento fondamentale per la conoscenza e per la retta interpretazione del bilancio, venga presentata in modo che la Commissione finanze e tesoro e il Senato abbiano la possibilità di esaminarla e di discuterla con la calma e la serietà che essa richiede.

Desidero dire questo a nome dell'intera Commissione finanze e tesoro, nella mia qualità di Presidente. Ero anche nella presidenza della Commissione quando, nel 1952, fu

votato all'unanimità un ordine del giorno, prima dalla Commissione e poi dal Senato, nel quale si chiedeva che le note di variazione fossero presentate entro il mese di maggio, un termine di equità assoluta, cioè un mese prima della chiusura dell'esercizio, e che una parte non indifferente delle maggiori entrate fosse destinata alla riduzione del disavanzo. Questo voto fu unanime da parte della Commissione e da parte del Senato. Aggiungo che, a seguito di questo voto, il Ministro del tesoro del tempo, l'onorevole Pella, diramò una circolare a tutte indistintamente le amministrazioni nella quale non solo richiamava la loro attenzione su questo voto che aveva carattere imperativo, ma indicava anche come si dovesse procedere perchè il voto avesse la sua effettiva esecuzione.

Ora, certo, non è piacevole constatare che il voto non abbia potuto avere esecuzione; ma desta maggiore preoccupazione il fatto che una disposizione data dal Ministro del tesoro e diramata a tutte le amministrazioni sia rimasta lettera morta, di modo che, da allora, le note di variazione hanno continuato ad essere presentate in ritardo. Non faccio nessun appunto sulla nota di variazione in esame perchè essa cadde nel momento in cui c'era la crisi governativa e quindi non ho da fare nessun appunto al Ministro del tesoro e al Ministro del bilancio, perchè allora non poterono occuparsi di un oggetto che non era ancora sottoposto alla loro disciplina. Ma, comunque, io desidero proprio che si prenda atto che questo desiderio, questo voto della Commissione e del Senato risponde ad un'effettiva necessità della correttezza, della disciplina e dell'austerità del nostro bilancio. E penso che in questo possiamo essere tutti d'accordo.

Una seconda parola vorrei dire su quello cui ha fatto cenno il senatore Bertoli e su cui io insisto: cioè che non si ritenga che quando noi abbiamo approvato i bilanci abbiamo compiuto tutto il nostro dovere. Io direi che i bilanci sono la parte meno importante forse della discussione. La discussione diventa veramente concreta quando avremo esaminato due altri documenti: il consuntivo e la nota di variazione. Questi so-

no i documenti che ci debbono dire se il bilancio è stato approvato bene, se è stato eseguito bene, se ha dato buoni risultati o no.

E debbo dire ora qui una parola di lode; mi duole che nessuno abbia rilevato un fatto che fa onore proprio al Ministro del tesoro, e al nuovo indirizzo che pare voglia segnare. Noi siamo in ritardo nei consuntivi di cinque, sei anni; infatti siamo al 1954-1955. Viceversa quest'anno nella nota preliminare il Ministro del tesoro ha presentato il bilancio consuntivo sia pure provvisorio dell'esercizio 1960-61. È la prima volta che questo accade da molti anni e chi ha letto questa nota preliminare — io l'ho letta — e i dati che sono stati esposti può dire quanto essi siano utili a conoscere le risultanze del bilancio e a conoscere quello che non si è fatto e che si può e si deve fare. Per esempio, cito una cifra qualunque che mi è venuta a capo fra le molte che ho esaminato. Vi è un Ministero per il quale sono stati stanziati 284 miliardi per spese straordinarie, stanziati, quindi fondi effettivi a disposizione di tutte le opere che dal Ministero si dovevano compiere. Di questi 284 miliardi, durante tutto l'esercizio, sono stati spesi 118 miliardi; 166 miliardi passano nei residui passivi. Così si alimentano i residui passivi che poi portano alle conseguenze che tutti conoscono. È il consuntivo che ci permette di dire quanto si è speso, se si è speso bene, se si è stati nei limiti. Queste sono le raccomandazioni che volevo fare e che presento al Ministro delle finanze, che oggi rappresenta anche il Ministro del tesoro, perchè voglia farsi interprete presso il collega e tutto il Governo di questo desiderio che non è un desiderio retorico o polemico da parte della Commissione ma viene dal senso di responsabilità e dalla sicura coscienza che così facendo noi rendiamo un alto servizio allo Stato. (*Vivi generali applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

* **T R A B U C C H I**, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

rispondo, anche a nome del collega del Tesoro, anzi proprio a nome del collega del Tesoro, alle osservazioni che qui sono state fatte in materia di approvazione della nota di variazione.

Anzitutto, devo spiegare perchè la nota di variazione sia stata presentata circa venti giorni dopo il termine che era stato fissato in un ordine del giorno del Senato. La redazione della nota di variazione esige, naturalmente, una lunga preparazione; esige anche la conoscenza dei dati contabili, per quanto possibile, vicini alla chiusura dell'esercizio, se si vuole provvedere con una sola nota di variazione anzichè con molteplici note di variazione.

Se questa volta si è deciso di andare più avanti, cioè fino al momento in cui si potevano avere i dati relativi agli incassi e ai pagamenti a tutto maggio, ciò è stato perchè — e così rispondo alla domanda che è stata fatta dal senatore Pesenti — non si è voluto presentare altra nota di variazione.

B E R T O L I. E i 65 miliardi in più dove sono?

T R A B U C C H I, *Ministro delle finanze*. Se mi permette, senatore Bertoli, andiamo avanti un passino alla volta e non tutto in un colpo!

Ai vari colleghi che hanno poi domandato perchè la nota di variazione non tiene conto di tutte le maggiori entrate, comprese quelle di cui ho dato ieri sera l'elenco, devo far presente che la nota di variazione è necessaria per quei capitoli di spesa che non rientrano nel disposto degli articoli 40, 41 e 42 della legge di contabilità generale dello Stato.

Voi non troverete, passando in rivista tutte quelle spese, aumenti, per fare un esempio, per maggiori spese di stipendi, perchè per le maggiori spese di stipendi si può provvedere con decreto che, nella legge, è definito « decreto reale », ma che adesso si chiama « decreto presidenziale ».

Cosa significa tutto questo? Significa che — con una brutta parola, — queste spese, in estrema ipotesi, potrebbero addirittura finanziarsi con un aumento del disavanzo, e

ciò sarebbe come coprire il vuoto con un buco e non con una coperta bucata, come a volte facciamo. E questa sarebbe una cosa veramente illecita e per la quale dovrei arrossire venendo a difendere l'Amministrazione dello Stato, se non vi dicessi che almeno una parte delle entrate, e secondo me, molta parte delle entrate, deve essere devoluta alla copertura di quelle maggiori spese, che non hanno bisogno della nota di variazione per essere coperte, ma che devono essere coperte ugualmente in quanto corrispondono ad obblighi effettivi da parte dell'Amministrazione finanziaria in genere.

D'altra parte, se si è tenuto conto soltanto delle entrate accertate a tutto maggio, (considerate anche le maggiori spese obbligatorie) si è fatto perchè se, come si spera e come ha detto ieri il Ministro del tesoro, ci sarà una parte di entrate in più, almeno quella parte dovrà essere devoluta alla riduzione del disavanzo.

Ricordo che il Ministro del tesoro ha detto ieri che il disavanzo è stato contenuto entro certi limiti, di cui vi ha dato le cifre; io oggi non ho qui gli elementi per dirvi le cifre esatte, ma comunque è stato contenuto entro quelle cifre che egli vi ha esposto ieri.

Come è stato contenuto? Non contenendo le spese, ma facendo sì che una parte delle maggiori entrate andasse a compensare le maggiori spese. Solo per quei capitoli di maggiori spese che dovevano essere coperti in modo specifico con maggiori entrate provvede la nota di variazione, la quale, accertando le esigenze delle entrate necessarie per coprire quelle spese, apporta delle modifiche al bilancio.

Chi ha visto poi come sono fatti i rendiconti generali dello Stato, sa che in essi vi sono dei capitoli che importano una spesa maggiore e dei capitoli — pochi, in verità — che importano una spesa minore; e, di fronte a questi, dei capitoli che corrispondono a maggiori entrate e dei capitoli che corrispondono a minori entrate. Con la procedura che si chiama di parificazione del bilancio, si fa la constatazione di ciò che è stato in più e di ciò che è stato in meno e quindi del risultato positivo o negativo che ha avu-

to la gestione ordinaria e straordinaria rispetto alla previsione iniziale e alla previsione rettificata.

Ecco perchè voi invano domandereste — e, per carità, io spero che ciò non debba succedere mai! — che nella nota di variazione fossero accertate e distribuite tutte le maggiori entrate. Non si tratta, onorevole Pe-senti, di farsi una cassetta, che sarebbe veramente piena di buchi, per le spese nascoste, ma solo del fatto che qualche volta la benevolenza del Parlamento porta a considerare che le maggiori spese per l'applicazione di determinate leggi, che recano normalmente onoratissimi nomi di nostri colleghi dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento, implicano una previsione di spesa di una certa cifra che quando si tirano le somme, purtroppo si ha il risultato naturale di veder crescere. Non è allora che si tenga la cassetta in mano, ma è che, facendo la somma delle spese reali in confronto a quelle previste inizialmente e con le leggi di volta in volta approvate e coperte con qualche bucherello, ai sensi dell'articolo 81, si vede che c'è necessità di occupare e utilizzare le maggiori entrate per quel servizio. Che, se io dovessi richiamare l'attenzione della Commissione finanze — calcolando di non sedere a questo banco, ma a quello senatoriale — direi: guardate piuttosto che non si utilizzino tutte le maggiori entrate, ma si utilizzino meno che si può, perchè si possa poi in sede di rendiconto verificare che il deficit non è cresciuto più del necessario. Questa sarebbe un'azione prudentiale, non quella di pretendere che tutte le maggiori entrate siano comprese in quel documento, perchè, quando l'uomo si è spogliato tutto, resta normalmente nudo... (*ilarità*)... e non sarebbe uno spettacolo decoroso nel caso concreto.

Vediamo un momento come sono andate le cose nei riguardi delle singole spese sulle quali è stata dal senatore Bertoli e da qualche altro domandata una spiegazione. Intanto direi — e ne ho dato prova ieri parlando delle banane — che non è assolutamente possibile che oggi si diano delle autorizzazioni per spese non fatte. Può benissimo succedere, anzi certamente in parte succede-

rà, che nelle note di variazione si stabiliscano delle autorizzazioni per spese da farsi, ma che bisogna fare, il che è molto diverso dal considerarle spese fatte. Dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla Corte dei Conti non scappa mai fuori un mandato che non sia coperto. (*Commenti dalla sinistra*).

BERTOLI. I mandati li inviate dopo alla Corte dei Conti!

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Appunto: vengo a dire proprio questo. Non è possibile che passi il mandato per una spesa senza lo stanziamento. Quel che può esserci è che il titolo per la spesa sia già maturato.

Quando voi vedete un aumento delle spese per missioni relative al bimestre trascorso — ho ricordato quel che ha detto, se non erro, il senatore Piola — la situazione è questa: vi sono dei funzionari che hanno fatto le missioni e queste non vengono pagate. Vi sono dei funzionari i quali hanno effettivamente fatto le loro ispezioni, sono andati a fare dei rilievi catastali (parlo dei miei) o sono andati nelle Prefetture a vedere una cosa o l'altra, e quindi hanno maturato un diritto secondo le norme del diritto comune ed anche del diritto amministrativo. Ma non è che siano fatte le spese: essi hanno maturato il diritto e non hanno ricevuto il relativo pagamento perchè, per ricevere il pagamento bisogna che sia fatto lo stanziamento. Noi vi chiediamo oggi lo stanziamento per poter dare a questi signori che si sono fidati di noi — che teoricamente avrebbero potuto dire: «io disobbedisco, perchè non è il caso di fare delle missioni se non si ha la possibilità di disporle» — a questi signori che si sono fidati dell'Amministrazione, sapendo che alla fine si sarebbe provveduto, quello che loro spetta. Se oggi non approvaste la nota di variazione, dovremmo dire ad essi: cari miei, un'altra volta non fidatevi dello Stato e non andate a fare delle missioni! E quel che è certo è che non potremmo pagare ad essi quel che loro spetta.

Quindi, in sostanza, potete star sicuri che non si tratta qui di sanatoria di spese fatte:

si tratta di riconoscere e di stabilire gli stanziamenti per spese che si dovevano fare, che noi sapevamo di dover fare e per le quali possiamo benissimo anche aver fatto conto su quel senso di fiducia senza del quale non procede l'Amministrazione. Posso aggiungere che per alcune voci, come per esempio quella relativa ai rimborsi delle ferrovie o ad altre cose di questo genere, gli stanziamenti che sono stati fatti l'anno scorso erano di natura del tutto a calcolo, perchè era la prima volta che si era stabilito — ed una delle prime vittime è qui presente (*indica l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) — che le Amministrazioni non si prestassero gratuitamente o con pagamento a *forfait*, ma si dovessero rimborsare. Quindi noi dobbiamo pagare le signore Poste perchè mandano le lettere, le Poste devono pagare le signore Ferrovie; vi ho detto invece ieri che i vari Ministeri non pagano gli autisti, ma li pagheranno.

Ora, dato questo, evidentemente il primo stanziamento è stato fatto in forma forfettaria, in forma presuntiva, perchè nessun conto si aveva quando i servizi si prestavano gratuitamente. Oggi, a constatazione avvenuta, sappiamo quanto le Poste devono alle Ferrovie, quanto noi dobbiamo alle Poste, e praticamente gli stanziamenti saranno più vicini alla realtà.

Alloggi. In materia di alloggi, io stesso posso essere vittima o testimone, o testimone perchè vittima. Ad un certo momento è venuto a cessare il blocco degli affitti. Per brevità, ricordo che avevo chiesto in Consiglio dei ministri che almeno lo Stato facesse un po' di giustizia per sè e si dicesse: tutti gli affitti sono sbloccati meno quelli degli uffici dello Stato; perchè — dicevo — avere il potere se non se ne abusa? Ma i miei colleghi non hanno voluto abusare del potere e voi non avete potuto sanzionare un abuso che non vi abbiamo chiesto; e così ci siamo trovati improvvisamente di fronte a tutti gli affitti sbloccati e alla necessità di contrattare celermente con i vari proprietari i canoni di affitto. E tutti sanno che noi non siamo tra i migliori inquilini, sia perchè denunciavamo tutto il valore del contratto, sia perchè in realtà non siamo neanche dei

buoni manutentori. Ragion per cui ci siamo trovati di fronte a delle richieste di affitto superiori al preventivo ed oggi gravano su ciascun Ministero dei notevoli aumenti per affitti da pagare. La stessa cosa succede per le manutenzioni, lo stesso è successo per le Giunte provinciali amministrative. Onorevole Bertol., è vero che le Giunte provinciali amministrative vi stanno molto sul cuore come organi cattivi, ma sono troppo buoni e non troppo cattivi. Una volta pagava la Provincia e quando pagava la Provincia nessuno andava a vedere cosa pagava; venuto il momento che ha dovuto pagare lo Stato, lo Stato ha fatto un preventivo e ha dovuto poi constatare che il preventivo non era sufficiente: cosa che succede sempre nella prima impostazione di una spesa.

Ci sono poi i cosiddetti premi in deroga. Mi ha fatto osservare, fin da questa mattina, il Ministro del tesoro che essi rappresentano il mezzo per cento della spesa generale delle remunerazioni del personale. Voi ammetterete che è concepibile un aumento del mezzo per cento. Che cosa sono i premi in deroga? Non venite a domandarlo a me, lo sa ciascuno di voi: sono i cosiddetti correttivi che qualche volta si apportano alla rigidità del sistema delle remunerazioni che la bontà vostra ha finora mantenuto a favore della stabilità dell'organizzazione dello Stato. Sono previsti dalla legge perchè si sa che ogni rigidità non può essere mantenuta (altrimenti avviene come per l'acciaio che se è troppo rigido si spezza) che con un margine minimo di elasticità che è quella che permette di mantenere la linea di principio. Questo è lo scopo dei premi in deroga; basta che non eccedano una certa misura, rappresentano quel tanto che rende accettabile quel poco che è fisso che voi cercate sempre con molta generosità di aumentare e che noi cerchiamo, sempre con molta generosità di cuore ma con ristrettezza di portafoglio, di non far aumentare.

Per quanto riguarda i premi ai Carabinieri e alla Polizia, quando discuterete del bilancio dell'Interno, che il Senato deve ancora discutere, domanderete esattamente come e perchè sono dati questi premi, che evidentemente sono dati per apprezzamento discrezionale del Ministro dell'interno, il

quale deve sapere dove deve dare e dove può dare, e rappresentano una discrezionalità della quale voi potete indubbiamente aver conto, ma quando tratterete genericamente della politica del Ministero dell'interno.

Per tutto il resto, dovrei soltanto dire che quanto ha sottolineato il senatore Bertoli e cioè che prima di portare il bilancio preventivo vi abbiamo portato anche il consuntivo provvisorio dell'esercizio precedente, rappresenta la risposta alla critica che ci si fa, che noi vogliamo un muro intorno alla Amministrazione pubblica. Noi non vogliamo nessun muro, nemmeno quello di Berlino! Un muro a difesa della nostra Amministrazione?! Ma la nostra Amministrazione è aperta a tutti, venite tutti a vedere quello che spendiamo; purtroppo il risultato sarà che vi accorgete che la nostra Amministrazione è un'Amministrazione pitocca, è l'Amministrazione che può esserci, questo è vero, in uno Stato che deve destinare ad altri scopi la massima parte delle sue entrate e che deve provvedere alla vita di molti impiegati che costituiscono la struttura effettiva dell'Amministrazione. Ma venite tranquillamente a vedere; vedrete che non c'è niente di particolare.

Dopo questo, io spero che nient'altro mi venga domandato. All'onorevole Pesenti, che ha voluto fare una specie di replica alla mia replica di ieri, mi riservo di far vedere che egli, oppure lo stenografo (e vogliamo dare la colpa allo stenografo; anche noi avvocati lo facciamo, e diamo la colpa alla nostra segretaria) è incorso in un errore materiale. Lo farò vedere al senatore Pesenti; e speriamo che gli stenografi portino sulle loro spalle anche questo peso. È veramente nelle tradizioni di ciascuno di noi il dire qualche volta: è stato uno sbaglio di trascrizione, ed è anche nelle tradizioni il perdonarlo tenendo conto della foga dell'oratoria.

Con questo, signori, io vi prego di volere approvare la nota di variazione così come è stata presentata, e ringrazio il relatore che in poco tempo, vorrei dire in poche ore, si è preparato a commentarla e l'ha oggi difesa con tanto calore e con tanto senso di convinzione. Grazie. (*Vivissimi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

R O D A , Segretario:

Art. 1.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 della legge 23 ottobre 1961, n. 1114, è elevata da lire 17.715.000.000 a lire 19 miliardi 570.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 23 ottobre 1961, n. 1114, è elevata da lire 13.520.000.000 a lire 26 miliardi 320.000.000.

(È approvato).

Art. 3.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7 della legge 23 ottobre 1961, n. 1114, è elevata da lire 2.000.000.000 a lire 3 miliardi.

(È approvato).

Art. 4.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1961-62, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa tabella A.

(È approvato).

Art. 5.

Negli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con

l'estero, della marina mercantile, del bilancio, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1961-62, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

(È approvato).

Art. 6.

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, sui fondi dei conti correnti postali, di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, anticipazioni sino all'ammontare di lire 9.934.470.000, estinguibili in 35 anni al saggio vigente per i mutui all'epoca della concessione, da destinare a parziale copertura del disavanzo della gestione 1961-1962 dell'Amministrazione stessa.

Gli interessi maturati prima dell'inizio dell'ammortamento saranno capitalizzati al saggio di concessione delle anticipazioni. L'ammortamento delle anticipazioni, aumentate degli interessi capitalizzati, avrà inizio il 1° gennaio 1964. L'onere relativo farà carico al bilancio dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

(È approvato).

Art. 7.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, dell'Azienda monopolio banane, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, dell'Amministrazione del fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, dei Patrimoni riuniti ex economali, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, della Azienda di Stato per i servizi telefonici e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1961-62, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.

(È approvato).

Art. 8.

Negli elenchi n. 1 e n. 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1961-62, concernenti, rispettivamente, i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 ed all'articolo 41 — secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono

aggiunti i seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero delle finanze:

Cap. n. 300-*bis* — Spesa a carico del Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando, ecc.

Cap. n. 300-*ter* — Spesa a carico del Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando fuori degli spazi doganali, ecc.

(È approvato).

TABELLA A.

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961-62**

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Diritti erariali sui permessi di ricerca mineraria, ecc.	L.	600.000.000
Capitolo n. 23. — Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ecc.	»	840.000
Capitolo n. 24. — Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane, ecc.	»	647.913.000
Capitolo n. 25. — Quota devoluta al Tesoro dello Stato nella misura di 8 decimi degli utili netti annuali della gestione propria della Cassa Depositi e Prestiti, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 26. — Utili netti annuali della gestione dei depositi giudiziari, ecc.	»	120.000.000
Capitolo n. 27. — Quota devoluta al Tesoro dello Stato nella misura di 8 decimi degli utili netti annuali delle Casse postali di risparmio, ecc.	»	550.000.000
Capitolo n. 28. — Utili della gestione dei buoni postali fruttiferi, ecc.	»	2.085.000.000
Capitolo n. 30. — Imposta sui fabbricati	»	1.000.000.000
Capitolo n. 31. — Imposta sui redditi di ricchezza mobile	»	20.000.000.000
Capitolo n. 32. — Imposta complementare progressiva sul reddito complessivo	»	4.000.000.000
Capitolo n. 35-bis (di nuova istituzione). — Quota del 12,25 per cento dell'incasso lordo dei proventi derivanti allo Stato dall'esercizio dei giuochi di abilità e dei concorsi pronostici di cui agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 (articoli 1 e 2 della legge 28 luglio 1961, n. 849)	»	600.000.000
Capitolo n. 37. — Imposta sulle successioni e donazioni	»	5.000.000.000
Capitolo n. 39. — Imposta di registro	»	10.000.000.000
Capitolo n. 40. — Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	53.000.000.000
Capitolo n. 41. — Imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati, ecc.	»	30.000.000.000
Capitolo n. 42. — Imposta di bollo, ecc.	»	20.000.000.000
Capitolo n. 43. — Imposte in surrogazione del registro e del bollo	»	1.500.000.000
Capitolo n. 44. — Imposta sulla pubblicità, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 45. — Imposta ipotecaria	»	3.000.000.000
Capitolo n. 51. — Tasse sulle concessioni governative	»	3.500.000.000
Capitolo n. 63. — Imposta di fabbricazione sugli spiriti	»	2.000.000.000
Capitolo n. 64. — Imposta di fabbricazione sulla birra	»	2.000.000.000
Capitolo n. 71. — Imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, ecc.	»	17.500.000.000
Capitolo n. 82. — Dogane e diritti marittimi	»	7.000.000.000
Capitolo n. 84. — Diritto 0,50 per cento per i servizi amministrativi sul valore delle merci importate dall'estero, ecc.	»	1.500.000.000

594 ^a SEDUTA (pomeridiana)	ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO	27 LUGLIO 1962
Capitolo n. 94. — Provento del lotto	L.	5.000.000.000
Capitolo n. 105. — Provento delle oblazioni e condanne alle pene pecuniarie per contravvenzioni, ecc.	»	1.900.000.000
Capitolo n. 126. — Rimborso da Aziende autonome, ecc.	»	175.000.000
Capitolo n. 136. — Rimborsi e concorsi diversi dipendenti da spese, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 138. — Rimborsi e contributi da parte di Amministrazioni e di enti vari	»	1.120.000.000
Capitolo n. 166. — Ritenuta sugli stipendi, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 168-bis (di nuova istituzione). — Versamento al Tesoro dello Stato delle somme dovute da Enti ed Istituti di credito	»	1.250.000.000
Capitolo n. 169. — Saldo dei conti concernenti l'Istituto di emissione, ecc.	»	15.000.000.000
Capitolo n. 210. — Rimborso parziale delle spese per la riparazione eseguita a cura del Ministero dei lavori pubblici, ecc.	»	166.000.000
Capitolo n. 221. — Provento dei diritti fissi dovuti su taluni generi contingentati immessi nella zona franca di Gorizia, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 240. — Quota per interessi 0,50 per cento, ecc.	»	179.500.000
Capitolo n. 257. — Entrate provenienti da gestioni varie	»	1.211.660.879
Capitolo n. 282-bis (di nuova istituzione). — Recupero delle anticipazioni effettuate per il funzionamento della unità ospedaliera della Croce Rossa Italiana inviata nel Congo per l'assistenza medica delle Forze di emergenza dell'O.N.U.	»	700.000.000
Capitolo n. 300-bis (di nuova istituzione). — Quote contravvenzionali spettanti al Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando (articolo 144, lettera c) della legge 25 settembre 1940, n. 1424, modificato dalla legge 11 marzo 1953, n. 20)	»	3.500.000
Capitolo n. 300-ter (di nuova istituzione). — Quote contravvenzionali spettanti al Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando fuori degli spazi doganali (articolo 115 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi)	»	1.200.000
Totale degli aumenti . . .		L. 214.834.613.879
b) In diminuzione:		
Capitolo n. 20. — Avanzo di gestione dell'Amministrazione autonoma delle Poste, ecc.	L.	4.814.730.000
Capitolo n. 77. — Imposta di fabbricazione sui minerali di mercurio, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 130. — Rimborsi e concorsi diversi, ecc.	»	1.100.000.000
Capitolo n. 224. — Interessi compresi nelle annualità di ammortamento, ecc.	»	49.327.088
Capitolo n. 275. — Quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamento, ecc.	»	116.672.912
Capitolo n. 285. — Annualità a carico di Provincie, Comuni, ecc.	»	20.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 6.400.730.000

c) Modifica di denominazione:

Capitolo n. 36-*bis*. — Entrate riservate all'Erario — ai sensi della legge 10 dicembre 1961, n. 1346 — derivanti dall'estensione alla imposta sulle società e dall'aumento dell'addizionale 5 per cento alle imposte dirette erariali; alle imposte, sovrimposte, tasse e contributi comunali e provinciali riscuotibili mediante ruoli, istituita con regio decreto-legge 30 novembre 1937, n. 2145 e successive modificazioni.

Capitolo n. 61. — Imposta di bollo sulle carte da giuoco (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3277 e successive modificazioni).

Capitolo n. 173. — Provento della vendita dei sieri, vaccini ed antibiotici, dei disinfettanti e delle pubblicazioni. Provento delle analisi e dei controlli in genere compiuti dai laboratori dell'Istituto Superiore di Sanità e degli altri istituti indicati nell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 190. Rimborso delle spese per il controllo dei sieri, vaccini, antibiotici e degli schermi per radiologia, radiografici e radioscopici. Importo delle tasse di ammissione ai corsi speciali tenuti dall'Istituto Superiore di Sanità. Prodotto del diritto di costituito sanitario e del diritto di patente sanitaria.

d) Soppressione di sottorubriche e capitoli:

Altri tributi

Capitolo n. 98. — Somme da provvedersi mediante provvedimenti di carattere fiscale.

TABELLA B.

**TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961-62**

MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 7. — Interessi di buoni del Tesoro ordinari	L.	4.155.000.000
Capitolo n. 17. — Contributo e concorsi nelle spese, ecc.	»	1.158.000.000
Capitolo n. 18. — Concorso dello Stato da corrisondersi al Pio Istituto, ecc.	»	2.160.000.000
Capitolo n. 24. — Contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, ecc.	»	16.729.216.905
Capitolo n. 29. — Somme da riscuotere direttamente dalla Regione siciliana, ecc.	»	17.500.000.000
Capitolo n. 30. — Somme occorrenti per la regolazione, ecc. alla Regione sarda, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 37. — Spese per il Senato della Repubblica	»	61.000.000
Capitolo n. 38. — Spese per la Camera dei Deputati	»	350.000.000
Capitolo n. 55. — Compensi speciali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 60 (<i>modificata la denominazione</i>). — Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali adibiti ad uffici o servizi della Presidenza del Consiglio dei Ministri	»	13.500.000
Capitolo n. 61. — Spese riservate, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 83. — Compensi speciali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 97. — Compensi speciali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 123. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 136. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 139. — Compensi speciali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 152. — Manutenzione, riparazione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 158 (<i>modificata la denominazione</i>). — Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, stampatori, associazioni culturali e mostre del libro italiano all'estero e del libro straniero in Italia — Spese per iniziative di carattere culturale riguardanti la gioventù	»	22.000.000
Capitolo n. 162. — Spese per i servizi di stampa e di informazioni	»	10.000.000
Capitolo n. 174. — Compensi speciali, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 192. — Compensi speciali, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 199. — Arredamento, manutenzione, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 205. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 207. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 209. — Interventi assistenziali, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 216. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 217. — Compensi speciali, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 221. — Interventi assistenziali, ecc.	»	400.000
Capitolo n. 223. — Spese per indagini, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 227. — Compensi speciali, ecc.	»	7.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 232. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	L.	2.500.000
Capitolo n. 233. — Spese per indagini, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 234. — Acquisto di libri, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 261. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 263. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 267. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 269. — Compensi speciali, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 279-bis (di nuova istituzione). — Spese per la partecipazione a mostre ed altre manifestazioni per la pratica applicazione dei principi delle tecniche delle relazioni pubbliche; per convegni, visite, esperimenti; per studi di procedimenti amministrativi e di unificazione dei metodi di lavoro; per la partecipazione di funzionari dei servizi amministrativi centrali e provinciali del Tesoro a corsi di relazioni pubbliche o di specializzazione professionale	»	3.000.000
Capitolo n. 282. — Spese per acquisto di libri, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 285. — Spese casuali	»	1.500.000
Capitolo n. 292. — Compensi speciali, ecc.	»	23.000.000
Capitolo n. 305. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 323. — Compensi speciali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 327. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 341. — Spese per fornitura di tondelli monetati, ecc. . .	»	900.000.000
Capitolo n. 344. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 345. — Spese per il servizio, ecc. col sistema meccanografico, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 346. — Compenso dovuto sull'ammontare dei depositi, ecc.	»	2.000.000.000
Capitolo n. 366. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 370. — Spese di ufficio, ecc.	»	413.000.000
Capitolo n. 371. — Spese per forniture, ecc.	»	1.500.000.000
Capitolo n. 373. — Spese di ufficio, ecc. per l'Amministrazione delle poste	»	25.000.000
Capitolo n. 374. — Spese per forniture, da eseguire dall'Istituto Poligrafico dello Stato, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 376. — Rimborso all'Istituto Poligrafico dello Stato delle spese per i locali di sicurezza, ecc.	»	26.000 000
Capitolo n. 377. — Rimborso all'Istituto Poligrafico dello Stato, ecc. del magazzino, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 380 (modificata la denominazione). — Spese per acquisto, gestione, manutenzione e riparazione delle automobili assegnate per i servizi delle Amministrazioni statali e delle automobili di rappresentanza, nonchè per l'acquisto di motoscafi di servizio .	»	28.100.000
Capitolo n. 381. — Spese inerenti alla fornitura delle uniformi, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 383. — Spese per il pagamento dei canoni acqua, ecc. .	»	550.000.000
Capitolo n. 386. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 391. — Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, ecc.	»	735.000.000
Capitolo n. 411-bis (di nuova istituzione). — Spese derivanti dall'esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia ed il Canada relativo alla sistemazione della questione concernente il contributo canadese al « Civilian Relief » effettuato a Roma il 30 marzo 1950 (legge 19 marzo 1953, n. 176)	»	312.500.000

Capitolo n. 420- <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Quota a carico dell'Italia delle spese sostenute per il Comitato intergovernativo di Bruxelles istituito dalla Conferenza di Messina	L.	16.973.140
Capitolo n. 429- <i>ter</i> . — Somma da versare alla Cassa per il Mezzogiorno, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 431- <i>bis</i> . — Quote interessi e spese comprese nelle rate di ammortamento, ecc.	»	5.500.000
Capitolo n. 435- <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Annualità da pagare alla Cassa Depositi e Prestiti, per la estinzione del mutuo di lire 23 milioni, concesso al Comune di Civitavecchia per le opere di sistemazione di quel porto (regio decreto-legge 7 maggio 1925, n. 1390, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e regio-decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2106, convertito nella legge 29 dicembre 1928, n. 3057)	»	2.576.200
Capitolo n. 438. — Interessi e provvigioni, ecc.	»	23.000.000.000
Capitolo n. 441- <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere all'Ufficio Italiano dei Cambi in applicazione delle Convenzioni del 12 ottobre 1959 e dell'11 ottobre 1960 — articoli 3, primi commi — relative alle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (leggi 23 marzo 1947, n. 132 e 26 giugno 1960, n. 618 (Spese obbligatorie)	»	627.106.000
Capitolo n. 447- <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Sovvenzione a favore dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato a pareggio delle perdite derivanti nella gestione del monopolio carboni per l'applicazione delle disposizioni sul blocco dei prezzi, nonchè a rimborso delle spese sostenute per pagamenti alle ditte produttrici di anticrittogamici in dipendenza della raccolta del rottame di rame nazionale (articolo 8 della legge 11 febbraio 1941, n. 59)	»	788.556.256
Capitolo n. 447- <i>ter</i> (di nuova istituzione). — Versamento all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dell'utile netto conseguito, a tutto l'esercizio 1944-45, dalla gestione dei monopoli per gli acquisti all'estero di carbone e dei metalli (articolo 13 del regio decreto-legge 4 giugno 1936, n. 1078 e articolo 8 della legge 28 settembre 1940, n. 1397)	»	301.547.628
Capitolo n. 447- <i>quater</i> (di nuova istituzione). — Sovvenzione straordinaria alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 8 giugno 1961, che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	»	3.074.600.000
Capitolo n. 447- <i>quinqüies</i> (di nuova istituzione). — Sovvenzione straordinaria alla Amministrazione delle poste e dei telegrafi per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 8 giugno 1961, che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	»	1.437.430.000
Capitolo n. 450. — Sovvenzione all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ecc.	»	5.000.000.000
Capitolo n. 452. — Spese per le zone di confine	»	30.000.000
Capitolo n. 459. — Assegnazione a favore dell'Associazione nazionale, ecc.	»	36.500.000

Capitolo n. 460. — Assegnazione a favore dell'Associazione nazionale, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 465-bis (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Corte dei Conti »). — Compensi speciali ai membri ed ai segretari del Comitato per le perequazioni delle pensioni chiamato ad esprimere pareri in sede di applicazione delle leggi 29 aprile 1949, n. 221 e 5 febbraio 1958, n. 46, nonchè al personale addetto al Comitato medesimo	»	5.000.000
Capitolo n. 465-ter (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Ufficio per la organizzazione amministrativa e per gli affari costituzionali »). — Spese di qualsiasi natura per particolari lavori utili alla riforma dell'Amministrazione	»	14.000.000
Capitolo n. 494-ter (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Servizi informazioni e proprietà intellettuale »). — Spese di impianto e di sistemazione di attrezzature tecniche relative alle radiodiffusioni per l'estero, nella sede di Via Po, n. 14	»	76.000.000
Capitolo n. 497-ter (di nuova istituzione). — Spese di qualsiasi natura per particolari lavori interessanti la contabilità generale dello Stato	»	3.000.000
Capitolo n. 500-bis (di nuova istituzione). — Indennità di licenziamento e di buonuscita al personale di ruolo e non di ruolo del cessato Ministero dell'Africa italiana (articoli 8, 9, 15 e 18 della legge 29 aprile 1953, n. 430 e articolo 11 della legge 22 dicembre 1960, n. 1599)	»	70.000.000
Capitolo n. 502-bis (di nuova istituzione). — Spese per l'allestimento e la fornitura di nuovi titoli del prestito redimibile 3,50 per cento 1934, nonchè di titoli al portatore occorrenti per il tramutamento di certificati nominativi dei buoni del tesoro novennali 5 per cento 1962	»	152.500.000
Capitolo n. 504. — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 510. — Acquisto di macchine e di attrezzature tecniche, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 513. — Spese di manutenzione, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 515. — Compensi speciali, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 516. — Anticipazioni e saldi, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 524. — Spese per il funzionamento delle Commissioni, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 527. — Compensi speciali, ecc.	»	34.000.000
Capitolo n. 528. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 531. — Interventi assistenziali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 537-bis (di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Provveditorato Generale dello Stato »). — Spese per la fornitura da eseguire dall'Istituto poligrafico dello Stato, di nuovi tipi di libretti ferroviari	»	257.800.000
Capitolo n. 537-ter (di nuova istituzione). — Spese per la fornitura di mobili e di attrezzature al Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, ai termini dell'Accordo fra l'Italia e l'Unesco, ratificato con legge 11 giugno 1960, n. 723	»	1.500.000
Capitolo n. 557-bis. — Quota di capitale compresa nella rata di ammortamento, ecc.	»	569.500.000
Totale degli aumenti . . .		L. 86.729.156.129

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 62. — Spese di rappresentanza	L.	20.000.000
Capitolo n. 94. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 150. — Spese postali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 195. — Spese inerenti al funzionamento, ecc.	»	350.000
Capitolo n. 197. — Spese postali, ecc.	»	50.000
Capitolo n. 228. — Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 239. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.800.000
Capitolo n. 240. — Compensi speciali, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 241. — Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 242. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 243. — Interventi assistenziali, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 244. — Gettoni di presenza, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 245. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 246. — Compenso ai docenti	»	4.000.000
Capitolo n. 306. — Fitto di locali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 392. — Fondo di riserva per le spese impreviste, ecc. . .	»	1.100.000.000
Capitolo n. 393. — Fondo occorrente, ecc.	»	8.000.000.000
Capitolo n. 418. — Oneri dipendenti dall'esecuzione delle clausole economiche del Trattato di pace, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 421. — Spese per il funzionamento di Uffici all'estero, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 431 (<i>modificata la denominazione</i>). — Quota interessi e spese per l'ammortamento dei mutui contratti dallo Stato col Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'esecuzione dei programmi di costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli (articolo 13 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676) (Spese obbli- gatorie)	»	725.000.000
Capitolo n. 464. — Canoni dovuti all'Amministrazione delle poste, ecc.	»	36.665.900
Capitolo n. 525. — Gettoni di presenza, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 526. — Indennità, ecc. ai componenti le Commissioni, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 529. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero, ecc. . .	»	3.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 9.998.565.900

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 3. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 4. — Indennità, ecc., per le missioni, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 14. — Compensi speciali, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 16. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	16.500.000

Capitolo n. 19. — Interventi assistenziali, ecc.	L.	15.000.000
Capitolo n. 20. — Gettoni di presenza, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 31. — Assegni fissi per spese di ufficio alle Intendenze di Finanza, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 61. — Gettoni di presenza, ecc.	»	2.850.000
Capitolo n. 63. — Aggio e complemento d'aggio ai gestori del lotto, ecc.	»	9.377.000.000
Capitolo n. 68. — Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 71. — Indennità di marcia, di accantonamento, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 73. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	174.000.000
Capitolo n. 74. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 75. — Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 82. — Razione viveri, ecc.	»	66.800.000
Capitolo n. 89. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 92. — Spese per l'acquisto di attrezzature, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 98. — Manutenzione di fabbricati in uso alla Guardia di finanza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 99. — Fitto di locali, ecc.	»	116.100.000
Capitolo n. 100. — Somministrazione gratuita di effetti di vestiario, ecc.	»	153.000.000
Capitolo n. 104. — Acquisto e manutenzione di beni mobili dello Stato, ecc.	»	163.000.000
Capitolo n. 109. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	36.000.000
Capitolo n. 112. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 124. — Spese per lavori a cottimo eseguiti da personale, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 128. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 154. — Quota parte ai funzionari delle Cancellerie, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 158. — Spese, ecc. per il funzionamento del deposito generale dei valori bollati, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 159. — Aggio ai distributori secondari dei valori di bollo, ecc.	»	3.700.000.000
Capitolo n. 164. — Fitto di locali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 172. — Devoluzione a favore dei Comuni di quote del provento dell'imposta generale sull'entrata, ecc.	»	7.750.000.000
Capitolo n. 179. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 194. — Spese, ecc. provenienti da donazioni, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 203. — Compensi speciali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 207. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 211. — Compensi ai componenti, ecc. della Commissione centrale per le imposte dirette, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 215. — Spese inerenti, ecc. alla tenuta degli Albi nazionali, ecc. degli esattori e dei collettori delle imposte dirette, ecc.	»	1.210.000
Capitolo n. 217. — Spese, ecc. per l'accertamento delle imposte dirette	»	22.000.000
Capitolo n. 221. — Spese, ecc. per i servizi schedaristici degli uffici delle imposte dirette, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 223. — Spese per la esecuzione di lavori meccanografici, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 227. — Fitto di locali, ecc.	»	200.000.000

Capitolo n. 248. — Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 249. — Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 251. — Indennità di missione alle guardie di finanza, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 254. — Fitto di locali, ecc.	»	72.000.000
Capitolo n. 273. — Spese per il Collegio dei periti doganali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 275. — Spese per l'esecuzione delle convenzioni, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 276. — Spese per la fornitura, ecc. delle uniformi per il personale, ecc. delle Dogane, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 284-bis (di nuova istituzione). — Premio giornaliero di presenza da corrispondere, per periodi anteriori all'esercizio finanziario 1955-56, al personale provinciale di ruolo, dei ruoli aggiunti e non di ruolo della Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici erariali (articolo 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	»	1.000.000
Capitolo n. 285-bis. — Somma da corrispondere all'Unione nazionale incremento razze equine (U.N.I.R.E.), ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 285-quinquies (di nuova istituzione). — Spese per l'acquisto, la manutenzione e riparazione di macchine elettrocontabili occorrenti per il servizio autonomo di cassa presso gli Uffici del registro	»	150.000.000
Capitolo n. 286. — Acquisto di stabili e terreni	»	79.851.000
Capitolo n. 289. — Spese per le matricole fondiari	»	200.000.000
Capitolo n. 290. — Integrazione d'aggio, ecc. agli esattori delle imposte dirette, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 292-bis (di nuova istituzione). — Restituzione dell'aliquota straordinaria di aggio di cui al regio decreto 31 gennaio 1944, n. 41 e dell'addizionale di aggio di cui ai decreti legislativi luogotenenziali 18 giugno 1945, n. 424 e 12 ottobre 1945, n. 689 e al decreto ministeriale 5 febbraio 1946 afferenti a quote di tributi rimborsate a titolo di indebitato	»	2.000.000
Capitolo n. 297-bis (di nuova istituzione sotto la rubrica « Amministrazione delle Dogane e delle Imposte indirette »). — Premi di denaturazione degli spiriti di seconda categoria (articolo 7 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200)	»	3.826.000
Capitolo n. 297-ter (di nuova istituzione). — Acquisto di bascule, bilance automatiche, di aspi e di altre attrezzature di carattere tecnico	»	20.000.000
Capitolo n. 300-bis (di nuova istituzione). — Spesa a carico del Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando (articolo 144, lettera c) della legge 25 settembre 1940, n. 1424, modificato dalla legge 17 marzo 1953, n. 201) (Spesa d'ordine)	»	3.500.000
Capitolo n. 300-ter (di nuova istituzione). — Spesa a carico del Fondo per la prevenzione e la scoperta del contrabbando fuori degli spazi doganali (articolo 115 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi) (Spesa d'ordine)	»	1.200.000
Totale degli aumenti		L. 24.715.037.000
b) In diminuzione:		
Capitolo n. 42. — Indennità di missione, ecc. per ispezioni, ecc.	L.	1.500.000

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 7. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 10. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, per le missioni all'estero, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 13. — Gettoni di presenza, indennità, ecc., missioni ai componenti delle Commissioni di studio ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 18. — Spese, escluse quelle di personale, per il funzionamento di commissioni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 38. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 41. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 44. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, per le missioni, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 45. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, per i trasferimenti, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 52. — Elezioni amministrative — Spese, per le nomine, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 61. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	700.000
Totale degli aumenti . . .		L. 164.700.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 68. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 75. — Spese per il ricovero ospedaliero, ecc.	»	1.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 3.000.000

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 3. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 5. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 7. — Retribuzioni al personale in servizio all'estero, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 9. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 14. — Compensi per lavoro straordinario al personale delle altre Amministrazioni dello Stato, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 15. — Compensi speciali in eccedenza ai limiti, ecc.	»	15.000.000

Capitolo n. 23-bis (di nuova istituzione). — Spese per l'effettuazione di corsi d'istruzione di carattere tecnico-professionale per il personale del Ministero degli affari esteri.	L.	5.000.000
Capitolo n. 31. — Spese postali, telegrafiche, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 43. — Compensi per lavoro straordinario al personale salariato di ruolo, ecc.	»	650.000
Capitolo n. 49. — Pensioni vitalizie al personale civile e militare libico, eritreo e somalo, ecc.	»	880.000.000
Capitolo n. 52. — Assegni di sede al personale all'estero	»	150.000.000
Capitolo n. 55. — Viaggi di destinazione, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 56. — Indennità di sistemazione, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 60. — Spese per congressi e conferenze, ecc.	»	140.000.000
Capitolo n. 64. — Canoni ed oneri accessori per fitto di locali, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 65. — Sedi diplomatiche e consolari all'estero — Manutenzione, miglioramento, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 68. — Spese di posta, telegrafo, telefono e trasporti all'estero	»	20.000.000
Capitolo n. 76. — Contributo del Governo italiano alle spese delle Nazioni Unite, ecc.	»	3.275.154.000
Capitolo n. 77 (modificata la denominazione). — Spese per l'invio dei delegati ed esperti alle riunioni della Organizzazione delle Nazioni Unite; spese di ufficio e di rappresentanza ed altre eventuali inerenti alla partecipazione all'Organizzazione stessa	»	20.000.000
Capitolo n. 95. — Manutenzione degli stabili demaniali ad uso scolastico e culturale	»	46.000.000
Capitolo n. 97. — Acquisto di libri e di materiali per le scuole italiane governative all'estero, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 100. — Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	»	48.000.000
Capitolo n. 101. — Premi, sussidi e borse di studio a favore di cittadini italiani, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 111-bis (di nuova istituzione). — Contributo del Governo italiano al Centro internazionale di calcolo, con sede in Roma (legge 8 aprile 1954, n. 145)	»	7.800.000
Capitolo n. 114. — Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, ecc.	»	4.746.820
Capitolo n. 116. — Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato dell'onere, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 122. — Spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali	»	85.000.000
Capitolo n. 122-bis (di nuova istituzione). — Partecipazione dell'Italia alle spese per il finanziamento della Forza internazionale di emergenza delle Nazioni Unite (U.N.E.F.)	»	134.100.000
Capitolo n. 129-bis (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il rimborso all'Istituto nazionale per il commercio con l'estero dell'importo trattenuto dal Governo britannico sui ricavi di merci italiane esportate nell'area della sterlina, a seguito di anticipazioni effettuate nel periodo 1942-45 al Governo italiano	»	93.000.000
Capitolo n. 133. — Spese per l'accertamento del diritto del personale civile e militare libico, eritreo e somalo, ecc.	»	20.000.000

Capitolo n. 133-bis (di nuova istituzione). — Spese per l'accertamento dei danni di guerra e per tutte le altre operazioni inerenti a tale servizio svolto dai consolati italiani di Tripoli, Bengasi, Asmara ed Addis Abeba	L.	4.000.000
Capitolo n. 137. — Retribuzioni al personale tecnico in servizio all'estero, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 148-ter (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la concessione di un mutuo al Centro internazionale di calcolo, con sede in Roma, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 aprile 1954, n. 145	»	47.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>5.599.950.820</u>
b) <i>In diminuzione:</i>		
Capitolo n. 30. — Servizio stampa — Spese per abbonamenti, ecc.	L.	55.000.000
Capitolo n. 87. — Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche, ecc.	»	100.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>155.000.000</u>

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2 — Spese per i viaggi del Ministro e dei Sottosegretari di Stato	L.	1.500.000
Capitolo n. 3. — Assegni per gli addetti al Gabinetto, ecc.	»	2.130.000
Capitolo n. 4. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 8. — Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi speciali, ecc. al personale che presta servizio presso l'Amministrazione centrale, ecc.	»	22.500.000
Capitolo n. 14. — Interventi assistenziali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 16. — Compensi di cui al decreto, ecc. a favore dei componenti le Commissioni giudicatrici e di vigilanza, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 26. — Affitto di locali per i servizi dipendenti	»	1.900.000
Capitolo n. 36. — Compensi per lavoro straordinario al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, ecc.	»	34.000.000
Capitolo n. 37. — Compensi speciali, ecc. al personale che presta servizio presso i Provveditorati agli studi, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 46. — Compensi, indennità e rimborso delle spese di trasporto ai componenti delle Commissioni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 53. — Contributi per il mantenimento di scuole elementari parificate	»	26.892.000
Capitolo n. 71 (modificata la denominazione). — Compensi per lavoro straordinario al personale non insegnante delle scuole medie, nonché delle scuole di avviamento professionale derivanti dalla trasformazione di scuole complementari esistenti nella Lucania e nella Sardegna, ai sensi del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, e successive modificazioni	»	15.000.000

594 ^a SEDUTA (pomeridiana)	ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO	27 LUGLIO 1962
Capitolo n. 73. — Indennità e rimborso di spese di trasporto per missioni, ecc. per conto dell'Ispettorato per l'istruzione inferiore di secondo grado	L.	90.000.000
Capitolo n. 75. — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 81. — Compensi per lavoro straordinario al personale non insegnante degli istituti di istruzione classica e magistrale, ecc. .	»	15.000.000
Capitolo n. 111. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici agrari, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 115. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, ecc.	»	1.287.500.000
Capitolo n. 117. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali, ecc.	»	617.500.000
Capitolo n. 119. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici nautici, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 122. — Indennità e compensi per gli esami nelle scuole ed istituti governativi di istruzione tecnica, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 136. — Indennità di lavoro nocivo e rischioso al personale assistente, ecc.	»	16.800.000
Capitolo n. 141. — Indennità alle Commissioni dei concorsi in servizio dell'istruzione superiore, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 183. — Compensi per lavoro straordinario al personale delle Soprintendenze, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 184. — Compensi speciali ecc. al personale delle Soprintendenze, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 194. — Fitto di locali per musei, ecc.	»	4.070.000
Capitolo n. 195. — Spese per acquisti, anche per l'esercizio del diritto di prelazione, ecc.	»	13.500.000
Capitolo n. 202. — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti, ecc.	»	115.000.000
Capitolo n. 224. — Spese per il riscaldamento, l'illuminazione, ecc. per gli uffici delle Soprintendenze, ecc.	»	336.280
Capitolo n. 227. — Compensi per lavoro straordinario al personale non insegnante degli istituti di istruzione artistica, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 228. — Compensi speciali, ecc. al personale non insegnante degli istituti di istruzione artistica, ecc.	»	750.000
Capitolo n. 231. — Indennità e compensi alle Commissioni per gli esami di idoneità, promozione, ecc. negli istituti di istruzione artistica, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 233. — Accademie di belle arti, ecc. Spese per la manutenzione, ecc.	»	1.424.700
Capitolo n. 235. — Conservatori di musica, ecc. manutenzione di locali, ecc.	»	257.500
Capitolo n. 240. — Contributi ordinari e straordinari per istituzione e mantenimento di scuole e di istituti d'arte, ecc.	»	30.720.000
Capitolo n. 250. — Contributo a favore del Bureau International d'Education di Ginevra, ecc.	»	3.300.000
Capitolo n. 252. — Indennità agli insegnanti elementari dell'Alto Adige, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 253. — Indennità ai componenti le Commissioni per il conferimento delle supplenze, ecc.	»	10.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana)

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 258. — Fondo destinato alle spese per il funzionamento delle scuole, ecc.	L.	1.728.000
Capitolo n. 273-quinquies (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere a saldo della quota del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici dello Stato, relativo all'esercizio finanziario 1960-61, all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i pittori, scultori ed incisori, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 781	»	1.847.000
Capitolo n. 273-sexies (di nuova istituzione). — Somma destinata alla esecuzione di opere d'arte negli edifici pubblici di nuova costruzione ai termini della legge 3 marzo 1960, n. 237	»	110.000.000
Capitolo n. 274-bis (di nuova istituzione, sotto la nuova Rubrica « Spese per l'istruzione artistica »). — Compensi speciali di cui all'articolo 6 del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, al personale non insegnante in servizio presso l'Ispettorato per l'istruzione artistica addetto ai lavori di revisione dei conti consuntivi arretrati degli istituti e delle scuole dipendenti dall'Ispettorato medesimo	»	5.400.000
Capitolo n. 290. — Spese per retribuzioni ed assegni vari ecc. agli insegnanti dei corsi di scuola popolare, ecc.	»	57.600.000
Totale degli aumenti . . .		L. 3.195.655.480

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 63. — Spese, contributi e sussidi per conferenze e corsi magistrali, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 64. — Sussidi e spese per la propaganda igienica, ecc. .	»	5.000.000
Capitolo n. 76. — Spese per l'acquisto e la conservazione del materiale didattico e scientifico, ecc.	»	46.070.000
Capitolo n. 86. — Spese di ufficio, di cancelleria, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 108. — Istituti governativi e non governativi per l'istruzione e l'educazione dei sordomuti, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 109. — Istituti per ciechi — Federazione nazionale delle istituzioni per ciechi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 133. — Spese per retribuzioni ai professori incaricati delle Università, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 161. — Spese e contributi per congressi scientifici e culturali	»	300.000
Capitolo n. 200. — Dotazioni governative a monumenti, ecc. . . .	»	5.233.000
Capitolo n. 234. — Fitto di locali per le accademie di belle arti e licei artistici	»	1.500.000
Capitolo n. 255. — Spese per l'esercizio delle funzioni amministrative, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 275. — Posti di assistente di lingua francese, ecc. . . .	»	600.000
Capitolo n. 277. — Posti di assistente di lingua tedesca, ecc.	»	3.300.000

594 ^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO		27 LUGLIO 1962
Capitolo n. 279. — Posti di assistente di lingua spagnola, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 281. — Restauri e riparazioni di danni in dipendenza di offese belliche, ecc.	»	1.667.000
Capitolo n. 299. — Spese per il servizio automobilistico, ecc. per i centri mobili di lettura	»	5.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 86.370.000

c) *Modifica di denominazione*

Capitolo n. 155. — Paghe ed altri assegni al personale operaio in servizio delle biblioteche pubbliche governative, delle soprintendenze bibliografiche e dell'Istituto di patologia del libro e relativi oneri previdenziali (Spese fisse e obbligatorie)

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario al personale civile di ruolo, ecc.	L.	200.000.000
Capitolo n. 12. — Indennità al personale in servizio presso i Centri meccanografici, ecc.	»	1.560.000
Capitolo n. 13. — Compensi speciali, ecc.	»	450.000.000
Capitolo n. 14. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, per le missioni, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 17. — Gettoni di presenza, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 18. — Gettoni di presenza, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 19. — Spese per l'organizzazione e l'attuazione dei corsi di formazione, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 20. — Assegni per spese di rappresentanza, ecc.	»	1.106.000
Capitolo n. 23. — Interventi assistenziali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 28. — Rimborso forfettario all'Amministrazione delle ferrovie, ecc.	»	747.100.000
Capitolo n. 29. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	365.000.000
Capitolo n. 32. — Fitto di locali, ecc.	»	580.000.000
Capitolo n. 34. — Manutenzione, ecc. dei locali, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 38. — Spese causali	»	1.500.000
Capitolo n. 45. — Contributi e sovvenzioni a favore dei Comuni, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 47. — Spese per la manutenzione, ecc. del materiale elettorale, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 63. — Indennità di alloggio, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 64. — Indennità, soprassoldo ed altre competenze, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 67. — Premi a funzionari, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 68. — Spese per trasferte, ecc.	»	875.000.000
Capitolo n. 71. — Spesa per il trasporto della truppa, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 72. — Indennità e retribuzione per servizi telegrafici, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 74. — Spese per il servizio sanitario del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc.	»	2.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana)

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 77. — Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 78. — Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, — Gestione mense obbligatorie di servizio, ecc.	»	240.000.000
Capitolo n. 80 — Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Vestiario, ecc.	»	105.000.000
Capitolo n. 84. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 88. — Abbonamento, installazione e manutenzione degli impianti telefonici, ecc.	»	1.050.000.000
Capitolo n. 91. — Spese di accasermamento, ecc.	»	1.468.149.000
Capitolo n. 92. — Casermaggio pei carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza, ecc.	»	290.000.000
Capitolo n. 93. — Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione degli automotomezzi, ecc.	»	1.350.000.000
Capitolo n. 94. — Acquisto e mantenimento di cavalli, ecc. . . .	»	14.000.000
Capitolo n. 109. — Spese di accasermamento dei vigili del fuoco, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 111. — Assegni a stabilimenti, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 113. — Mantenimento degli inabili al lavoro, ecc. . . .	»	50.000.000
Capitolo n. 114. — Sussidi alle istituzioni pubbliche, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 128-bis (di nuova istituzione). — Fitti, relativi agli esercizi 1959-60 e 1960-61, per i locali degli Uffici di prefettura e per l'alloggio dei prefetti (articolo 1, lett. b), della legge 16 settembre 1960, n. 1014)	»	1.160.000.000
Capitolo n. 128-ter (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici ed alle Società concessionarie telefoniche, a saldo dei canoni dovuti a tutto il 30 giugno 1961, per la cessione in uso dei circuiti diretti e per conversazioni interurbane	»	3.085.000.000
Capitolo n. 132-ter (di nuova istituzione sotto la nuova rubrica « Spese per la pubblica sicurezza ») Somma occorrente per provvedere al saldo delle indennità e retribuzioni per servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici straordinari, prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri in occasione delle elezioni politiche del maggio 1958 e di quelle amministrative del novembre 1960	»	300.000.000
Capitolo n. 136-ter (di nuova istituzione). — Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi al personale dell'Interno ed a quello di altre Amministrazioni per l'eccezionale attività connessa alle gestioni stralcio della cassa sovvenzioni antincendi e dei corpi dei vigili del fuoco (articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) .	»	45.000.000
Capitolo n. 140. — Istituzione e mantenimento di Centri di raccolta, ecc.	»	225.000.000
Capitolo n. 142 (modificata la denominazione). — Spese per rette e sussidi ad istituti che provvedono al ricovero dei minorenni appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425, all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646, all'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 137, modificata dalle		

594ª SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

leggi 27 febbraio 1958, n. 173, e 14 ottobre 1960, n. 1219 e all'articolo 1 della legge 25 ottobre 1960, n. 1306, nonchè per rette di ricovero di profughi inabili di cui all'articolo 3 della citata legge n. 1219	L.	50.000.000
Capitolo n. 143. — Sussidi in denaro, ecc.	»	700.000.000
Capitolo n. 145. — Assistenza in natura, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 148. — Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, ecc.	»	300.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 16.395.915.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 16. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti, ecc.	L.	30.000.000
Capitolo n. 59. — Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — Premio di arruolamento, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 98. — Spese per l'impianto ed il funzionamento di centri di raccolta per stranieri	»	16.000.000
Capitolo n. 117. — Concorsi nelle spese, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 139. — Spese per costruzione, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 141. — Spese per l'assistenza sanitaria, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 146. — Spese per il trasporto delle persone, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 149. — Maggiorazione sul trattamento assistenziale, ecc. »	»	800.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 1.163.000.000

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 14. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 17 (<i>modificata la denominazione</i>). — Compensi per lavoro straordinario al personale operaio (articoli 18 e 19 della legge 5 marzo 1961, n. 90)	»	50.000.000
Capitolo n. 20. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero	»	5.000.000
Capitolo n. 21. — Compensi speciali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 23. — Interventi assistenziali, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 46. — Spese per rilievi, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 49-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese per la formazione e la tenuta dell'Albo nazionale e del Casellario dei costruttori (legge 10 febbraio 1962, n. 57)	»	1.000.000
Capitolo n. 51. — Retribuzioni, paghe ed altri assegni, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 55. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	9.000.000

Capitolo n. 104. — Spese per studi ed esperimenti per il miglioramento della segnaletica stradale, ecc.	L.	2.200.000.000
Capitolo n. 107-bis (di nuova istituzione). — Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44	»	4.602.000
Capitolo n. 107-ter (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolazione della fornitura di una partita di ponti in ferro, residuati di guerra, effettuata dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.)	»	370.623.490
Capitolo n. 134. — Costruzioni a cura dello Stato di opere portuali, ecc.	»	405.000.000
Capitolo n. 141 (modificata la denominazione). — Spese per la costruzione di caserme per la Guardia di Finanza (leggi 1 novembre 1957, n. 1058 e 13 giugno 1960, n. 625)	»	85.500.000
Capitolo n. 143. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	845.000.000
Capitolo n. 146. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	493.000.000
Capitolo n. 148. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 150. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	103.000.000
Capitolo n. 152. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 153. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 156. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	495.000.000
Capitolo n. 159. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	740.000.000
Capitolo n. 162. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	781.000.000
Capitolo n. 164. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 165. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	1.520.000.000
Capitolo n. 168. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	692.000.000
Capitolo n. 170. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 171. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	405.000.000
Capitolo n. 174. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	155.000.000
Capitolo n. 178. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	1.075.000.000
Capitolo n. 180. — Spese per l'esecuzione di altre opere pubbliche, ecc.	»	380.000.000
Capitolo n. 180-bis (di nuova istituzione). — Spese per il ripristino della funzionalità del ponte « Flaminio » in Roma	»	550.000.000
Capitolo n. 181. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	1.008.000.000
Capitolo n. 183. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	2.255.000.000
Capitolo n. 185. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	723.000.000
Capitolo n. 187. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	167.000.000
Capitolo n. 189. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	198.000.000
Capitolo n. 191. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	730.000.000
Capitolo n. 193. — Spese in dipendenza di danni bellici, ecc.	»	235.000.000
Capitolo n. 196. — Assegnazione per spese relative a opere già eseguite autorizzate dal Governo Militare Alleato, ecc.	»	26.715.000
Capitolo n. 210 (modificata la denominazione). — Contributi costanti per trentacinque anni a favore di enti e società che provvedono a costruzioni di edilizia economica e popolare (leggi 2 luglio 1949, n. 408; 22 giugno 1950, n. 471; 21 ottobre 1950, n. 984; 18 gennaio 1951, n. 61; 19 ottobre 1951, n. 1186; 25 luglio 1952, n. 1058; 1 dicembre 1953, n. 901; 27 dicembre 1953, n. 980; 22 aprile 1954, numero 169; 9 agosto 1954, n. 705; 18 marzo 1959, n. 134; 26 ottobre 1960, n. 1327; 9 marzo 1961, n. 171; 14 novembre 1961, n. 1288 e 30 gennaio 1962, n. 28)	»	200.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 217-bis (di nuova istituzione). — Contributi trentacinquennali all'Istituto autonomo per le case popolari di Messina per la costruzione di alloggi popolari ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni ed integrazioni (legge 25 gennaio 1962, n. 25)	L.	50.000.000
Capitolo n. 232. — Completamento di opere di pubblica utilità, ecc. »	»	1.000.000.000
Totali degli aumenti		L. 18.762.440.490

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 16. — Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio dell'Amministrazione dei lavori pubblici e relativi oneri previdenziali (Spese obbligatorie)	L.	18.000.000
Capitolo n. 34. — Fitti e canoni	»	20.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 38.000.000

c) *Modifica di denominazione:*

Capitolo n. 226. — Contributo trentacinquennale per l'esecuzione di opere di interesse comunale in Roma (leggi 28 febbraio 1953, n. 103 e 27 giugno 1961, n. 644)

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 7. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 14. — Compensi speciali, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 18. — Interventi assistenziali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 28. — Fitto di locali	»	20.000.000
Capitolo n. 40. — Sovvenzioni chilometriche, ecc.	»	2.250.000.000
Capitolo n. 52. — Sussidi straordinari di esercizio, ecc.	»	3.000.000.000
Totale degli aumenti		L. 5.298.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 9. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 17. — Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	2.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 9.000.000

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4-bis (di nuova istituzione). - Premio di esercizio al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti in servizio presso gli Organi centrali del Ministero (articolo 14 della legge 27 maggio 1961, n. 465)	L.	14.000.000
Capitolo n. 6. - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	600.000
Capitolo n. 9-bis (di nuova istituzione). - Indennità per una sola volta, in luogo di pensione, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	»	4.000.000
Totale degli aumenti	L.	18.600.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 4. - Premio di maggior produzione, ecc.	L.	4.600.000
Capitolo n. 7. - Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	600.000
Totale delle diminuzioni	L.	5.200.000

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. - Assegni ed indennità, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 7. - Gettoni di presenza, ecc.	»	10.500.000
Capitolo n. 8. - Spese casuali	»	700.000
Capitolo n. 9. - Sussidi a militari in servizio, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 10. - Interventi assistenziali, ecc.	»	20.100.000
Capitolo n. 11. - Interventi assistenziali, ecc.	»	2.070.711.000
Capitolo n. 12. - Sovvenzioni ad Istituti, ecc.	»	11.300.000
Capitolo n. 13. - Compensi speciali, ecc.	»	1.342.379.000
Capitolo n. 14. - Pensioni ordinarie, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 19. - Indennità speciale annua, ecc.	»	102.000.000
Capitolo n. 21. - Indennità di licenziamento, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 25. - Spese, servizi, ecc.	»	524.450.000
Capitolo n. 26. - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	425.000.000
Capitolo n. 27. - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	64.500.000
Capitolo n. 28. - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	117.000.000
Capitolo n. 32. - Spese per cura, ecc.	»	3.300.000
Capitolo n. 33. - Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 37. - Indennità di missione, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 40. - Servizio degli addetti militari all'estero, ecc.	»	96.000.000
Capitolo n. 45. - Indennità di missione, ecc.	»	60.700.000
Capitolo n. 52. - Indennità di missione, ecc.	»	13.000.000

Capitolo n. 53. — Stipendi, ecc.	L.	160.000.000
Capitolo n. 55. — Assegni di imbarco, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 57. — Indennità di missione, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 59. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 60. — Servizio degli addetti militari all'estero, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 62. — Retribuzioni, ecc.	»	63.000.000
Capitolo n. 63. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 65. — Indennità di missione, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 70. — Paghe, ecc.	»	488.000.000
Capitolo n. 72. — Indennità di missione, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 75. — Indennità e soprassoldi, ecc.	»	106.200.000
Capitolo n. 77. — Indennità di missione, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 78. — Indennità di missione, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 79. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	41.000.000
Capitolo n. 83. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 85. — Indennità di missione, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 86. — Indennità di missione, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 90. — Paghe, ecc.	»	230.000.000
Capitolo n. 93. — Assistenza morale, ecc.	»	98.000.000
Capitolo n. 94. — Educazione fisica, ecc.	»	21.200.000
Capitolo n. 96. — Spese per riviste, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 97. — Contributi e sovvenzioni, ecc.	»	17.500.000
Capitolo n. 100. — Servizi generali dei Corpi, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 101. — Spese di ufficio, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 102. — Operazioni della leva, ecc.	»	21.500.000
Capitolo n. 103. — Servizi generali dei Corpi, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 104. — Spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 105. — Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	24.000.000
Capitolo n. 107. — Servizi generali dei Corpi, ecc.	»	64.500.000
Capitolo n. 108. — Spese di ufficio, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 109. — Spese per la difesa antiaerea territoriale	»	17.000.000
Capitolo n. 110. — Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	367.590.000
Capitolo n. 114. — Servizio delle telecomunicazioni	»	26.525.000
Capitolo n. 115. — Servizio della motorizzazione, ecc.	»	400.160.000
Capitolo n. 119 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per il funzionamento degli arsenali militari marittimi — Materiali di consumo ed energia elettrica per l'esercizio degli apparati motori e per la illuminazione degli stabilimenti di lavoro, comandi e servizi delle basi navali e per le navi della Marina militare in disarmo e in riparazione — Materiali occorrenti per la produzione, trasformazione ed utilizzazione dell'energia elettrica degli arsenali, basi navali, officine — Collaudo e movimento di materiali — Divise e indumenti da lavoro per il personale operaio — Articoli di medicazione per infermerie operai — Spese per materiali e lavori inerenti a funzioni di rappresentanza ed alla partecipazione a mostre e rassegne	»	108.000.000
Capitolo n. 121. — Servizio della motorizzazione, ecc.	»	22.000.000
Capitolo n. 125. — Lavori di manutenzione, ecc.	»	184.000.000
Capitolo n. 127. — Lavori portuali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 128. — Servizio elettronico, ecc.	»	119.000.000
Capitolo n. 130. — Servizi tecnici aeroportuali, ecc.	»	123.900.000
Capitolo n. 131. — Costruzioni di aeromobili e motori, ecc.	»	1.665.705.000

Capitolo n. 134. — Servizio della motorizzazione, ecc.	L.	88.830.000
Capitolo n. 135. — Spese per le basi aeree, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 142. — Viveri, ecc.	»	2.444.000.000
Capitolo n. 143. — Prima vestizione, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 144. — Casermaggio per le truppe, ecc.	»	785.000.000
Capitolo n. 145. — Foraggi per i quadrupedi, ecc.	»	133.000.000
Capitolo n. 147. — Combustibili liquidi e solidi, ecc.	»	1.106.000.000
Capitolo n. 151 (<i>modificata la denominazione</i>). — Casermaggio per le truppe — Manutenzione e rinnovazione dei materiali — Bucato degli effetti lettereci — Spese per la provvista, manutenzione e rinnovazione dei materiali di equipaggiamento per il servizio generale e comune di cucina — Spese per l'arredamento degli uffici, dei locali e degli alloggi	»	90.000.000
Capitolo n. 152. — Combustibili liquidi e solidi, ecc.	»	168.530.000
Capitolo n. 154. — Materiali di consumo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 155. — Trasporti di materiali, ecc.	»	23.500.000
Capitolo n. 162. — Cura ed assistenza degli ammalati, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 163 (<i>modificata la denominazione</i>). — Cura ed assistenza degli ammalati e degli inviati in osservazione negli ospedali e negli altri stabilimenti sanitari militari — Cura e mantenimento degli stessi negli ospedali civili — Spese di viaggio dei parenti indigenti dei militari dichiarati in pericolo di vita o deceduti — Spese per onoranze funebri — Spese per il culto — Casermaggio, vestiario e materiale vario per il servizio sanitario — Assistenza sanitaria — Profilassi ed igiene presso i Corpi ed Enti — Spese per consulenze ed onorari ai medici civili convenzionati — Apparecchi di protesi — Spese per studi e pubblicazioni inerenti al servizio sanitario e per il funzionamento dei laboratori e gabinetti scientifici militari — Case di riposo — Cure salsoiodiche, balneotermali, idropiniche ed elettrofisiche	»	25.000.000
Capitolo n. 164. — Cura ed assistenza degli ammalati, ecc.	»	21.850.000
Capitolo n. 166. — Biblioteche — Riviste e periodici	»	15.620.000
Capitolo n. 167. — Funzionamento degli Istituti, ecc.	»	32.500.000
Capitolo n. 168. — Addestramento collettivo, ecc.	»	147.000.000
Capitolo n. 169 (<i>modificata la denominazione</i>). — Funzionamento degli Istituti, Accademie, Collegi, Scuole e Centri addestramento reclute — Corsi di perfezionamento e specializzazione — Contributi scolastici — Gite, crociere e campagne degli allievi — Spese per l'addestramento del personale di truppa — Compensi al personale insegnante — Compensi per conferenze didattiche — Premi per concorsi e corsi militari ed altre spese inerenti all'istruzione del personale militare	»	166.600.000
Capitolo n. 170. — Addestramento collettivo, ecc.	»	336.000.000
Capitolo n. 171. — Funzionamento degli Istituti, ecc.	»	105.200.000
Capitolo n. 172. — Addestramento collettivo, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 177. — Spese riservate dello Stato Maggiore della Difesa, ecc.	»	640.000.000
Capitolo n. 180. — Servizio ippico e veterinario, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 183 (<i>modificata la denominazione</i>). — Servizio dei fari e dei radiofari — Manutenzione, riparazione e rinnovamento degli apparecchi per il servizio dei fari e dei radiofari — Spese per illuminazione e funzionamento dei fari e dei radiofari — Fitto di locali	»	10.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 187. — Contributi dovuti per legge, ecc.	L.	52.000.000
Capitolo n. 191 (<i>modificata la denominazione</i>). — Acquisto di medaglie al valore e di decorazioni — Soprassoldi di medaglie alle bandiere dei reggimenti — Assegni dell'Ordine Militare d'Italia concessi ai reparti	»	3.500.000
Capitolo n. 192. — Spese di liti e arbitraggi, ecc.	»	160.000.000
Capitolo n. 198. — Indennità di licenziamento, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 199. — Stipendi ed assegni vari, ecc.	»	242.000.000
Capitolo n. 200. — Stipendi, paghe, ecc.	»	233.000.000
Capitolo n. 202. — Indennità e rimborso spese di trasporto per le missioni, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 204. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 205. — Stipendi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 207. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 208. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	300.000
Capitolo n. 212. — Paghe, soprassoldi, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 214. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.600.000
Capitolo n. 221. — Assistenza morale, ecc.	»	23.605.000
Capitolo n. 222. — Viveri, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 223. — Casermaggio per gli allievi, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 225. — Spese per il servizio di sanità, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 227. — Addestramento militare, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 228. — Spese per le esigenze, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 229. — Spese per l'arruolamento, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 231. — Spese per riviste, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 232. — Contributi e sovvenzioni, ecc.	»	424.000
Capitolo n. 233. — Spese di ufficio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 238. — Foraggi, ecc.	»	76.000.000
Capitolo n. 241. — Spese riservate, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 242. — Acquisto di quadrupedi, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 252. — Aviazione civile, ecc.	»	21.200.000
Capitolo n. 253. — Aviazione civile, ecc.	»	2.300.000
Capitolo n. 258. — Spese di viaggio, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 259. — Spese per il personale, ecc.	»	26.500.000
Capitolo n. 261. — Spese per la gestione, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 262. — Spese (escluse quelle di personale) per la bonifica, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 273-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Assegni e indennità da corrispondere ai partigiani combattenti che hanno operato nella guerra di liberazione 1943-45 (decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93)	»	7.500.000
Capitolo n. 278. — Sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, ecc.	»	28.594.750
Totale degli aumenti		L. 19.473.273.750

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 3. — Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	800.000
Capitolo n. 4. — Indennità di missione, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 5. — Spese telegrafiche, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 16. — Indennità per una sola volta, ecc.	»	32.000.000
Capitolo n. 20. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	600.000.000

Capitolo n. 22. — Indennità di licenziamento, ecc.	L.	175.000.000
Capitolo n. 24. — Indennizzo privilegiato aeronautico	»	65.600.000
Capitolo n. 29. — Indennità al personale in servizio, ecc.	»	5.200.000
Capitolo n. 30. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.400.000
Capitolo n. 31. — Spese per accertamenti sanitari, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 35. — Stipendi, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 36. — Indennità e soprassoldi vari, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 41. — Stipendi, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 42. — Retribuzioni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 44. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 48. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 49. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 50. — Paghe, cottimi, ecc.	»	382.700.000
Capitolo n. 51. — Paghe ed altri assegni, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 54. — Stipendi, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 56. — Indennità e soprassoldi, ecc.	»	84.500.000
Capitolo n. 61. — Stipendi, ecc.	»	281.000.000
Capitolo n. 64. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 66. — Indennità di missione, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 67. — Indennità di missione, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 68. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 69. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	900.000
Capitolo n. 71. — Paghe ed altri assegni, ecc.	»	502.000.000
Capitolo n. 73. — Stipendi, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 74. — Stipendi, ecc.	»	587.000.000
Capitolo n. 76. — Indennità di aeronavigazione, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 81. — Stipendi, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 84. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	900.000
Capitolo n. 88. — Indennità di trasferimento, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 92. — Indennità di missione, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 98. — Operazioni della leva, ecc.	»	64.250.000
Capitolo n. 111. — Servizio di Artiglieria, ecc.	»	757.100.000
Capitolo n. 112. — Servizi del Genio, ecc.	»	193.000.000
Capitolo n. 113. — Servizi del Genio, ecc.	»	393.000.000
Capitolo n. 116. — Fitto di immobili, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 117. — Macchinari, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 118. — Acquisti ed impianti, ecc.	»	71.000.000
Capitolo n. 120. — Materiali per lavori, ecc.	»	2.169.500.000
Capitolo n. 122. — Materiali e lavori, ecc.	»	403.500.000
Capitolo n. 123 (<i>modificata la denominazione</i>). — Armi e materiali da guerra per il miglioramento e per la conservazione della efficienza bellica delle difese marittime e costiere — Materiali di uso specifico delle difese stesse compresa la spesa di energia elettrica non inerente al servizio degli arsenali	»	37.500.000
Capitolo n. 124. — Rinnovo munizionamento, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 129. — Fitto di immobili, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 132. — Armi di bordo, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 133. — Munizionamento di caduta, ecc.	»	45.700.000
Capitolo n. 136. — Manutenzione ordinaria, ecc.	»	1.100.000
Capitolo n. 137. — Servizio radiotelegrafico, ecc.	»	62.940.000
Capitolo n. 138. — Fitto di immobili, ecc.	»	880.000
Capitolo n. 140. — Spese di trasporto, ecc.	»	61.000.000

594ª SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 141. — Esercizio dei magazzini, ecc.	L.	171.500.000
Capitolo n. 148. — Combustibili liquidi, ecc.	»	224.500.000
Capitolo n. 149. — Viveri, ecc.	»	280.400.000
Capitolo n. 150. — Prima vestizione, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 156. — Viveri, ecc.	»	1.142.400.000
Capitolo n. 157. — Casermaggio, ecc.	»	175.450.000
Capitolo n. 158. — Prima vestizione, ecc.	»	92.430.000
Capitolo n. 159. — Combustibili, ecc.	»	1.180.660.000
Capitolo n. 160. — Combustibili, ecc.	»	7.400.000
Capitolo n. 161. — Trasporti di materiali, ecc.	»	30.800.000
Capitolo n. 165. — Funzionamento scuole, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 174. — Esperienze, ecc.	»	843.300.000
Capitolo n. 176. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 181. — Istituto geografico militare, ecc.	»	13.200.000
Capitolo n. 193. — Spese di giustizia, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 194. — Fondo a disposizione, ecc.	»	1.068.605.000
Capitolo n. 195. — Indennità speciale, ecc.	»	13.000.000
Capitolo n. 206. — Retribuzioni, ecc.	»	1.150.000
Capitolo n. 213. — Paghe, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 216. — Indennità al personale, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 219. — Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 224. — Spese di prima vestizione, ecc.	»	222.000.000
Capitolo n. 235. — Spese per manutenzione, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 236. — Servizio del Genio, ecc.	»	155.200.000
Capitolo n. 237. — Servizi della motorizzazione, ecc.	»	110.608.750
Capitolo n. 239. — Combustibili liquidi, ecc.	»	134.000.000
Capitolo n. 245. — Indennità di licenziamento, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 251. — Paghe, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 254. — Aviazione civile, ecc.	»	2.300.000
Capitolo n. 260. — Retribuzioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 276. — Somma da erogare, ecc.	»	37.100.000
Capitolo n. 277 (<i>modificata la denominazione</i>). — Ufficiali dell'Arma dei carabinieri collocati: nella riserva ed in ausiliaria ai sensi del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384; a riposo e dispensati dal servizio ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472	»	1.000.000
Capitolo n. 279. — Spese relative alla costruzione, ecc.	»	75.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 15.533.273.750

c) *Modifiche alla denominazione dei capitoli:*

- Capitolo n. 17. — Assegni dell'Ordine Militare d'Italia ai decorati in congedo e loro eredi.
 Capitolo n. 196. — Indennità speciale annua ai sottufficiali ed ai militari di truppa dei carabinieri cessati dal servizio (articoli 32 e 84 della legge 31 luglio 1954, n. 599 e articoli 21 e 44 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168).

d) *Capitolo soppresso:*

- Capitolo n. 295-*agg.* — Assegni e indennità da corrispondere ai partigiani combattenti che hanno operato nella guerra di liberazione 1943-45 (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 93).

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 9. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	L.	4.000.000
Capitolo n. 13. — Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 30. — Fitto di locali, ecc.	»	84.000.000
Capitolo n. 44. — Rimborsi all'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, ecc.	»	64.935.000
Capitolo n. 45. — Contributi ad enti ed uffici internazionali e nazionali, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 61. — Contributi per il funzionamento degli Istituti di incremento ippico, ecc.	»	178.000.000
Capitolo n. 73. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 77. — Compensi speciali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 101. — Compensi per lavoro straordinario al personale del ruolo ad esaurimento, ecc.	»	19.000.000
Capitolo n. 114. — Spese per il funzionamento degli organi compartimentali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 115. — Spese postali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 116. — Fitto di locali, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 136-bis. — Concorso dello Stato sui mutui concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 136-ter (di nuova istituzione). — Concorso dello Stato sui mutui concessi dagli istituti esercenti il credito agrario per la formazione e l'arrotondamento della piccola proprietà contadina a' termini dell'articolo 2 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 e successive modificazioni ed integrazioni, a saldo della quota relativa all'esercizio 1960-61 (articolo 27-2° comma della legge 2 giugno 1961, n. 454)	»	200.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 998.935.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 53. — Spese e contributi per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante, ecc.	L.	15.000.000
Capitolo n. 117. — Manutenzione ordinaria dei locali, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 124. — Spese per la manutenzione di opere di bonifica, ecc.	»	3.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 25.000.000

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 7. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 13. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 17. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.400.000
Capitolo n. 19-bis (di nuova istituzione). — Spese per l'organizzazione e l'attuazione dei corsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento culturale e tecnico dei funzionari ed impiegati del Ministero — Compensi ai funzionari docenti — Acquisto di materiale didattico, pubblicazioni ed altre occorrenze relative allo svolgimento dei predetti corsi	»	2.000.000
Capitolo n. 23. — Fitto di locali	»	47.700.000
Capitolo n. 43. — Fabbricazione e rinnovazione di punzoni-tipo, ecc. »	»	402.000
Capitolo n. 51-bis (di nuova istituzione). — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale, effettuate dal personale a spese di privati, relative ad istruttorie varie ed a collaudi chiesti in base alle vigenti disposizioni in materia di impianti petroliferi (articolo 47 del Regolamento approvato con il regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303) — Rimborsi ai privati di eventuali eccedenze sulle somme versate	»	18.000.000
Capitolo n. 53. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	600.000
Capitolo n. 62-bis (di nuova istituzione). — Spese per la spedizione all'estero dei fascicoli dei brevetti stampati (articolo 36 del Testo delle disposizioni in materia di brevetti, approvato con regio decreto 5 febbraio 1940, n. 244)	»	500.000
Capitolo n. 66. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 68. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	250.000
Capitolo n. 70. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 75. — Indennità e gettoni di presenza, ecc.	»	7.500.000
Capitolo n. 92. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 95. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 96. — Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 123. — Contributo a favore della Camera di Commercio, ecc. di Gorizia, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 123-bis (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere alla Camera di commercio, industria ed agricoltura di Gorizia a saldo dei contributi dovuti per gli esercizi 1959-60 e 1960-61, per le spese di funzionamento del servizio di contingentamento e di ripartizione dei prodotti e materie prime immesse nella zona franca di Gorizia (legge 1° dicembre 1948, n. 1438, modificata e prorogata con la legge 11 dicembre 1957, n. 1226 e articolo 2 della legge 17 ottobre 1952, n. 1502, modificato dalla legge 18 ottobre 1960, n. 1225)	»	6.256.000

594ª SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 127. — Compensi speciali, ecc.	L.	2.500.000
Capitolo n. 128. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 129. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero	»	500.000
Capitolo n. 133. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	900.000
Totale degli aumenti		L. 155.108.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 64. — Spese connesse con la partecipazione dell'Italia, ecc.	L.	500.000
---	----	---------

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 8. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	125.000
Capitolo n. 14. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 23. — Spese per corsi di aggiornamento, ecc.	»	22.000.000
Capitolo n. 38. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 41. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 52. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 53. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	48.000.000
Capitolo n. 92. — Somma da erogare per il collocamento, ecc. dei lavoratori, ecc. migranti per motivi di lavoro nell'interno dello Stato	»	30.000.000
Capitolo n. 98-ter (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma dovuta all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per la gestione dei sussidi straordinari di disoccupazione, relativamente all'esercizio 1948-49, ai termini della legge 29 aprile 1949, n. 264	»	5.000.000.000
Capitolo n. 99-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per la corresponsione del contributo dello Stato al Fondo per l'assicu- razione di invalidità e vecchiaia dei Ministri di culti diversi dalla religione cattolica, istituito presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, relativo all'esercizio 1960-61 (articolo 15 della legge 5 luglio 1961, n. 580)	»	4.500.000
Capitolo n. 99-quinquies (<i>di nuova istituzione</i>). — Somma occorrente per la corresponsione del contributo straordinario dello Stato al Fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia dei Ministri di culti diversi dalla religione cattolica, istituito presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, relativo all'esercizio 1960-61 (articolo 17 della legge 5 luglio 1961, n. 580)	»	3.500.000
Capitolo n. 99-sexies (<i>di nuova istituzione sotto la nuova rubrica « Avviamento e tutela dei lavoratori emigranti »</i>). — Somma occo- rente per provvedere alla liquidazione dei saldi dovuti all'Ammi-		

nistrazione delle Ferrovie dello Stato per il costo inerente al trasporto dei lavoratori e loro famiglie che espatriano o rimpatriano e del loro bagaglio, nonchè per il trasporto degli stranieri assimilati, ai sensi della legge 25 marzo 1953, n. 244, a tutto l'esercizio 1960-61	L.	252.472.000
Capitolo n. 100-ter (di nuova istituzione sotto la nuova rubrica « Spese diverse »). — Saldo di impegni relativi a spese afferenti a esercizi anteriori a quello 1952-53	»	1.377.596
Totale degli aumenti	L.	5.425.974.596

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 24. — Spese per studi, ecc.	L.	31.000.000
---	----	------------

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

In aumento:

Capitolo n. 2. — Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n. 5. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 10. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 12. — Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale	»	1.000.000
Capitolo n. 13. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero	»	5.000.000
Totale degli aumenti	L.	23.000.000

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) *In aumento:*

Capitolo n. 12. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 14. — Indennità, ecc. per le missioni all'estero	»	800.000
Capitolo n. 28. — Fitto di locali, ecc.	»	4.200.000
Capitolo n. 42. — Spese per gli accertamenti medici, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 56. — Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 68. — Sovvenzioni alle Società assuntrici di servizi marittimi, ecc.	»	205.000.000
Capitolo n. 87-bis (di nuova istituzione). — Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o, comunque, sottratte all'Amministrazione italiana, ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44	»	76.000.000
Capitolo n. 87-ter (di nuova istituzione). — Deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti della Amministrazione	»	946.100
Totale degli aumenti	L.	292.546.100

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 20. — Indennità, ecc. ai membri del Consiglio Superiore della Marina mercantile, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 21. — Compensi ad estranei all'Amministrazione, ecc.	»	800.000
Totale delle diminuzioni		L. 2.300.000

c) *Capitolo soppresso:*

Capitolo n. 99-aggiunto. — Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del Trattato di Pace o, comunque, sottratte all'Amministrazione italiana ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44.

MINISTERO DEL BILANCIO

In aumento:

Capitolo n. 4. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 5. — Compensi speciali, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 7. — Interventi assistenziali, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 13. — Spese per indagini, ecc.	»	5.000.000
Totale degli aumenti		L. 8.500.000

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

a) *In aumento:*

Capitolo n. 4. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	1.000.000
Capitolo n. 11. — Compensi speciali, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 13. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 16. — Interventi assistenziali, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 30. — Spese casuali	»	500.000
Capitolo n. 37-quater (<i>di nuova istituzione</i>). — Reintegro a favore delle Amministrazioni dello Stato, dell'I.R.I. e delle altre Amministrazioni e Società previste dall'articolo 32 del regio decreto-legge 19 ottobre 1937, n. 1729, delle quote d'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni afferenti i titoli azionari da esse posseduti	»	2.500.000
Totale degli aumenti		L. 11.500.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 18. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 22. — Spese postali, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 31. — Spese di qualsiasi natura, ecc.	»	500.000
Totale delle diminuzioni		L. 3.000.000

MINISTERO DELLA SANITA'

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Spese per i viaggi compiuti dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato	L.	1.000.000
Capitolo n. 4. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 8. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 14. — Compensi speciali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 19. — Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 22. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 23. — Interventi assistenziali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 24. — Gettoni di presenza, ecc.	»	16.600.000
Capitolo n. 27. — Fitto di locali	»	2.000.000
Capitolo n. 29. — Assegni per spese di ufficio, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 30. — Telegrammi da spedirsi all'estero, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 41. — Spese per l'impianto e il funzionamento dei magazzini, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 50. — Stabilimento termale di Acqui, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 51-bis (di nuova istituzione). — Spese per il riscontro diagnostico sui cadaveri disposto ai sensi dell'articolo 1 — terzo comma — della legge 15 febbraio 1961, n. 83	»	1.500.000
Capitolo n. 54. — Sussidi e contributi, ecc. per la profilassi e l'assistenza sanitaria antimalarica, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 56. — Rimborso al Ministero della difesa-marina delle spese sostenute per provvista di acqua, ecc.	»	220.000.000
Capitolo n. 68. — Assistenza post-sanatoriale agli infermi tubercolotici, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 72. — Spese e contributi per l'assistenza e la cura di infermi poveri recuperabili affetti da paralisi spastiche, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 91. — Compensi speciali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 93. — Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 96. — Interventi assistenziali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 100. — Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 103-bis (di nuova istituzione). — Restituzione di somme indebitamente versate in Tesoreria	»	300.000
Capitolo n. 104. — Spese per il funzionamento, ecc. dell'Istituto superiore di sanità	»	175.000.000
Capitolo n. 105-quater (di nuova istituzione). — Compensi speciali da corrispondere al personale, a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, per le prestazioni eccezionali effettuate in occasione della compilazione della VII edizione della Farmacopea Ufficiale	»	30.000.000
Capitolo n. 105-quinquies (di nuova istituzione). — Spese relative a lavori, esperimenti, analisi e all'acquisto di elaborati scientifici eseguiti da elementi estranei all'Amministrazione, nonché spese inerenti alla pubblicazione della VII edizione della Farmacopea Ufficiale	»	15.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>1.570.400.000</u>

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 65. — Contributi per il funzionamento, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 71. — Sussidi e premi agli Istituti di puericoltura, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 85. — Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	»	100.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 205.000.000

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In aumento:

Capitolo n. 7. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	5.420.000
Capitolo n. 11. — Compensi speciali, ecc.	»	7.000.000
Capitolo n. 15. — Indennità, ecc. per missioni compiute da estranei	»	1.700.000
Capitolo n. 16. — Gettoni di presenza, ecc.	»	770.000
Capitolo n. 18. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	6.362.300
Capitolo n. 49. — Fondo commisurato allo 0,50 per cento, ecc. a favore delle Aziende autonome di soggiorno e cura, ecc.	»	149.220.000
Capitolo n. 50. — Fondo commisurato al 16 per cento dell'introito lordo, ecc. da erogare per la concessione di contributi ai produttori dei film, ecc.	»	2.452.457.215
Capitolo n. 51. — Fondo commisurato al 2 per cento dell'introito lordo, ecc. da erogare per la concessione di contributi ai produttori dei film, ecc.	»	168.913.345
Capitolo n. 52. — Fondo commisurato all'1,75 per cento dell'introito lordo degli spettacoli, ecc. da erogare per la concessione di contributi ai produttori dei film, ecc.	»	300.252.400
Capitolo n. 57-bis (di nuova istituzione). — Spese inerenti a proiezioni di film e ad altre operazioni ecessorie eseguite dall'Istituto Nazionale Luce per conto delle Commissioni di revisione cinematografica	»	4.932.350
Capitolo n. 58-bis (di nuova istituzione). — Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione Siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata alla concessione di contributi a favore degli Enti autonomi lirici, della istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti e istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni	»	42.735.785
Capitolo n. 59-bis (di nuova istituzione). — Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione Siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata a sovvenzionare sia all'interno della Repubblica sia all'estero, manifestazioni teatrali di particolare importanza artistica e sociale, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni	»	25.138.695
Totale degli aumenti		L. 3.164.902.090

TABELLA C.

**TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961-62**

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n.	3. - Canoni e sopracanonici delle rivendite, ecc. . . .	L.	200.000.000
Capitolo n.	4. - Proventi, ecc. azienda tabacchi	»	500.000.000
	Totale degli aumenti	L.	<u>700.000.000</u>

SPESA.

a) In aumento:

Capitolo n.	1. - Stipendi, ecc. al personale di ruolo e dei ruoli aggiunti, ecc.	L.	300.000.000
Capitolo n.	2. - Retribuzioni, ecc. al personale non di ruolo, ecc.	»	23.000.000
Capitolo n.	3. - Paghe, indennità, soprassoldi, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n.	8. - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n.	9. - Gettoni di presenza, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n.	10. - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n.	13. - Premi al personale impiegatizio, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n.	14. - Premi al personale salariato, ecc.	»	900.000.000
Capitolo n.	15. - Premi al personale salariato stagionale, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n.	20. - Spese di ufficio, ecc.	»	43.000.000
Capitolo n.	21. - Spese per l'impianto, ecc. dei centri meccanografici	»	10.000.000
Capitolo n.	24. - Spese per liti, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n.	30. - Residui passivi perenti, ecc.	»	36.171.750
Capitolo n.	31. - Pensioni ordinarie, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n.	34. - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n.	36. - Spese per le agenzie all'estero, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n.	37. - Spese per acquisto, ecc. di macchine, ecc.	»	2.000.000.000
Capitolo n.	42. - Somma da versare all'Erario, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n.	43. - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n.	48. - Indennità ai rivenditori, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n.	58. - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	50.000.000
	Totale degli aumenti	L.	<u>5.754.171.750</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n.	7. - Compensi, ecc. ai componenti di Commissioni, ecc.	L.	2.000.000
Capitolo n.	22. - Spese per partecipazione ad esposizioni, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n.	35. - Compra di tabacchi, ecc.	»	4.012.171.750
Capitolo n.	38. - Trasporti di tabacchi, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n.	39. - Spese per la gestione, ecc. delle rivendite dello Stato in esercizio diretto	»	5.000.000

594ª SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 40. - Restituzione di canoni, ecc.	L.	1.500.000
Capitolo n. 44. - Spese inerenti a lavori stagionali, ecc.	»	130.000.000
Capitolo n. 47. - Trasporto di sali, ecc.	»	190.000.000
Capitolo n. 52. - Spese per acquisto, ecc. di macchine, ecc.	»	3.400.000
Capitolo n. 53. - Trasporto dei preparati chinacei	»	100.000
Capitolo n. 55 - Acquisto di cartine, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 59. - Spese di esercizio, ecc. degli uffici, ecc.	»	200.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 5.054.171.750

AZIENDA MONOPOLIO BANANE

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 1. - Proventi della vendita delle banane	L.	5.769.000.000
Capitolo n. 8. - Proventi vari dell'Azienda	»	31.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 5.800.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. - Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	L.	4.300.000
Capitolo n. 2. - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.350.000
Capitolo n. 3. - Retribuzioni, ecc. al personale non di ruolo, ecc.	»	3.195.000
Capitolo n. 4. - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000
Capitolo n. 5. - Compensi speciali, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 6. - Rimborso ad altre Amministrazioni, ecc.	»	7.100.000
Capitolo n. 7. - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.400.000
Capitolo n. 8. - Indennità, ecc. per le missioni all'estero	»	500.000
Capitolo n. 13. - Compensi ad estranei, ecc.	»	1.200.000
Capitolo n. 16. - Spese di manutenzione, ecc.	»	2.750.000
Capitolo n. 18. - Spese per acquisto, ecc. di mobili, ecc.	»	3.600.000
Capitolo n. 19. - Spese per cancelleria, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 20. - Spese postali, ecc.	»	1.600.000
Capitolo n. 21. - Spese per il servizio automobilistico	»	500.000
Capitolo n. 22. - Assicurazione contro i furti, ecc.	»	120.000
Capitolo n. 30. - Acquisto di banane, ecc.	»	3.377.650.000
Capitolo n. 31. - Spese di carattere commerciale, ecc.	»	152.000.000
Capitolo n. 32. - Spese doganali	»	1.327.500.000
Capitolo n. 34. - Spese per trasporto terrestre	»	382.000.000
Capitolo n. 35. - Restituzioni e rimborsi	»	15.000.000
Capitolo n. 36. - Quota pari al 2 per cento dell'avanzo di gestione, ecc.	»	13.222.000
Capitolo n. 38. - Versamento al Tesoro dello Stato, ecc.	»	647.913.000
Totale degli aumenti . . .		L. 5.945.000.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 33. - Noli per trasporto marittimo, ecc.	L.	145.000.000
--	----	-------------

ISTITUTO AGRONOMO PER L'OLTREMARE

ENTRATA.

In aumento:

Articolo 4. — Entrate eventuali diverse	L.	490.000
Articolo 4-bis (di nuova istituzione). — Entrate derivanti dall'indennizzo dei danni di guerra sofferti dall'Azienda agraria sperimentale di Bonistallo	»	1.725.595
Totale degli aumenti		L. 2.215.595

SPESA.

a) *In aumento:*

Articolo 3. — Paghe ed altri assegni fissi al personale salariato, ecc.	L.	1.020.000
Articolo 5. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	350.000
Articolo 9. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, per le missioni, ecc.	»	100.000
Articolo 12. — Spese per i servizi vari, ecc.	»	540.000
Articolo 13. — Manutenzione del fabbricato sede dell'Istituto, ecc. .	»	200.000
Articolo 20-bis (di nuova istituzione). — Spese per le riparazioni dei fabbricati, delle attrezzature e per l'acquisto di beni agricoli e didattici dell'Azienda agraria sperimentale di Bonistallo, danneggiati, asportati o distrutti in dipendenza di eventi bellici	»	1.725.595
Totale degli aumenti		L. 3.935.595

b) *In diminuzione:*

Articolo 1. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc.	L.	1.000.000
Articolo 18. — Fondo di riserva per l'eventuale integrazione, ecc. .	»	720.000
Totale delle diminuzioni		L. 1.720.000

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 6. — Contributo e rimborso dovuti dal Tesoro dello Stato, ecc.	L.	400.000.000
Capitolo n. 9. — Contributo del Tesoro dello Stato, ecc.	»	756.000.000
Totale degli aumenti		L. 1.156.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	9.500.000
Capitolo n. 3. — Compensi speciali, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 30. — Supplementi di congrua ai parroci, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 37. — Sovvenzioni e interventi nel restauro di chiese, ecc.	»	425.000.000
Capitolo n. 42. — Sovvenzioni e interventi per l'esercizio del culto, ecc.	»	325.000.000
Totale degli aumenti		L. 1.160.500.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 22. — Annualità ed altri pesi, ecc.	L.	2.500.000
Capitolo n. 26. — Assegni al clero di Sardegna, ecc.	»	2.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 4.500.000

FONDO DI BENEFICENZA E DI RELIGIONE NELLA CITTA' DI ROMA

ENTRATA.

In aumento:

Capitolo n. 4. — Assegnazione corrisposta dal Tesoro, ecc.	L.	2.000.000
--	----	-----------

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2. — Compensi speciali, ecc.	L.	100.000
Capitolo n. 18. — Supplementi di congrua, ecc.	»	2.000.000
Totale degli aumenti		L. 2.100.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 15. — Imposte sui redditi di ricchezza mobile, ecc.	L.	100.000
---	----	---------

PATRIMONI RIUNITI EX ECONOMALI

SPESA.

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	3.500.000
Capitolo n. 2. — Compensi speciali, ecc.	»	200.000
Totale degli aumenti		L. 3.700.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 12. — Spese di manutenzione, ecc.	L.	3.500.000
Capitolo n. 14. — Assegni al clero del Pantheon	»	200.000
Totale delle diminuzioni		L. 3.700.000

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 1. — Contributo del Tesoro dello Stato, ecc.	L.	16.729.216.905
Capitolo n. 5. — Canoni ed altre somme dovute per licenze, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 7. — Proventi derivanti dall'esercizio delle autostrade, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 9. — Interessi sulle somme depositate, ecc.	»	282.000.000
Capitolo n. 20-bis (di nuova istituzione). — Avanzo di precedenti esercizi da utilizzare per la esecuzione di opere straordinarie della rete stradale	»	1.165.746.695
Totale degli aumenti		L. 18.726.963.600

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 21. — Indennità per una sola volta in luogo di pensione, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 21-bis. — Indennità speciale prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, ecc.	»	29.200.000
Capitolo n. 27. — Spese per studi e ricerche sperimentali, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 47-ter (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolazione della fornitura di una partita di ponti in ferro, residuati di guerra, effettuata dall'Azienda Rilievo Alienazione Residuati (A.R.A.R.)	»	195.004.200
Capitolo n. 48. — Riparazioni straordinarie, consolidamenti, ecc.	»	822.746.695
Capitolo n. 49. — Costruzione, acquisto o riparazione di fabbricati, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 50. — Lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade, ecc.	»	19.154.212.705
Totale degli aumenti		L. 20.506.163.600

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 1. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc.	L.	120.000.000
Capitolo n. 2. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale degli agenti, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 4. — Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo, ecc.	»	300.000.000

Capitolo n. 5. - Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	L.	130.000.000
Capitolo n. 6. - Paghe ed altri assegni fissi agli operai, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 7. - Compensi per lavoro straordinario agli operai, ecc.	»	429.200.000
Capitolo n. 14. - Premio d'interessamento, ecc.	»	300.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 1.779.200.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ENTRATA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. - Prodotti della rete, ecc.	L.	33.900.000.000
Capitolo n. 3. - Redditi patrimoniali	»	50.000.000
Capitolo n. 4. - Dividendi derivanti, ecc.	»	65.000.000
Capitolo n. 7. - Corrispettivi per l'esercizio, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 8. - Prodotti per servizi accessori	»	200.000.000
Capitolo n. 9. - Utili di magazzino	»	450.000.000
Capitolo n. 12. - Trasporti e relative prestazioni, ecc.	»	650.000.000
Capitolo n. 13. - Ricuperi di carattere generale	»	2.000.000.000
Capitolo n. 14. - Ricuperi dei servizi	»	750.000.000
Capitolo n. 15. - Versamento in conto esercizio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 16. - Contributo di altre Amministrazioni nelle spese, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 21. - Proventi eventuali	»	400.000.000
Capitolo n. 26-bis (di nuova istituzione). - Sovvenzione straordinaria del Ministero del tesoro per far fronte agli oneri derivanti dalla applicazione del decreto del Ministro del tesoro 8 giugno 1961, che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura dell'indennità integrativa speciale	»	3.074.600.000
Capitolo n. 35. - Assegnazione straordinaria corrispondente all'utile netto del monopolio per gli acquisti all'estero di carboni e metalli, ecc.	»	301.547.628
Capitolo n. 37. - Introiti da assegnare, ecc.	»	3.177.000.000
Capitolo n. 44. - Somme da impiegare, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 46. - Corrispettivi dei lavori, ecc.	»	1.880.000.000
Capitolo n. 47. - Corrispettivi dei lavori, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 48. - Corrispettivi delle prestazioni, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 49. - Corrispettivi dei lavori, ecc.	»	38.000.000
Capitolo n. 50. - Corrispettivi dell'energia, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 53. - Ricupero della parte a carico del Ministero del tesoro delle pensioni, ecc.	»	19.000.000
Capitolo n. 76. - Ritenute al personale, ecc.	»	570.000.000
Capitolo n. 78. - Entrate delle colonie, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 97. - Tasse erariali, ecc.	»	675.000.000
Capitolo n. 98. - Imposte e tasse ritenute, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 100. - Imposta generale sull'entrata	»	700.000.000
Totale degli aumenti		L. 49.957.147.628

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 39. — Introiti da assegnare, ecc.	L.	100.000.000
Capitolo n. 51. — Corrispettivi dell'energia, ecc.	»	450.000.000
Capitolo n. 58. — Contributo dell'Amministrazione ferroviaria	»	1.481.000.000
Capitolo n. 62. — Contributo dell'Amministrazione	»	3.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 2.034.000.000

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. — Personale	L.	1.800.000.000
Capitolo n. 2. — Forniture, spese, ecc.	»	84.000.000
Capitolo n. 3. — Personale	»	10.350.000.000
Capitolo n. 4. — Forniture, spese, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 7. — Personale	»	440.000.000
Capitolo n. 8. — Forniture, spese, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 9. — Indennizzi per perdite, avarie, ecc.	»	120.000.000
Capitolo n. 10. — Personale	»	3.930.000.000
Capitolo n. 11. — Forniture, spese, ecc.	»	1.265.000.000
Capitolo n. 12. — Personale	»	1.940.000.000
Capitolo n. 13. — Forniture, spese, ecc.	»	1.795.000.000
Capitolo n. 15. — Personale	»	2.010.000.000
Capitolo n. 16. — Forniture, spese, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 17. — Manutenzione del materiale rotabile	»	16.083.000.000
Capitolo n. 20. — Personale	»	220.000.000
Capitolo n. 23. — Servizi accessori	»	25.000.000
Capitolo n. 26. — Contributi per l'assicurazione, ecc.	»	57.000.000
Capitolo n. 31. — Spese per prestazioni sanitarie, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 35. — Premi eccezionali al personale	»	1.700.000.000
Capitolo n. 38. — Spese per il personale distaccato, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 41. — Contributi all'Istituto nazionale delle assicurazioni, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 43. — Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 46. — Spese giudiziali e contenziose	»	5.500.000
Capitolo n. 48. — Indennizzi per danni, ecc.	»	320.000.000
Capitolo n. 49. — Provvigioni e compensi, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 52. — Contributo dell'Amministrazione, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 53. — Compensi ad altre Amministrazioni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 57. — Lavori per riparare, ecc.	»	364.000.000
Capitolo n. 58. — Rinnovamento dei binari, ecc.	»	950.000.000
Capitolo n. 69-bis (di nuova istituzione). — Annualità dovuta alla Banca europea degli investimenti di Bruxelles per i fondi da essa mutuati per le spese del piano quinquennale, approvato con le leggi 21 marzo 1958, n. 289 e 18 dicembre 1959, n. 1142	»	489.500.000
Capitolo n. 73. — Annualità dovute a terzi, ecc.	»	161.900.000
Capitolo n. 78. — Restituzione di multe, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 81. — Miglioramenti al materiale, ecc.	»	736.547.628
Capitolo n. 83. — Lavori in conto patrimoniale, ecc.	»	3.254.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 85. — Miglioramenti alle linee, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 100. — Spese patrimoniali	»	110.000.000
Capitolo n. 102. — Personale	»	1.630.000.000
Capitolo n. 103. — Forniture, spese, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 104. — Personale	»	40.000.000
Capitolo n. 106. — Personale	»	17.500.000
Capitolo n. 107. — Forniture, spese, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 108. — Personale	»	13.000.000
Capitolo n. 109. — Forniture, spese, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 110. — Personale	»	4.000.000
Capitolo n. 115. — Pensioni ad agenti ex gestioni, ecc.	»	38.000.000
Capitolo n. 130. — Spese per raccogliere ed istruire, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 133. — Sussidi ed assegni facoltativi	»	180.000.000
Capitolo n. 134. — Assegni giornalieri di malattia, ecc.	»	570.000.000
Capitolo n. 136. — Colonie marine e climatiche	»	35.000.000
Capitolo n. 138. — Avanzo della gestione	»	240.000.000
Capitolo n. 154. — Versamento delle tasse erariali, ecc.	»	675.000.000
Capitolo n. 155. — Versamento delle imposte, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 157. — Versamento dell'imposta generale sull'entrata	»	700.000.000
Totale degli aumenti		L. 55.586.447.628

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 5. — Spese per gli assuntori	L.	105.000.000
Capitolo n. 6. — Noli passivi, ecc.	»	275.000.000
Capitolo n. 14. — Spese per gli assuntori	»	1.395.000.000
Capitolo n. 21. — Forniture, spese, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 22. — Servizi sostitutivi, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 24. — Contributo al Fondo pensioni, ecc.	»	1.484.000.000
Capitolo n. 30. — Indennità e rendite, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 40. — Contributo per l'assistenza, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 45. — Imposte e tasse	»	20.000.000
Capitolo n. 51. — Spese per la sorveglianza, ecc.	»	220.000.000
Capitolo n. 64. — Annualità al Consorzio di credito per le opere pubbliche per il mutuo, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 69. — Annualità dovuta al Consorzio di credito per le opere pubbliche per i fondi da esso mutuati, ecc.	»	554.300.000
Capitolo n. 70. — Interessi dovuti, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 74. — Interessi a favore del Fondo di rinnovamento impianti, ecc.	»	135.000.000
Capitolo n. 80. — Acquisto di materiale rotabile, ecc.	»	422.000.000
Capitolo n. 82. — Materiale di esercizio, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 91. — Spese di riparazione, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 112. — Acquisto di energia elettrica	»	450.000.000
Capitolo n. 113. — Pensioni	»	1.500.000.000
Capitolo n. 117. — Pensioni	»	3.000.000
Capitolo n. 131. — Indennità di buonuscita	»	500.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 7.663.300.000

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 2.	— Proventi del servizio dei pacchi postali	L.	1.100.000.000
Capitolo n. 4.	— Rimborsi e concorsi inerenti ai servizi postali	»	300.000.000
Capitolo n. 6.	— Proventi relativi alle contravvenzioni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 7.	— Proventi del servizio vaglia postali	»	300.000.000
Capitolo n. 9.	— Rimborso della Cassa depositi e prestiti delle spese, ecc.	»	725.000.000
Capitolo n. 11.	— Ricuperi, rimborsi ed entrate eventuali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 12.	— Proventi del servizio dei telegrafi	»	4.818.000.000
Capitolo n. 14.	— Proventi dei servizi radioelettrici, ecc.	»	174.000.000
Capitolo n. 16.	— Canoni di uso o di manutenzione di linee, cavi, ecc.	»	1.972.000.000
Capitolo n. 20.	— Rimborsi e concorsi da parte di Enti pubblici, ecc.	»	2.884.000.000
Capitolo n. 24-bis	(di nuova istituzione sotto la nuova Sezione IV-bis — « Entrate diverse »). — Versamento da parte della Radiotelevisione Italiana (R.A.I.) della quota del due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica da destinare alla costituzione del fondo per l'erogazione dell'assegno di operosità di fine esercizio al personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (articolo 22 della Convenzione del 26 gennaio 1952, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180 e articolo 15 della legge 27 maggio 1961, n. 465)	»	150.000.000
Capitolo n. 25.	— Ritenuta in conto pensioni, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 26.	— Rimborsi dovuti da Amministrazioni, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 28-bis	(di nuova istituzione). — Somma proveniente dalla parte straordinaria, corrispondente al ricavo delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti da destinare a parziale copertura del disavanzo dell'esercizio finanziario 1961-62	»	9.934.470.000
Capitolo n. 29.	— Sovvenzione, ecc. a pareggio del disavanzo finanziario	»	5.000.000.000
Capitolo n. 29-quinquies	(di nuova istituzione). — Sovvenzione straordinaria del Ministero del tesoro per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del decreto del Ministro del tesoro 8 giugno 1961 che stabilisce, in attuazione della legge 27 maggio 1959, n. 324, la misura della indennità integrativa speciale	»	1.437.430.000
Capitolo n. 30.	— Canoni dovuti dai concessionari delle case economiche, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 34-bis	(di nuova istituzione). — Ricavo delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti da versare alla parte ordinaria per essere destinato a parziale copertura del disavanzo dell'esercizio finanziario 1961-62	»	9.934.470.000
Capitolo n. 36.	— Somma proveniente dalla parte ordinaria, ecc.	»	340.000.000
Capitolo n. 44.	— Rimborsi per lavori eseguiti, ecc.	»	70.000.000
Totale degli aumenti			L. 39.509.370.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 1. - Proventi del servizio della posta-lettere	L.	4.500.000.000
Capitolo n. 5. - Ricuperi, rimborsi, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 13. - Rimborsi, recuperi ed entrate eventuali, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 15. - Proventi del servizio di radiodiffusione circolare	»	20.000.000
Capitolo n. 18. - Rimborso da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici delle spese sostenute dall'Istituto, ecc.	»	197.500.000
Capitolo n. 19. - Proventi relativi alle contravvenzioni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 23. - Proventi della pubblicità, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 33. - Proventi della vendita di beni mobili	»	300.000.000
Capitolo n. 40. - Versamento da parte della « Radiotelevisione italiana » (R.A.I.) della quota due per cento, ecc.	»	150.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 5.397.500.000

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 1. - Stipendi, ecc. al personale di ruolo, ecc.	L.	4.280.000.000
Capitolo n. 2-bis. - Premio di esercizio al personale di ruolo, ecc.	»	1.600.000.000
Capitolo n. 3. - Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	2.196.000.000
Capitolo n. 5. - Retribuzioni, ecc. al personale non di ruolo	»	40.000.000
Capitolo n. 6-bis. - Premio di esercizio al personale non di ruolo, ecc.	»	254.000.000
Capitolo n. 7. - Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo, ecc.	»	134.000.000
Capitolo n. 8. - Contributi a carico dell'Amministrazione, quale datrice di lavoro, ecc.	»	1.490.000.000
Capitolo n. 10-bis. - Premio di esercizio al personale salariato, ecc.	»	9.500.000
Capitolo n. 12. - Stipendi, ecc. ai direttori degli Uffici locali, ecc.	»	1.173.000.000
Capitolo n. 13-bis. - Premio di esercizio ai direttori degli Uffici locali, ecc.	»	595.000.000
Capitolo n. 14 (<i>modificata la denominazione</i>). - Compensi per lavoro straordinario ai direttori degli uffici locali, ai titolari delle agenzie, agli ufficiali dell'albo nazionale, agli ufficiali provvisori e supplenti giornalieri, ai ricevitori e portalettere effettivi e reggenti (decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dalla legge 27 febbraio 1958, n. 120, ed articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 12 maggio 1953, n. 543) - Compensi per lavoro straordinario ai procaccia inquadri ai sensi della legge 5 marzo 1961, n. 211	»	950.000.000
Capitolo n. 18. - Retribuzioni al personale adibito al servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 20. - Paghe, ecc. agli operai giornalieri, ecc.	»	4.780.918.000
Capitolo n. 20-bis. - Assegno di operosità di fine esercizio al personale, ecc.	»	329.000.000
Capitolo n. 23. - Indennità al personale per il servizio prestato in ore serali o notturne, ecc.	»	212.000.000

Capitolo n. 25. — Indennità al personale in servizio negli uffici ambulanti e natanti, ecc.	L.	230.000.000
Capitolo n. 26 (<i>modificata la denominazione</i>). — Indennità ai ricevitori, ai portalettere ed ai procaccia postali durante il periodo di riposo annuale (articolo 66 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 modificato dall'articolo 4 della legge 27 febbraio 1958, n. 120 e articolo 16 della legge 5 marzo 1961, n. 211)	»	200.000.000
Capitolo n. 33. — Compenso per lo speciale interessamento, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 34. — Compensi per i servizi accessori di recapito, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 36. — Indennità temporanea per infortuni sul lavoro agli operai, ecc.	»	93.000.000
Capitolo n. 37. — Indennità, ecc. per le missioni nel territorio nazionale, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 39. — Indennità, ecc. per i trasferimenti	»	33.000.000
Capitolo n. 41. — Interventi assistenziali, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 42. — Spese per visite medico-fiscali, ecc.	»	28.000.000
Capitolo n. 43. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	1.250.000.000
Capitolo n. 49. — Premio per la vendita di carte-valori, ecc.	»	170.000.000
Capitolo n. 51. — Spese per il trasporto degli effetti, ecc.	»	800.000.000
Capitolo n. 52. — Spese per i servizi di trasporto, ecc.	»	1.098.000.000
Capitolo n. 55. — Rimborsi dovuti per il transito, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 57. — Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc.	»	1.820.000.000
Capitolo n. 60. — Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.	»	175.000.000
Capitolo n. 63. — Abbuoni e rimborsi relativi ai servizi postali, ecc.	»	62.000.000
Capitolo n. 64. — Risarcimenti e rimborso delle spese per liti, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 64-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Rimborso di spese di carattere riservato per indagini ispettive	»	1.000.000
Capitolo n. 70. — Noli e spese per il trasporto, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 73-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli vari, registri, carte e stampati ordinari relativi al servizio dei vaglia, dei conti correnti postali e dei risparmi	»	160.000.000
Capitolo n. 74. — Spese per la sovrastampa dei moduli, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 76. — Rimborsi per frodi o danni subiti, ecc.	»	11.000.000
Capitolo n. 80. — Pagamenti e rimborsi per lo scambio, ecc.	»	3.782.500.000
Capitolo n. 81. — Spese di esercizio e di manutenzione delle linee, dei cavi, ecc.	»	1.735.000.000
Capitolo n. 92. — Abbuoni e rimborsi, ecc.	»	242.000.000
Capitolo n. 94. — Risarcimenti, indennizzi, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 95. — Spese per l'istruzione tecnico-professionale inerente ai servizi di telecomunicazioni	»	1.000.000
Capitolo n. 99. — Spese per fitto di locali, ecc.	»	550.000.000
Capitolo n. 100. — Manutenzione ordinaria dei fabbricati, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 101. — Spese per illuminazione, forza motrice, riscaldamento, ecc.	»	380.000.000
Capitolo n. 102. — Spese per la manutenzione e l'affitto di mobili e macchine, ecc.	»	62.000.000
Capitolo n. 103. — Quote di rimborso delle spese di gestione, ecc.	»	195.000.000

Capitolo n. 104 (<i>modificata la denominazione</i>). — Spese per l'esercizio la manutenzione e la riparazione di automezzi adibiti ai servizi postali e telegrafici. Spese per fotografie, pubblicazioni tecniche, disegni e riproduzioni. Spese per l'assicurazione di automezzi . . .	L.	10.000.000
Capitolo n. 108. — Acquisto e manutenzione dei materiali, ecc.	»	455.000.000
Capitolo n. 109. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato per spese di ufficio, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 110. — Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 114. — Risarcimenti, indennizzi, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 120-bis (<i>di nuova istituzione, sotto la nuova Sezione V-bis</i> — « Spese diverse »). — Versamento all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di un quinto della quota del due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica versata dalla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) da destinare alla costituzione del fondo per la erogazione al personale della Azienda stessa dell'assegno di operosità di fine esercizio (articolo 22 della Convenzione del 26 gennaio 1952, approvata col decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180, e articolo 15 della legge 27 maggio 1961, n. 465)	»	30.000.000
Capitolo n. 124. — Somma da versare all'entrata straordinaria, ecc.	»	340.000.000
Capitolo n. 129. — Acquisto, costruzione, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 130. — Sistemazione, manutenzione straordinaria, ecc. dei fabbricati, ecc.	»	65.000.000
Capitolo n. 130-bis (<i>di nuova istituzione</i>). — Spese per il recupero ed il restauro del panfilo Elettra	»	20.000.000
Capitolo n. 138. — Acquisto mobili, suppellettili, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 153-bis (<i>di nuova istituzione sotto la nuova Sezione IV-bis</i> — « Trasferimenti interni »). — Versamento all'entrata ordinaria del ricavo delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti da destinare a parziale copertura del disavanzo dell'esercizio finanziario 1961-62	»	9.934.470.000
Capitolo n. 154. — Spese ed anticipazioni, ecc.	»	70.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 42.718.388.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 4. — Compensi speciali in eccedenza, ecc.	L.	86.000.000
Capitolo n. 9. — Paghe, ecc. al personale salariato	»	2.134.388.000
Capitolo n. 11. — Compensi per lavoro straordinario al personale salariato, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 17. — Compensi forfettari per prestazioni, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 19. — Retribuzioni ai procaccia, ecc.	»	499.000.000
Capitolo n. 29. — Compensi e premi di incoraggiamento, ecc. . .	»	1.500.000
Capitolo n. 47. — Assegni da corrispondere, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 54. — Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 58. — Spese per la manutenzione degli impianti, ecc. .	»	5.000.000
Capitolo n. 59. — Spesa relativa alle carte di libera circolazione, ecc.	»	16.000.000
Capitolo n. 66. — Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali postali, ecc.	»	5.000.000

Capitolo n. 73 (modificata la denominazione). — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli soggetti a controllo relativi al servizio dei vaglia, dei conti correnti postali e dei risparmi	L.	10.000.000
Capitolo n. 75. — Spese, ecc. per il funzionamento dei Centri meccanografici	»	10.000.000
Capitolo n. 78. — Rimborso alle ferrovie dello Stato per il trasporto di cose, ecc.	»	48.000.000
Capitolo n. 79. — Rimborso alle ferrovie dello Stato per operazioni carico, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 82. — Canoni di affitto, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 83. — Manutenzione ordinaria dei terreni, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 86. — Spese di trasporto del personale, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 87. — Spese relative alle carte di libera circolazione del personale sulle ferrovie dello Stato	»	60.000.000
Capitolo n. 88. — Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 90. — Spese per l'acquisto di stampati, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 105. — Spese di trasporto dei materiali, ecc.	»	97.000.000
Capitolo n. 107. — Spese telefoniche	»	40.000.000
Capitolo n. 115. — Spese per la partecipazione a mostre, ecc.	»	6.500.000
Capitolo n. 116. — Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, ecc.	»	335.500.000
Capitolo n. 118. — Interventi urgenti per assicurare i servizi, ecc.	»	9.900.000
Capitolo n. 120. — Residui passivi eliminati, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 125. — Avanzo della gestione	»	4.814.730.000
Capitolo n. 126. — Spese per la gestione delle case economiche, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 128. — Acquisto di terreni, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 131. — Spesa per la manutenzione straordinaria, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 140. — Acquisto di macchine per scrivere, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 150. — Versamento all'Istituto Superiore delle poste e delle telecomunicazioni della quota del 2 per cento, ecc.	»	150.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 8.606.518.000

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA

In aumento:

Capitolo n. 1. — Proventi del traffico telefonico, ecc.	L.	1.785.000.000
Capitolo n. 4. — Entrate relative a differenze di cambio, ecc.	»	105.000.000
Capitolo n. 8. — Canoni per la cessione di traffico, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 9. — Entrata derivante dalla compartecipazione sugli introiti, ecc.	»	931.000.000
Capitolo n. 11. — Proventi derivanti dalla concessione, ecc. degli alloggi, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 12. — Proventi vari	»	110.000.000
Capitolo n. 13. — Canoni dovuti dalle Società, ecc.	»	23.000.000

Capitolo n. 13-ter (di nuova istituzione). — Versamento da parte della Amministrazione delle poste e dei telegrafi di un quinto della quota del due per cento sui proventi annui netti della pubblicità radiofonica versata dalla Radio Televisione Italiana (R.A.I.) da destinare alla costituzione del fondo per l'erogazione al personale dell'assegno di operosità di fine esercizio (articolo 22 della Convenzione del 26 gennaio 1952, approvata col decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180, e articolo 15 della legge 27 maggio 1961, n. 465)		L.	30.000.000
Capitolo n. 14. — Trattenuite al personale, ecc.	»		75.000.000
Capitolo n. 23. — Somma proveniente dalla parte ordinaria, ecc.	»		210.000.000
Totale degli aumenti		L.	3.309.800.000

SPESA

a) *In aumento:*

Capitolo n. 5. — Competenze al personale, ecc.	L.	125.000.000	
Capitolo n. 6. — Retribuzioni, ecc.	»	1.759.000.000	
Capitolo n. 9. — Indennità, ecc. per le missioni	»	30.000.000	
Capitolo n. 18. — Premio al personale telefonico, ecc.	»	18.000.000	
Capitolo n. 19. — Compensi al personale, ecc.	»	2.500.000	
Capitolo n. 20. — Premio di cointeressenza al personale, ecc.	»	800.000.000	
Capitolo n. 22-bis. — Premio di esercizio, ecc.	»	45.000.000	
Capitolo n. 24. — Indennità di servizio speciale, ecc.	»	11.000.000	
Capitolo n. 30-bis. — Assegno di operosità, ecc.	»	10.500.000	
Capitolo n. 35. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	7.000.000	
Capitolo n. 37. — Manutenzione tecnica degli impianti, ecc.	»	512.000.000	
Capitolo n. 41. — Fitto di locali, ecc.	»	38.000.000	
Capitolo n. 43. — Spese per acqua, gas, ecc.	»	350.000.000	
Capitolo n. 44. — Manutenzione del mobilio, ecc.	»	15.000.000	
Capitolo n. 46. — Spese di trasporto, ecc.	»	9.000.000	
Capitolo n. 53. — Spese per l'acquisto di materiale per cancelleria	»	25.000.000	
Capitolo n. 55. — Spese per il funzionamento degli impianti di meccanizzazione, ecc.	»	70.000.000	
Capitolo n. 58. — Spese per la partecipazione dell'Azienda a mostre, ecc.	»	71.000.000	
Capitolo n. 68. — Quota parte dei proventi, ecc.	»	210.000.000	
Capitolo n. 69. — Spese per la gestione delle case economiche, ecc.	»	21.800.000	
Capitolo n. 72. — Manutenzione straordinaria della rete telefonica	»	90.000.000	
Capitolo n. 75. — Spese per lo spostamento, ecc. dei circuiti, ecc.	»	50.000.000	
Capitolo n. 78. — Spese per l'acquisto di mobili e arredi	»	70.000.000	
Totale degli aumenti		L.	4.339.800.000

b) *In diminuzione:*

Capitolo n. 1. — Stipendi, ecc. al personale di ruolo, ecc.	L.	500.000.000
Capitolo n. 4. — Paghe, ecc. agli operai, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 7. — Compensi al personale per lavori straordinari, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 21. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	7.000.000

594^a SEDUTA (pomeridiana) ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

27 LUGLIO 1962

Capitolo n. 26. — Spese per le prestazioni sanitarie al personale, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 40. — Riparazioni straordinarie della rete telefonica, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 52. — Spese per l'acquisto e la manutenzione di materiale, ecc.	»	91.500.000
Capitolo n. 54. — Spese per l'acquisto di stampati, pubblicazioni, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 59. — Rimborso all'Istituto superiore delle poste, ecc. .	»	197.500.000
Capitolo n. 62. — Spese, servizi, missioni, ecc.	»	50.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 1.030.000.000

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA

In aumento:

Articolo 6-bis (di nuova istituzione). — Contributo dello Stato per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo (legge 28 febbraio 1961, n. 199)	L.	10.000.000
Articolo 12. — Entrate straordinarie, ecc.	»	10.000.000
Articolo 16. — Provento della vendita di terreni di proprietà della Azienda di Stato per le foreste demaniali, ecc.	»	30.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 50.000.000

SPESA

In aumento:

Articolo 21 (modificata la denominazione). — Spese per la gestione, con- servazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo (leggi 25 gennaio 1934, n. 285 e 28 febbraio 1961, n. 199)	L.	10.000.000
Articolo 30. — Costruzione e riparazione straordinaria di strade, ecc.	»	10.000.000
Articolo 38. — Acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio fo- restale di Stato, ecc.	»	30.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 50.000.000

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il
disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Rinvio della discussione dei disegni di legge: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni » (359), d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Istituzione della scuola media » (904)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Istituzione della scuola obbligatoria statale dai sei ai quattordici anni », d'iniziativa dei senatori Donini ed altri, e: « Istituzione della scuola Media ».

D O N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda i disegni di legge all'ordine del giorno io devo far notare che alcuni fatti nuovi si sono verificati proprio oggi, perchè è di stamane la distribuzione di una serie di emendamenti di notevole importanza presentati dal Governo, dal Gruppo socialista, dal Gruppo comunista (altri ne sono stati annunciati, o si sentono nell'aria), emendamenti che, personalmente, ho potuto appena scorrere dato che si tratta di un numero veramente notevole con una rilevanza veramente sensibile. Sono emendamenti che spostano, nella sostanza, quanto era emerso dal lavoro che la Commissione aveva fatto parecchi mesi or sono.

In questa situazione, a me pare che non sia possibile esaminare e discutere ora, sulla base del progetto a suo tempo preparato dalla Commissione, i disegni di legge in oggetto. Mi pare che si imponga la necessità di inviare alla Commissione gli emendamenti che sono stati presentati affinché possa essere fatto quel lavoro preparatorio che consenta effettivamente una discussione solida, larga, ampia, su linee sicure, in modo da dare alla scuola italiana una legge che veramente rifletta le esigenze che nel Parlamento sono largamente vive.

Per queste ragioni, ed anche per una constatazione di fatto, che cioè lo sforzo di un rapido e non sufficientemente approfondito

esame degli emendamenti che sono stati presentati sarebbe sostanzialmente improduttivo, nel senso che, dovendo il disegno di legge passare all'altro ramo del Parlamento, la Camera non potrà occuparsene che dopo l'ottobre; bisogna anche tener conto che non dobbiamo discutere affrettatamente un disegno di legge che, a mio avviso, è il più importante che la nostra Assemblea affronti nel suo quinquennio di vita, perchè investe tutti i ragazzi d'Italia e quindi tutte le famiglie d'Italia; un disegno di legge perciò che merita attenzione e un approfondito esame e serie meditazioni. A me pare che oggi si debba chiedere di rinviare alla Commissione l'esame degli emendamenti, un esame che potremmo fare con ampiezza, per poi porre il disegno di legge al primo o al secondo punto dell'ordine del giorno, alla ripresa settembrina, a seconda della situazione che si verificherà per quanto riguarda la nazionalizzazione dell'energia, comunque in tempo utile per mantenere l'impegno politico che il ministro Gui ha confermato pochi giorni fa dinanzi al Senato e che la maggioranza intende rispettare, per dare alla scuola italiana strutture conformi alle sue esigenze.

Concludo, quindi, chiedendo a lei, signor Presidente e al Senato, di voler rimettere alla Commissione gli emendamenti per un ulteriore studio e di rinviare la discussione del disegno di legge per iscriverlo poi, come primo o secondo punto dell'ordine del giorno, alla ripresa settembrina.

P R E S I D E N T E . Avverto che a termini dell'articolo 66 del Regolamento potranno parlare due oratori a favore e due oratori contro la proposta di sospensiva.

D O N I N I . Domando di parlare contro la sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che ogni Gruppo politico ha sempre il diritto, ai termini del Regolamento, di chiedere che un determinato disegno di legge non venga discusso o che la discussione venga rinviata.

Noi stessi parecchie volte, nel corso della nostra attività parlamentare, abbiamo fatto ricorso a questo articolo del Regolamento, che costituisce uno strumento di tutela del lavoro democratico, quando l'applicazione ne sia richiesta per motivi di chiarificazione politica e con una sicura giustificazione delle sue ragioni. Ricordo il caso dei disegni di legge relativi alla C.E.D. e all'U.E.O., quello concernente lo stesso Piano decennale della scuola, di cui noi stessi chiedemmo il rinvio in Commissione perchè non offriva alcuna giustificazione seria degli stanziamenti che proponeva. Ricordo, in epoca più recente, il momento in cui discutemmo il disegno di legge sulla istituzione di una università statale in Calabria, quando fummo proprio noi che chiedemmo di sospendere la discussione per permettere al Senato di affrontare prima il problema della scuola dell'obbligo, la cui importanza, a parole, nessuno contesta. Dirò anche che mai la maggioranza ha accolto queste nostre proposte di rinvio, che pure erano motivate dal fatto che la discussione non era ancora matura, che i disegni di legge non rispondevano ad effettive esigenze o potevano rappresentare un pericolo per il normale svolgimento della vita democratica del Paese.

Nessuno, dunque, vi contesta il diritto di chiedere un rinvio; ma perchè un gruppo politico possa chiedere il rinvio di un disegno di legge in Commissione deve giustificare la richiesta in maniera seria e documentata. A mio avviso, i motivi addotti dal senatore Donati non sono nè l'una cosa, nè l'altra. Essi costituiscono soltanto un ultimo tentativo, nel lungo *iter* ormai quadriennale di questo disegno di legge, per insabbiare la discussione, non per le ragioni enunziate, ma per altre più recondite che oggi forse non sarà possibile approfondire, ma che esistono, e sono connesse con le profonde divergenze in seno alla D.C. sulla opportunità stessa della creazione di una scuola media unica. Fanno le spese di questa situazione la popolazione scolastica, la realizzazione di un obbligo costituzionale, l'ordinamento degli studi, la tranquillità degli insegnanti e soprattutto il prestigio e il buon nome della nostra scuola.

Un anno fa, da oggi, il 27 luglio 1961, il senatore Moneti presentava la relazione al disegno di legge istitutivo della scuola media unica nel testo approvato a maggioranza dalla Commissione sulla base dell'esame congiunto dei due disegni di legge, quello che porta il nome di un gruppo di senatori comunisti e un altro di iniziativa governativa. Io non posso non fare rilevare in linea preliminare che la storia di questo disegno di legge è un lungo susseguirsi, da un lato, di un intenso lavoro, di un'attività proficua di esame e di studio e, dall'altro di promesse non mantenute, di impegni violati. Un anno fa, quando il disegno di legge veniva presentato in Aula per la discussione, il senatore Moneti, con parole quasi identiche a quelle che oggi, dodici mesi dopo, il senatore Donati ha ripetuto, dichiarava che il problema dell'istruzione obbligatoria e della istituzione di una scuola media unica « si poneva in termini di urgenza ». È il problema numero uno, egli aggiungeva, di questa legislatura. E cito le sue parole: « questo disegno di legge, onorevoli senatori, è il più importante tra quelli previsti dal piano della scuola ed uno dei più importanti tra quelli presentati all'esame del Parlamento dall'approvazione della Costituzione ad oggi... Approvando questo disegno di legge la cui applicazione eleverà sensibilmente la cultura di base del nostro popolo senza distinzione di ambiente o di classe, noi poniamo le sicure premesse per un più spedito progresso del nostro Paese ».

Egli svolgeva quindi in modo molto giusto, che noi facciamo nostro, il criterio fondamentale per cui è indispensabile che sia tradotto in termini di legge un impegno costituzionale chiaro, esplicito, preciso, che però non incontra il favore di una parte della maggioranza e che solleva continuamente vecchie, tenaci forme di pregiudizio politico e classista nei confronti dell'apertura dell'istruzione media a tutti i figli del popolo italiano, nessuno escluso, senza differenza di classe, di censo, di possibilità finanziaria, di luogo di nascita tale che consenta poi di arrivare in eguali condizioni ai gradi superiori dell'istruzione.

Sull'urgenza di questo disegno di legge, ripeto, il senatore Moneti faceva sue le considerazioni generali del mondo parlamentare democratico e degli ambienti stessi della scuola.

Ho ricordato poc'anzi che l'8 novembre 1961, quasi nove mesi fa, quando la maggioranza ci presentò un disegno di legge sulla istituzione di una università in Calabria che, a nostro avviso, rappresentava un tentativo infelice di affrontare e risolvere un problema giusto, noi opponemmo a questa urgenza improvvisa, dietro la quale vedevamo affiorare deteriori impulsi di carattere campanilistico ed elettoralistico, l'urgenza reale dell'approvazione del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo. Ricordo che il senatore Luporini presentò una richiesta di sospensione argomentandola proprio con questi motivi. Egli diceva: ormai è più che matura la esigenza che il disegno di legge sull'istituzione della scuola media venga discusso. Perché continuate a rinviarlo? Perché ci proponete continui disegni di legge, la cui urgenza nessuno mai ha potuto dimostrare e ritardate sempre quella che è la discussione di base, l'apertura delle porte della istruzione, della cultura, della scienza a tutti gli italiani, persistendo in sistemi che sono ormai vecchi di un secolo e chiaramente in contrasto con tutto l'ordinamento democratico del nostro Paese? Il senatore Luporini, ponendo questa pregiudiziale, fece uso esattamente di queste parole: « C'era un accordo, evidentemente non formale ma politico, perchè alla riapertura del Senato venisse subito affrontata la questione della scuola dell'obbligo ». Già un anno fa, dunque, era stato deciso che all'apertura del Senato, dopo le ferie estive del 1961, venisse iniziata la discussione in Aula del disegno di legge sulla scuola dell'obbligo! Egli aggiungeva: « So quanto la Presidenza del Senato sia sempre estremamente sensibile ad esigenze di questo tipo, rispondenti ad effettivi bisogni ed attese del Paese ». E precisava: « questo accordo però non è stato mantenuto, oggi tutto questo sembra sfumare e noi non possiamo nascondere l'impressione di trovarci di fronte ad una manovra politica di insabbiamento ». Questo veniva detto nove mesi fa! « Ta-

le manovra di insabbiamento, se esiste, è fondata soltanto su ragioni che non possiamo non considerare meschine e forse su probabili divisioni sorte in seno al Partito di maggioranza. Comunque si tratterebbe di motivi del tutto estranei alle necessità della scuola italiana, motivi non facilmente confessabili ». Tutta la polemica, al momento in cui si proponeva al nostro esame la legge istitutiva dell'università calabrese, per gran parte di una seduta, si svolse su questo problema: la necessità di discutere prima di tutto il problema della riforma della scuola dell'obbligo anche per venire incontro ad alcune situazioni di fatto estremamente pericolose che negli ultimi anni si erano instaurate nel campo della scuola media, creando — e tra poco ne darò alcune indicazioni — uno stato di grave disagio e di contrasto assoluto con l'obbligo costituzionale.

Ricordo benissimo i dinieghi sdegnati dei membri della maggioranza contro questa nostra denuncia che non si volesse discutere la legge sulla scuola dell'obbligo, che si cercasse anzi di insabbiarla per motivi non di carattere culturale, ma inerenti a situazioni interne di partito che, per quanto rispettabili, non possono però tenere per anni ed anni sospesa ed in disordine la scuola italiana.

Ricordo l'indignazione, direi quasi accorata, nei confronti nostri, che mettevamo in dubbio tanta buona volontà espressa dal Governo e dalla maggioranza. Ricordo le dichiarazioni del ministro Bosco che ci diceva, allora, l'8 novembre 1961: « Dopo quello che ho avuto l'onore di dichiarare in sede di bilancio della Pubblica Istruzione, relativamente alla ferma volontà del Governo stesso di affrontare la discussione di tutti i disegni di legge che concernono la scuola e particolarmente il Piano della scuola, l'ordinamento della scuola media... non ho difficoltà a confermare ancora una volta la ferma volontà del Governo di affrontare la discussione dei disegni di legge relativi all'ordinamento della scuola italiana, ed in particolare di quello che riguarda la scuola media ».

Si lasciava quasi quasi pensare che fossimo dei seminatori di panico, gente che non crede alla buona fede e all'impegno politico

degli avversari. Purtroppo i nostri timori erano giustificati. La buona fede che mettevamo in dubbio era proprio quella di voler affrontare, senza ulteriori ritardi, la discussione di un disegno di legge che giace ormai di fronte al Senato da quasi 4 anni, in una forma o nell'altra. La stessa preoccupazione è stata poi manifestata mese dopo mese, settimana dopo settimana, qualche volta in Aula e qualche volta in Commissione, da parte dei senatori di questa parte. E la risposta è stata sempre la stessa piuttosto sdegnosa nei nostri confronti: « Come potete avere dei dubbi? Discuteremo il mese prossimo discuteremo tra 20 giorni, tra 10 giorni, discuteremo prima delle vacanze, non c'è il minimo dubbio! ».

Ora ci troviamo di fronte ad una ennesima richiesta di rinvio motivata sulla base della presentazione di alcuni emendamenti nuovi.

Contesto nel modo più assoluto che gli emendamenti presentati, sia da parte nostra sia da parte dei colleghi socialisti, sia da parte del Governo, siano tali da esigere che la discussione venga sospesa e tutto il problema rilanciato nelle braccia della Commissione della pubblica istruzione.

Questi emendamenti, per quel che riguarda la nostra parte, sono stati esaminati nel corso delle 22 sedute che la Commissione ha tenuto nella prima metà dell'anno scorso, discussi a fondo, qualche volta con risultati positivi, altre volte respinti e la loro conoscenza è chiara dinanzi alla memoria e alla coscienza politica di tutti i membri della 6^a Commissione.

Gli emendamenti dei colleghi socialisti — per i quali ci felicitiamo sinceramente, perchè riteniamo ch'essi rechino un contributo notevole alla soluzione dei problemi di una scuola veramente unica, che non evada l'obbligo costituzionale e metta i legislatori sulla strada giusta — sono chiari e precisi. Essi non esigono un ulteriore esame in sede di Commissione, se non per l'obbligo regolamentare di avere un rapido scambio di idee per permettere poi alla maggioranza e alla minoranza di esprimere un motivato giudizio in Aula al momento della loro discussione. Ma questa è cosa che si è

sempre fatta e che può essere ancora fatta alla conclusione della discussione generale.

La presentazione degli emendamenti del Governo ha introdotto un fatto nuovo? Certamente per noi, che abbiamo partecipato da molti anni a queste discussioni, e per tutti i membri della nostra Commissione, non rappresentano qualcosa di imprevisto. Gli emendamenti del Governo, sostanzialmente, ripropongono alcuni elementi di differenziazione nei confronti del disegno di legge che la Commissione ha sottoposto al vostro esame, gravissimi, senza dubbio, ma intorno ai quali si è già ampiamente discusso. Uno di essi riprende l'impostazione del disegno di legge precedentemente presentato dal ministro Medici, per quel che riguarda il ritorno alla differenziazione classista fra scuola col latino e scuola media senza latino. Esso ci riporta indietro; ma abbiamo già discusso e superato in Commissione la questione. Si potrebbe certamente contribuire ancora alla chiarezza del problema dando compito alla Commissione, alla fine della discussione generale, di riprendere il tema e di riesaminarne la soluzione alla luce di quanto era già stato fatto più di un anno fa nel corso di molte sedute. Ma non vi è nulla di veramente nuovo; chi afferma che questo ha « alterato nella sostanza » le conclusioni della Commissione dice cosa non esatta.

Così pure per l'altro emendamento che il Governo ha presentato all'ultimo momento, il quale costituisce in fondo, sotto forma mascherata, il ripristino dei corsi post-elementari in una maniera ancora più grave — se posso anticipare questo mio giudizio — di quanto non avessero tentato di fare sia il ministro Medici che il ministro Bosco. Infatti l'emendamento che il Governo ci presenta, per realizzare l'obbligo formale non dello studio, ma dell'andare a scuola sino ai 14 anni, di stare seduto su un banco, lascia al Ministero la facoltà discrezionale, nei luoghi ove non vi sia la possibilità di istituire una scuola media e non si possa provvedere al trasporto degli alunni, di ricorrere ad altre iniziative, che non sono specificate, ma che sappiamo benissimo potrebbero essere rappresentate dalla Televisione, dal piccolo corso E.N.A.L. o dalla

scuola parrocchiale. Per dire in poche parole quella che è la nostra chiara opinione politica in materia, questo emendamento ci porta indietro di due o tre anni sugli stessi passi che una parte della maggioranza aveva già fatto sul terreno della scuola.

Onorevoli colleghi, noi sappiamo perfettamente, e non esitiamo a dirlo innanzi a voi, che, se la discussione verrà ancora una volta rinviata, noi corriamo il rischio deliberato che il disegno di legge scompaia con la fine dell'attuale legislatura. Noi potremmo, diceva il senatore Donati, riprendere la discussione in settembre, al primo o al secondo punto dell'ordine del giorno. È una proposta che non voglio neanche affrontare, perchè sul terreno politico e procedurale essa va respinta. Ma una cosa è certa, che dopo la nostra eventuale discussione in settembre o in ottobre, se poi si farà — perchè, tutti gli impegni precedenti sono stati costantemente violati —, il provvedimento dovrà andare alla Camera. Da noi è rimasto tre anni. Non diciamo che la cosa debba essere identica per la Camera dei deputati; però, onorevoli colleghi, la Camera ha le sue esigenze di dibattito politico, alle quali si attiene in un modo che, in questo caso particolare, ci preoccupa seriamente. Coloro i quali hanno una certa esperienza di vita parlamentare avranno notato che, da un po' di tempo a questa parte, la Camera modifica quasi tutti i disegni di legge più importanti che il Senato ha discusso, approvato e trasmesso all'altro ramo del Parlamento. Questo non perchè il Senato non svolga bene il suo lavoro, non perchè la Camera dei deputati sia animata da spirito ipercritico, puntiglioso e di diffidenza nei nostri confronti, ma per un motivo politico. E il motivo politico è questo: che, mentre in questo ramo del Parlamento la Democrazia Cristiana dispone, sia in Commissione che in Aula, praticamente della maggioranza, e spesso risolve le questioni politiche più controverse sulla base del voto, nell'altro ramo del Parlamento essa è in minoranza, e deve combattere e lottare per difendere le sue posizioni, scendere ad accordi e tener conto dell'opinione democratica di altri Gruppi politici.

Negli ultimi quindici o sedici mesi — i colleghi l'avranno notato; lo dico senza ombra di malizia, signor Presidente: è un'osservazione politica, che non ha carattere di ingerenza indebita nei lavori di questo o dell'altro ramo del Parlamento — quello che noi facciamo qui è quasi sempre emendato, e spesso in modo abbastanza serio, all'altro ramo del Parlamento. E siamo di fronte a tali scadenze, per quel che riguarda l'altro ramo del Parlamento, che, se non discutiamo subito questo disegno di legge, corriamo il rischio deliberato che il lungo lavoro compiuto dal 1959 ad oggi, che ci ha impegnato tutti con profonda passione in sede di Commissione, possa andare perduto. Il disegno di legge non passerà, tornerà qui, le cose precipiteranno, e sappiamo benissimo che cosa avverrà poi in quelle circostanze.

Perchè tutto questo ci preoccupa tanto? Perchè sappiamo che su questo terreno la maggioranza non è unanime. Vi sono dei Gruppi, con i quali abbiamo collaborato, i quali ritengono giusto e necessario creare una scuola media unica che abbia caratteri di democraticità — anche se sulla forma, sul metodo non siamo concordi e dovremo continuare a discutere — e incominci ad abbattere il muro di classe dell'attuale struttura scolastica.

Che cosa è avvenuto nel frattempo? Mentre noi discutevamo per quattro anni la riforma della scuola dell'obbligo, sulla base di un preciso dettato costituzionale, il Ministero ed il Governo facevano della scuola quel che volevano. Prima avevamo quattro tipi di scuole: la scuola media, l'avvicinamento, la post-elementare e le scuole d'arte. Oggi ne abbiamo almeno sei, perchè nel frattempo il Ministero ha creato le scuole medie cosiddette « sperimentali », e neppure in forma unica, ma che si richiamano alcune al vecchio tipo suggerito dal disegno di legge Medici ed altre, per quel che riguarda l'opzione, al disegno di legge emendato dalla Commissione. Oggi il disordine nel campo della scuola è spaventoso; gli studenti non sanno più quale sarà la loro possibilità di scelta ai fini della loro carriera dopo questi anni di sperimentazione.

Tutto ciò serve ad alcuni per mantenere la scuola in uno stato di soggezione e per combattere quelle misure radicali che noi, e una parte della Democrazia Cristiana, vorremmo introdurre nel campo della scuola. E badate — ho quasi finito, onorevole Presidente — non solo perchè occorre adeguare la scuola allo sviluppo della vita produttiva del Paese. Questa è solo una piccola parte della questione. Il vero problema consiste nell'esigenza di adeguare la vita dei giovani italiani agli ideali del nuovo umanesimo, basato sulla cultura scientifica, per metterli liberamente in grado di scegliere quello che sarà il loro posto nella vita non a 10, 11, 12 anni, come vorrebbero le opzioni, quando non sceglie il giovane, sceglie la condizione economica, la famiglia, il parroco, la miseria, quando scelgono gli altri, ma a 14 anni, sulla base di una educazione comune.

Lo stato di disordine che prevale oggi nella scuola amareggia i professori, disturba le famiglie, sconvolge gli studenti e ha creato questo paradosso: che in nome della creazione della scuola unica esistono oggi sei scuole medie, anzichè quattro, come 3 o 4 anni fa. La cosa è tale da sollevare indignazione e scandalo tra tutti coloro che si occupano della scuola. Ci direte: noi prendiamo un solenne impegno. Noi non facciamo parte della maggioranza e sugli impegni che prendono gli altri sul terreno politico, dopo questa esperienza, non possiamo fare nessun affidamento. Questa mattina la 5^a Commissione finanze e tesoro ha discusso il disegno di legge che doveva concedere l'assegno integrativo e l'indennità di studio al personale insegnante delle nostre scuole. C'era un impegno da parte del Governo, impegno sottoscritto anche da alcuni rappresentanti sindacali; il modo come è stata risolta la famosa vertenza fra scuola e Governo non ci ha mai convinto, ed ora ne vediamo i primi frutti. Ebbene, la 5^a Commissione finanze e tesoro, nonostante tale impegno, questa mattina non ha potuto votare la proposta di legge, ha dovuto stralciarne una parte, cioè dando, soltanto per i primi sei mesi, agli insegnanti che attendono da tanto tempo questo piccolo miglio-

ramento delle loro condizioni di vita, un assegno integrativo e rinviando la questione dell'indennità di studio, che doveva decorrere dal 1° luglio di quest'anno, a dopo le vacanze, a dopo Natale, a chissà quando, perchè non c'era la copertura...

P R E S I D E N T E . Mi perdoni, senatore Donini, lei sta divagando. Quello che sta dicendo non ha niente a che vedere con l'argomento in discussione.

D O N I N I . Questo non c'entra nel tema, ma siccome poc'anzi da parte del senatore Donati si è parlato di impegni...

P R E S I D E N T E . Se lei dovesse parlare su tutti gli impegni che, secondo lei, non sono stati mantenuti credo che parlerebbe per delle ore. (*Commenti. Ilarità*).

D O N I N I . Comunque, mi permetto di dire che non possiamo continuare ad accettare simili impegni. Ecco perchè, per quel che riguarda il mio Gruppo, noi opponiamo un rifiuto perentorio alla proposta di rinviare in Commissione la proposta di legge e di sospenderne la discussione. Il fatto poi che gli emendamenti del Governo siano stati presentati soltanto ieri rafforza la nostra sfiducia nei confronti dei vostri impegni: perchè non vennero presentati 15 o 20 giorni fa, quando ci avrebbero permesso di iniziare la discussione generale? Rispondete a questa domanda, che ha un carattere politico ed è quella che è alla base della nostra decisione di non accettare la vostra proposta di rinvio. Proponiamo invece che si apra la discussione generale; esaurita la discussione generale, quando ciascuno avrà espresso il proprio punto di vista, allora potranno ritornare in discussione alla Commissione gli emendamenti, ma per una deliberazione che non richiederà molto tempo, perchè la Commissione, a differenza dei colleghi che non hanno partecipato ancora al dibattito, li conosce molto bene e potrà esprimere un giudizio favorevole o contrario nel giro di poche ore.

Per questi motivi ho l'onore, signor Presidente, di chiedere che non venga accolta

la proposta di rinvio del disegno di legge sull'istituzione della scuola media obbligatoria nel nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

F E N O A L T E A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E N O A L T E A . Parlerò a favore della proposta Donati, e dichiaro di farlo senza entusiasmo. Mi sarebbe molto più gradito limitare il mio intervento ad illustrare le nostre posizioni di principio che consistono nel considerare la scuola come il problema primario del Paese, come il più urgente da risolvere, come il più degno di un ampio dibattito in quest'Aula e della più larga eco nel Paese; ma queste nostre posizioni di principio debbono tradursi in atti concreti, cioè nella costruzione di una legge. E noi che fino a ieri eravamo favorevoli ad una discussione anche immediata, ci troviamo ora di fronte al fatto nuovo della presentazione di una lunga serie di emendamenti da parte del Governo. Possiamo dolerci che questo sia accaduto soltanto stamani: tuttavia sta di fatto che questi emendamenti che i miei colleghi, più esperti di me nella materia, mi dicono di carattere fondamentale, vengono a porre in essere un nuovo testo governativo.

In questa situazione, con un nuovo testo governativo e alla presenza inoltre di numerosi emendamenti presentati dai vari Gruppi parlamentari, mi domando quale sarebbe il testo di base per la discussione generale. In queste condizioni la discussione generale si tramuterebbe in una esposizione di principi che sarebbe certo del più alto interesse, ma che richiederebbe un uditorio più numeroso e più attento di quello che lascia presumere la stagione torrida e il fatto che siamo già alla fine di un periodo di intenso lavoro.

Ritengo, signor Presidente, che gli emendamenti debbano essere confrontati, conciliati se possibile, isolati nei punti di disaccordo. E ponendo sui due piatti della bilancia — se posso servirmi di un'immagi-

ne — le ragioni favorevoli alla discussione immediata e quelle favorevoli al rinvio in Commissione, debbo dire che, a mio avviso, il piatto pende a favore del ritorno in Commissione. Il divario è leggero, ma è quanto basta per autorizzare la mia opinione favorevole alla proposta Donati.

Ma con una condizione: che sia preso un impegno fermo del Governo verso il Senato, della Commissione verso l'Assemblea e dell'Assemblea verso se stessa, di trattare questo problema, con l'ampiezza che merita, al primo punto dell'ordine del giorno alla riapertura dei lavori, o al massimo al secondo se ve ne fosse un altro che esigesse per sua natura una maggiore urgenza.

S P A N O . C'era già per Natale questo impegno, lei lo sa.

F E R R E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R R E T T I . Non mi dilungherò come ha fatto il senatore Donini, che è entrato nel merito di questa legge; mi limiterò a dire le ragioni, brevi ma precise, per cui noi siamo favorevoli alla proposta Donati.

Anzitutto il senatore Donini vuol fare della sospensiva una questione politica; si tratterebbe, secondo lui, di un fatto che rispecchia la situazione interna del Partito di maggioranza relativa.

Ora, io credo che tutti, dal senatore Donini ai colleghi della mia parte, vogliamo che questa legge si discuta, che un riordinamento della scuola media si faccia, e che si faccia in questa legislatura; poi si affronterà il dettaglio su come lo dobbiamo fare, ma certo si farà. Io ho sentito, anche fuori dell'Aula, che i colleghi di tutte le parti, di tutti i settori, sono concordi nel riconoscere la necessità di dare una struttura organica al nostro ordinamento scolastico. Pertanto qui non c'è nessuna questione politica di partito.

Qui, se mai, è in gioco la politica di ordine superiore, se si intende per politica l'amore che noi, investiti di responsabilità politi-

che, portiamo ai problemi fondamentali del Paese; e noi vogliamo appunto che questo problema fondamentale dell'istruzione e dell'educazione dei nostri giovani sia trattato con grande serietà, con grande ponderatezza, e sia approfondito in ogni suo aspetto. Ora, proprio quando i docenti e i ragazzi vanno a casa (siamo al 27 luglio; caso strano: 27 luglio 1961, 27 luglio 1962 giorni proposti per discutere questa legge) noi dovremmo impegnarci, stanchi, in un lavoro che richiede agilità di mente e chiarezza di idee come nessun altro. Noi aderiamo al rinvio proposto dal senatore Donati, appunto perchè ci preoccupiamo di poter affrontare con freschezza di energie e con larghezza di tempo un così vitale problema.

In quanto all'urgenza, onorevole Donini, noi dobbiamo approntare questo provvedimento per l'anno scolastico 1963-64. Perciò noi abbiamo tutto il tempo — se, come deve farsi, affrontiamo la discussione ai primi di settembre — per fare in modo che la nuova scuola media si attui, come in realtà deve attuarsi, nell'anno scolastico 1963-64.

D O N I N I . Ci sono almeno 5 disegni di legge importanti.

F E R R E T T I . Quanto all'eventualità che la Camera possa trattenere a lungo questa legge si tratta di una semplice ipotesi. Se il provvedimento avrà alla Camera gli stessi ferventi sostenitori che ha trovato qui, se noi lo discuteremo a settembre potrà benissimo, non dico a ottobre, ma a novembre o dicembre essere approvato anche dalla Camera; e se ci fossero delle nuove modifiche e dovessimo esaminarlo ancora qui noi potremmo comunque completare l'iter legislativo entro il mese di marzo.

Riassumendo: primo, è escluso che la proposta di rinvio sia dettata da motivi bassamente politici, come dice il senatore Donini; secondo, è del tutto sconsigliabile l'affrontare un problema tanto serio e ponderoso, oggi, a fine di sessione; terzo, manca l'urgenza, perchè questo disegno di legge dovrà essere applicato per l'anno scolastico 1963-64. Perciò ritengo che si debba accettare la proposta di sospensiva con l'im-

pegno, da parte di tutti i settori di questa Assemblea, di mettere questa proposta di legge al primo punto dell'ordine del giorno alla ripresa di settembre. (*Applausi dalla destra*).

L U P O R I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U P O R I N I . Signor Presidente, come ha ricordato il collega Donini, non è la prima volta che mi trovo in quest'Aula, da un anno a questa parte, a dover sollecitare la discussione dei presenti disegni di legge o a chiedere, a proposito di essi, che si tenga fede agli impegni. Soggettivamente dunque è da una esperienza amara, ma precisa, che muove questo mio intervento.

Di fronte agli impegni ricordati dal senatore Donini e al rinnovarsi incalzante delle nostre richieste, dall'ottobre 1961 ad oggi, al cui mancato soddisfacimento abbiamo legato via via certe previsioni, ebbene, sempre ci siamo sentiti tacciare o di fare del pessimismo di maniera o di diffidenza sistematica, di sistematica sfiducia nei Governi che si sono succeduti e nelle loro maggioranze.

Ora il fatto è questo, e sottolineo che è un fatto, che anche le previsioni peggiori che noi avevamo esternato sono state superate dalla realtà. Noi infatti di cosa ci preoccupavamo? Ci preoccupavamo dell'inizio dell'anno scolastico 1962-63. Avevamo sperimentato il disordine, il caos dell'inizio dell'anno scolastico 1961 ed anche la contraddizione nella quale ci si è mossi in quel momento perchè, mentre da una parte si era lavorato, anche con criteri diversi e spesso con profonde differenziazioni di principio, ma tuttavia su un terreno comune, nella Commissione della pubblica istruzione di questo ramo del Parlamento, per arrivare all'istituzione di una scuola media unica, di fatto si è poi aperto l'anno scolastico 1961-62 con la scuola media più plurima che mai sia esistita in Italia, e tra il massimo disorientamento degli insegnanti, delle famiglie, delle stesse autorità scolastiche, che non sapevano come organizzare queste va-

rie scuole improvvisate e cosiddette sperimentali. Nello stesso tempo abbiamo iniziato lo scorso anno scolastico nella piena illegalità di questa medesima scuola media, o almeno di un cospicuo settore di essa.

Questi sono i fatti. Dunque noi ci preoccupavamo dell'inizio del prossimo anno scolastico, proprio nella previsione che, se non ci si fosse affrettati alla discussione di questi disegni di legge, avremmo cominciato l'anno scolastico 1962-63 nelle medesime condizioni.

Voi ci avete tacciati di fare i pessimisti sistematici, i pessimisti di maniera. Se oggi guardiamo le cose come stanno, dobbiamo dire che eravamo degli ingenui. Altro che 1962! È venuto il Governo di centro-sinistra — e parlo sempre di fatti, non di interpretazioni — il quale pone il problema della scuola tra i suoi massimi impegni programmatici. E tutti noi sappiamo che quello della scuola dell'obbligo non solo per ragioni costituzionali, ma per tutta una serie di motivi di sostanza è il punto nodale di tutta la questione scolastica italiana; a parte l'università. Del resto, indirettamente, anche l'università è interessata: lo stesso Ministro Gui ci faceva presente che la sua parte politica riconosceva la necessità nel nostro Paese di allargare la base sociale da cui si selezionano gli studenti universitari. Ed è di qui che si parte. Comunque, tutti sanno che particolarmente questo settore della scuola italiana versa oggi, per il nuovo impetuoso affluire di giovani registrato dalle vostre relazioni, dai vostri interventi (e noi salutiamo questo fatto) e per le ragioni cui ho accennato prima di strutture da riformare, e per la stessa legalità che manca, in una situazione del tutto insostenibile. Però il Governo di centro-sinistra non poteva ormai fare altro che prendere un impegno per l'inizio del 1963, come testè ricordava l'onorevole Ferretti. Realisticamente, se vogliamo, onorevoli colleghi; ma questo verificava le nostre previsioni di allora, dimostrava cioè contro tutte le obiezioni che via via ci erano state fatte che ormai non si sarebbe più arrivati a tempo per il prossimo anno scolastico. Onorevoli colleghi, guardiamo in faccia le cose come stanno

senza mascherature, senza orpelli. Oggi ci troviamo nel medesimo rischio di allora, molto concreto, perchè è un rischio legato a una situazione oggettiva o almeno a una situazione oggettiva prima che a qualsiasi volontà particolare. Ed è un rischio però estremamente aggravato dal fatto della scadenza della legislatura, aggravato perchè questo rischio si presenta adesso come catastrofico in prospettiva, per la scuola italiana ed anche, consentitelo, umiliante per noi, per questo ramo del Parlamento, per tutto il lavoro che abbiamo svolto insieme per mesi e mesi intorno a quei disegni di legge nella 6^a Commissione.

Forse, nonostante tutti gli elementi di dissenso, è stato il lavoro più costruttivo che si è potuto fare in comune sul terreno della scuola e attorno ad un problema così decisivo per l'avvenire del nostro Paese.

È questo che va detto chiaramente: quale è la situazione oggettiva?

A settembre e ottobre, voi lo sapete meglio di me, si affolleranno e faranno ressa, necessariamente, provvedimenti legislativi di grande importanza.

E non valgono gli impegni che possiamo prendere ora! Non faccio un processo alle volontà o alle intenzioni; ma se la Commissione per la nazionalizzazione dell'energia elettrica sarà pronta — e noi ci auguriamo che sia pronta — si dovrà cominciare di lì, e noi stessi non potremo, in quel momento, fare altro se non accettare che si cominci di lì.

È evidente che quel problema dovrà passare avanti e sappiamo bene, in questo caso, quanto tempo occuperà; occuperà, certamente, tutto il tempo necessario perchè la Commissione per il Friuli Venezia-Giulia sia pronta. E sappiamo che anche questo disegno di legge Friuli Venezia-Giulia non si può ritardare di un giorno, per le particolari caratteristiche costituzionali di esso. Non si può ritardare di un giorno, ripeto, e appena la Commissione sarà pronta lo dovremo discutere in Aula.

Dico tutto ciò, naturalmente, muovendo dall'ipotesi che sia vero che si vuol fare ciò che si dice di voler fare.

Stamane l'onorevole La Malfa, in quest'Aula, nell'interessantissima risposta che ha dato alla discussione sulle previsioni di bilancio, ci ha parlato della necessità di preparare al più presto — e parlava dell'autunno — non la programmazione, ma la strumentazione della programmazione! L'onorevole La Malfa a questo argomento ha dedicato tutta l'ultima parte della sua relazione, e si riferiva al prossimo autunno per la discussione di tali annunciati provvedimenti come condizione essenziale perchè la politica del centro-sinistra possa andare avanti.

Ecco, quindi, un altro argomento che si aggiunge alla ressa degli altri.

Poi vi sono tutti gli altri problemi della scuola, di cui ci ha parlato l'onorevole Ministro l'altro giorno, a conclusione del bilancio della pubblica istruzione, e la cui soluzione, onorevoli colleghi — questi problemi non li sto nemmeno a ricordare e ad enumerare per non far perdere troppo tempo — è subordinata per moltissimi di essi, anche se non per tutti, all'approvazione di una legge sul completamento dell'obbligo.

Pertanto, noi vediamo che in realtà ci troviamo un'altra volta dinnanzi ad un margine di tempo ristrettissimo.

Tutto questo, come ho detto poco fa, vale nell'ipotesi che si voglia fare quello che si dice di voler fare. Perchè, onorevoli colleghi, consentite che esprima francamente il mio pensiero. Dopo quanto è accaduto in quest'Aula ieri l'altro, non è facile sottrarsi all'impressione che tra quanto si dice di voler fare e quanto si vuol fare veramente ci sia molta distanza, e che alle parole ed agli impegni non si voglia far seguire se non pochi fatti — non dico nessuno — ma se non un numero molto limitato e determinato di fatti: certamente la nazionalizzazione dell'energia elettrica e forse, poche cose ancora.

Non si può, cioè, sottrarsi all'impressione che nel Partito di maggioranza vi sia la tendenza a presentarsi alle prossime elezioni politiche con la consueta ambiguità, coperti a destra da quello che non si è fatto, coperti a sinistra da quell'unica o quasi

unica operazione e da molte promesse e, magari anche da molte iniziative legislative per le quali, però, sarà stato il Parlamento ad essersi posto nella condizione di non averle potute approvare.

Questa è l'impressione che noi non possiamo non ricavare dalla resistenza che riscontriamo oggi a discutere questo disegno di legge.

D O N A T I. Ma che c'entra con la sospensiva? (*Commenti dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E. Senatore Luporini, la prego di continuare e concludere brevemente.

L U P O R I N I. Signor Presidente, cerco di arrivare alla conclusione il più brevemente possibile, ma non posso non sottolineare che non parlo soltanto per il mio Gruppo, qui, ma che tutta la nostra parte politica annette grande importanza a questo problema.

P R E S I D E N T E. Io devo annettere, però, grande importanza al Regolamento, senatore Luporini, quindi la prego di non entrare nel merito della questione.

L U P O R I N I. Ora, io penso che si pagherebbe un prezzo molto grave, e lo stesso centro-sinistra pagherebbe un prezzo grave ...

A N G E L I N I C E S A R E. Ma che c'entra con la sospensiva?

L U P O R I N I. Questo fa parte della vostra politica! E vengo alla conclusione: noi contrasteremo passo passo, con tutte le nostre forze e la nostra capacità di mobilitare l'opinione pubblica, un indirizzo di questo genere, se si tentasse così un'altra volta di utilizzare l'arma del rinvio per degli insabbiamenti...

C A L E F F I. C'è un patto preciso tra i partiti al Governo e il Partito socialista.

Il Partito socialista non sarebbe mai disposto a manovre del genere.

L U P O R I N I . Io preciserò il mio pensiero anche su questo punto, molto brevemente. (*Proteste e interruzioni dal centro*).

Intendo dire subito che non attribuisco nessuna men che buona volontà al Partito socialista in questa situazione.

Voce dal centro. Il Partito socialista non ha bisogno dei suoi certificati di buona condotta!

L U P O R I N I . Non è un certificato di buona condotta. Mi è stato chiesto un giudizio politico, ho avuto un'interruzione dal senatore Caleffi... (*Rinnovate proteste dal centro*).

Devo dire che sono rimasto stupito che da parte di un parlamentare così abile e di preparazione specifica così seria, come il senatore Donati, si siano portati argomenti tanto deboli per giustificare il rinvio, e mi dispiace che osservazioni analoghe, pur con molte sfumature e in modo problematico, abbia fatto anche il senatore Feoaltea.

G E N C O . Gli emendamenti li avete presentati ieri!

G I A N Q U I N T O . Nei termini!

L U P O R I N I . L'onorevole Donati ha affermato che gli emendamenti spostano tutta la sostanza della discussione; ha parlato degli emendamenti presentati e poi di non so quali emendamenti che sarebbero nell'aria. Ora, a me pare che si tratti soltanto di uno spostamento d'aria, senatore Donati, perchè di spostamenti effettivi ce n'è uno solo ed è quello che riguarda il latino. C'è poi l'altro emendamento ambiguo sempre tra gli emendamenti del Governo, a cui ha fatto riferimento il senatore Donini. Ma di sostanza, di merito, esiste un solo emendamento che sposti il problema rispetto al punto a cui si era giunti nelle conclusioni della sesta Commissione.

T A R T U F O L I . Non possiamo concludere?

L U P O R I N I . Non possiamo concludere, finchè non ho svolto i miei argomenti, come ho diritto di fare. (*Scambi di interruzioni tra il centro e l'estrema sinistra*).

C'è dunque un solo emendamento che sposta le cose ed esso, come osservava l'onorevole Donini, non è una novità, ma tratta di un problema intorno al quale si è discusso per mesi in Commissione ed è impensabile che si riapra tra di noi su quel punto, una nuova discussione. Le posizioni sono quindi molto chiare e delineate. Ci sono gli emendamenti dei compagni socialisti, e, ripeto, noi non dubitiamo nemmeno per un istante della serietà dei loro propositi — non lo dico per *captatio*, non lo dico nemmeno come espressione generica, ma proprio perchè ne fanno fede questi emendamenti che abbiamo letto stamane con grande interesse e che sono assai vicini ad alcune posizioni che noi siamo disposti a difendere e ad accettare. Quanto ai nostri emendamenti, essi non sono niente di nuovo perchè emergono dal nostro disegno di legge, il primo ad essere presentato e trascritto ora accanto a quello della Commissione. Anche qui non c'è una virgola di nuovo.

Il sacrificio che noi vi chiediamo — lo sappiamo che vi chiediamo un sacrificio: siamo tutti stanchi ed esausti dopo un anno di lavoro — non ha proporzione, onorevoli colleghi, coi grandi risultati che potrebbe dare. È un discorso serio che intendiamo fare: riteniamo che non ci sia proporzione fra questo relativo sacrificio che vi chiediamo, e il vantaggio che ne deriverebbe. Con quanta serenità noi potremmo guardare, approvata la legge sulla scuola dell'obbligo, alla ripresa dei lavori parlamentari, e — sia consentito di dirlo a me, che sono quasi l'ultimo venuto qui — con quanto maggior prestigio di questo ramo del Parlamento di fronte al Paese, e di fronte al mondo della scuola, che in questo momento è così inquieto e sfiduciato, e non senza ragione! Con quanta maggior fiducia a settembre potrebbe riprendersi

l'attività scolastica nel nostro Paese! Come sarebbe facilitato lo sforzo collettivo per superare le difficoltà che certamente ci saranno alla ripresa del prossimo anno scolastico, e come avremmo il terreno sgombro per affrontare le altre gravi questioni che dovremo affrontare nello scorcio di questa legislatura!

Questo sta su un piatto della bilancia, di quella tale bilancia di cui lo stesso onorevole Fenoaltea diceva che era molto problematico da quale parte avrebbe volto il peso. Noi faremo ogni sforzo perchè questo disegno di legge non venga insabbiato nella presente legislatura; e lotteremo per questo. Sappiamo che non saremo soli e che in questa lotta avremo insieme a noi tutte le forze più vive del popolo italiano. Consentiteci di essere orgogliosi di non essere mai venuti meno al compito di interpretarne e di difenderne gli interessi, come abbiamo coscienza di fare anche in questo momento in questa Assemblea (*Applausi dall'estrema sinistra*).

C A R U S O . Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Per che cosa chiede la parola esattamente?

C A R U S O . È un incidente nell'incidente: domando di parlare per un richiamo al Regolamento, ritenendo a questo punto che la proposta del collega Donati non sia proponibile.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, non le posso dare la parola perchè nell'ammissibilità o meno di una sospensiva il richiamo avrebbe dovuto essere fatto nel momento in cui la proposta di sospensiva è stata avanzata.

C A R U S O . La prego, devo insistere, proprio per rispetto verso l'Assemblea! (*Clamori dal centro e dalla destra*). Mi dispiace di dover insistere onorevole Presidente. Non potevo prendere la parola prima se non veniva posta in discussione ed illustrata, secondo l'articolo 66, la pro-

posta del senatore Donati. Ora, siccome non ci troviamo di fronte ad una richiesta della Commissione in base all'articolo 29 del nostro Regolamento, ma ci troviamo di fronte ad una richiesta in base all'articolo 66 del Regolamento, ritengo che in virtù dell'articolo 65 del nostro Regolamento io abbia, prima del voto, prima che venga votata la proposta, appunto perchè costituisce incidente nell'incidente, il diritto di fare un richiamo al Regolamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, mi duole ma la sua insistenza mi obbliga a dire una cosa spiacevole per il suo Gruppo ed io dico sempre con molto dispiacere le cose sgradevoli...

C A R U S O , Dica pure.

P R E S I D E N T E . Senatore Caruso, lei mi costringe a dire che sulla procedura da seguire nell'attuale discussione era stato raggiunto un accordo fin da ieri. Lo stesso senatore Donini aveva fatto presente che se fosse stata sollevata dal senatore Donati la questione che il senatore Donati ha in effetti sollevata, il Gruppo comunista si sarebbe attenuto alla sospensiva. Ecco perchè trovo veramente inopportuno il suo intervento, senatore Caruso, che ella, evidentemente, ha fatto a titolo personale. Naturalmente se lei insiste sul richiamo al Regolamento porrò in discussione tale richiamo, riservando però alla Presidenza la relativa decisione.

C A R U S O . Io allora rinunzio, però qualsiasi impegno preso, poichè non considerava la sospensiva secondo i termini o dell'articolo 66 o dell'articolo 29, non poteva essere valido, perchè, ripeto, così come è stata posta, la sospensiva non è ammissibile.

P R E S I D E N T E . Questa è una sua opinione personale.

D O N I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N I N I . Poichè sono stato chiamato in causa, debbo replicare che quando si è parlato di sospensiva si intendeva la richiesta di sospendere i lavori. Il senatore Donati l'ha motivata entrando nel merito. Quindi la possibilità che il senatore Caruso, a titolo personale, formulasse l'obiezione da lui avanzata sulla base del Regolamento non ha nulla a che vedere con il nostro atteggiamento di fronte ad una sospensiva. Non c'è stata violazione di nessun impegno e nessun altro impegno c'è stato in questo senso.

P R E S I D E N T E . Senatore Donini, capisco la sua solidarietà nei confronti del senatore Caruso ma non la condivido, me lo consenta.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G U I , *Ministro della pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, non intendo entrare nel merito della discussione, che a me non compete, e nemmeno nel merito del problema che è al nostro esame. Voglio soltanto dire che il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, quando furono presentate al Parlamento le dichiarazioni programmatiche, disse che riteneva di favorire l'approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge sulla scuola media in modo che questa scuola avesse ad entrare in vigore dal 1° ottobre 1963. Disse anche che il Governo era favorevole alla scuola media con ordinamento unico, con una particolare disciplina per il latino. Gli emendamenti che ho presentato rispondono a queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed il Governo annette grande importanza all'entrata in vigore di questa disciplina per il 1° ottobre 1963. C'è naturalmente da tener presente, non fosse altro, che occorre decidere il destino finale degli studenti di queste scuole medie di varia natura che sono nel frattempo sorte.

Il Governo si rimette al Senato circa la scelta del tempo. Se il Senato dovesse de-

cidere in favore di questo rinvio, dovrei naturalmente chiedere che, alla ripresa dei lavori, il problema fosse affrontato sollecitamente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di sospensiva del senatore Donati. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori

S E C C H I A . Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E C C H I A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare un richiamo sull'ordine dei nostri lavori. Dopo la sospensiva testè votata sulla discussione del progetto di legge sulla scuola dell'obbligo, ci troviamo con un ordine del giorno che porta tutta una serie di ratifiche di convenzioni internazionali e alcuni altri provvedimenti.

Cosa vogliamo fare? Vogliamo discutere di tutte le questioni che ci stanno dinnanzi? E quando le vogliamo discutere, stasera, domani o nella prossima settimana? Perchè solleviamo questo richiamo all'ordine del giorno? Per una questione di metodo, di procedura, e per una questione di sostanza.

Per quanto riguarda la questione di metodo, debbo dire che noi ci troviamo improvvisamente di fronte ad un ordine dei lavori modificato, diverso da quello che era stato annunciato; fino a ieri tutte queste ratifiche non c'erano, non erano state poste all'ordine del giorno. I capi Gruppo, almeno per quanto concerne la nostra parte, ignoravano che, prima di andare in ferie, si dovessero affrontare tutte queste ratifiche. Era stato concordato che si sarebbe discusso il progetto di legge sulla scuola dell'obbligo.

La questione di sostanza è che qui, con certe pregiudiziali e con certe sospensive, si accantona, come già è stato detto, la

discussione sui problemi più urgenti, sui problemi di grande importanza, per discutere invece delle questioni senza dubbio interessanti, ma che non giustificano in alcun modo, a mio modo di vedere, il fatto che abbiano la precedenza sulle altre, che si cerca di procrastinare e di sotterrare.

Nessuno, lo ripetiamo, vuole qui fare il processo alle intenzioni, e nessuno intende mettere in dubbio la buona fede dell'uno e dell'altro Gruppo, ma noi non siamo qui per fare delle discussioni sulla buona fede, o per farci dei complimenti reciproci e per congratularci della rispettiva onestà. Noi siamo qui, rappresentanti di milioni di elettori e di gruppi politici, per assolvere al nostro dovere nell'interesse del Paese e di tutti i cittadini; siamo qui per prendere delle decisioni legislative e per assumerci ciascuno le nostre responsabilità politiche.

Qui non si tratta, di dar prova di furberia o di coraggio nello sfidare il caldo o nel fingere, come qualcuno ha insinuato, di essere disposti a rinunciare alle vacanze con la riposta speranza di vederci respingere la proposta. Il problema, all'infuori di qualsiasi maliziosa o più o meno pirandelliana interpretazione, è un problema politico; noi, sì, facciamo una questione politica.

Voi sapete che non sono capace di essere diplomatico; diremo, come sempre, quello che pensiamo.

L'altro ieri abbiamo assistito a dei voti e a delle decisioni che ci hanno lasciati, più che dubbiosi, fortemente insoddisfatti. Quando si è trattato di votare a favore della richiesta della procedura d'urgenza per l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia, una parte del Gruppo del partito della Democrazia Cristiana non ha votato a favore, il che è un indice assai palese del fatto che vi sono delle forze politiche le quali vogliono ritardare il più possibile la discussione su determinati progetti di legge, allo scopo, peraltro apertamente dichiarato, di impedirne l'attuazione almeno nel corso di questa legislatura.

Ai voti e alle decisioni dell'altro ieri si è aggiunta, in questo momento, un'ulteriore richiesta di rinviare la discussione sulla

scuola dell'obbligo, e c'è stato un voto. La richiesta è stata accettata, malgrado l'intesa precisa che vi era stata di discutere tale progetto di legge prima delle vacanze. Si era detto nella riunione dei Capi gruppo, forse non riusciremo a discutere il bilancio del Ministero dell'interno, ma la scuola dell'obbligo sì.

Positi noi nella condizione di dover scegliere tra il bilancio dell'interno e la scuola dell'obbligo ci eravamo trovati d'accordo nel dare la precedenza alla scuola dell'obbligo. Ora, con questo voto, non si fa nè l'una cosa nè l'altra.

Il fatto che noi facevamo una scelta mi sembra sia la prova migliore che non avevamo intenzioni ostruzionistiche e che cercavamo un accordo ragionevole: non c'era cioè, e non esiste da parte nostra, alcuna vocazione a non fare le vacanze; non c'era alcun desiderio, che potrebbe definirsi malvagio, di far sedere il Senato per tutto il mese di agosto o di attentare, se non alla vita, alle legittime vacanze dei senatori, ma proprio per questo, è necessario che l'ordine dei lavori sia affrontato serenamente.

Dobbiamo vedere come si debba procedere e non possiamo assumere con leggerezza delle posizioni che, quanto meno, si prestano ad essere male interpretate dall'opinione pubblica e dal Paese, posizioni che possono far dire come già è stato detto e scritto, lo stesso senatore Ferretti ne ha accennato poc'anzi, che i senatori sono impazienti come degli scolaretti e non vedono il momento di andare in vacanza, e non sentono più ragione alcuna anche di fronte alle questioni urgenti che stanno davanti al Paese, non badano alle conseguenze che può avere il discutere o meno oggi determinati problemi.

Già corre voce che domani, nell'altro ramo del Parlamento, (come vedete io sono la completa negazione della diplomazia) al momento di iniziare la discussione sul progetto per la nazionalizzazione dell'industria elettrica, ci sarà chi si alzerà per dire: il Senato è andato in vacanza, alla ripresa sarà impegnato a discutere della regione Friuli-Venezia Giulia. Adesso potranno anche dire: sarà impegnato a discutere della

scuola dell'obbligo. È quindi inutile, soggiungeranno, che stiamo qui a lavorare in agosto perchè il Senato materialmente non sarà in condizioni di discutere della nazionalizzazione prima di novembre o dicembre.

Parliamoci francamente, onorevoli colleghi: a voler fare della diplomazia, a giocare a chi è più furbo non si arriva a nessun risultato. Diciamo le cose come stanno, non nascondiamoci dietro le foglie di fico del caldo, caldo che esiste realmente, ma esistono, assieme al caldo, altre questioni politiche e il caldo non deve servire come pretesto per insabbiare, se non per seppellire, determinati progetti di legge, e con essi gli impegni precisi del Governo e dell'attuale maggioranza parlamentare.

Si vuole rinviare la discussione dei più importanti disegni di legge a settembre e a ottobre, ben sapendo che settembre e ottobre hanno trenta e trentuno giorni come tutti gli altri mesi, giorni che diventano poi diciotto o venti di lavoro effettivo. Alla ripresa noi abbiamo già deciso di discutere sull'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia; dovremmo discutere della nazionalizzazione dell'industria elettrica; ci rimangono da discutere alcuni bilanci abbastanza impegnativi; avremmo potuto discutere ora almeno il bilancio dell'Interno se ci fosse stata l'assicurazione che non si discuteva sulla scuola dell'obbligo. In altre parole, avremo a settembre un tale sovraccarico di lavoro che già sin d'ora si può prevedere che non sarà possibile o almeno vi è il rischio di non riuscire ad approvare prima della fine della legislatura, determinati disegni di legge di grande importanza per il Paese per i quali da molto tempo è sentita e si impone una urgente soluzione e per i quali esiste il preciso impegno da parte del Governo e dell'attuale maggioranza.

Io desidero ricordare quali sono stati gli impegni presi dal Governo e dall'attuale maggioranza, impegni solennemente assunti davanti al Parlamento e a tutto il Paese. Non più tardi di quattro mesi or sono quando l'onorevole Fanfani è venuto in questa Assemblea, dopo aver dichiarato che

il nuovo Governo si proponeva di realizzare la piena applicazione della Costituzione, in particolare per ciò che si attiene alle autonomie locali e al migliore sviluppo economico, si impegnò ad attuare rapidamente e cioè entro l'attuale legislatura: primo: la riforma del Senato della quale nell'altro ramo del Parlamento sembra non se ne parli; secondo: a presentare entro il 31 ottobre 1962 i testi legislativi sulle Regioni nella certezza, ha dichiarato il Presidente, che il Parlamento possa approvarli prima della fine della legislatura; terzo: la sollecita approvazione dello Statuto e quindi l'istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia; quarto: assicurò che il Governo avrebbe secondato l'esame in corso al Senato, sono le sue parole, e quello successivo alla Camera, della legge sulla scuola media unica, con la prospettiva che possa entrare in funzione dal 1° ottobre 1963; quinto: si impegnò a sottoporre al Parlamento, entro tre mesi, il progetto di nazionalizzazione delle aziende elettriche; sesto: si impegnò ad affrontare il problema dei contadini e le riforme strutturali nel campo dell'agricoltura. Io ho accennato soltanto agli impegni più importanti. Orbene, il programma presentato dal Governo di centro-sinistra, malgrado la sua debolezza e gli equivoci che secondo noi contiene, avrebbe potuto realizzarsi e questi equivoci avrebbero potuto essere superati dal fatto della tempestiva approvazione del programma stesso.

E qui mi vorrei richiamare, ma non le ripeto, alle parole precise usate stamane dall'onorevole La Malfa da questi banchi.

Ora a che assistiamo invece? All'opposizione ostruzionistica delle destre, e questo era scontato, direi era naturale da parte delle destre, ma assistiamo anche a dei ritardi che se non voluti da tutto il Governo lo sono almeno da una parte. Ma ciò che addirittura riesce incomprensibile è che questi ritardi siano voluti o facilitati o subiti anche da quella maggioranza parlamentare che dice di essere convinta della giustezza della politica di centro-sinistra. E i primi a fare questo rilievo, questo richiamo che noi facciamo, i primi ad essere almeno quanto, se non più di noi, preoc-

cupati per la non realizzazione del programma governativo, degli ostacoli che certe forze frappongono alla sua tempestiva realizzazione, potrebbero essere, permettendoci, i nostri colleghi, i nostri amici socialisti che sono dentro la maggioranza del Governo e che rappresentano notevole parte di lavoratori. (*Interruzioni dalla sinistra*). Scriveva il quotidiano dell'onorevole La Malfa, e probabilmente è anche uno scritto suo: « La battaglia politica che le forze di destra conducono contro il centro-sinistra dimostra che nel fondo della vita italiana il conservatorismo rappresenta il vero, reale pericolo per l'ordinamento democratico, perchè è incapace di offrire, su di una piattaforma moderata, delle soluzioni democratiche ».

Ora, se così stanno le cose, come rispondiamo, come rispondono i sostenitori dell'attuale maggioranza, dell'attuale Governo di centro-sinistra?

Rispondiamo dicendo che andiamo in vacanza? In queste condizioni, se veramente si fosse voluto che certi disegni di legge fossero approvati prima della fine della legislatura, avremmo ritenuto giusto ed opportuno che almeno il nostro ordine dei lavori non venisse alterato con dei colpi di voti di maggioranza; e ritenevamo fosse giusto e doveroso sottoporci non al sacrificio di fare a meno delle vacanze, ma al sacrificio di pochi giorni per portare almeno a termine la discussione generale sul progetto di legge della scuola dell'obbligo. (*Commenti in Aula*).

Non vi è alcun motivo serio per non farlo! Lo si è voluto? E va bene! Prendere le vacanze 8 giorni prima o 8 giorni dopo non sarebbe stata la fine del mondo! La saggezza antica ha sempre consigliato di non rinviare a domani quello che può essere fatto oggi.

Se avessimo discusso ora il disegno di legge sulla scuola dell'obbligo, esso sarebbe potuto andare alla Camera dei deputati in settembre o ottobre; perchè non dobbiamo guardare soltanto ai nostri lavori, ma dobbiamo guardare — se abbiamo in mente determinate scadenze — anche ai lavori dell'altro ramo del Parlamento.

E invece cosa si vuol discutere? Dobbiamo discutere adesso della Circumvesuviana e dobbiamo discutere tutte queste ratifiche delle convenzioni internazionali; abbiamo cioè abbandonato l'inizio di una discussione di grande importanza nazionale — che nessuno nega, che da tutti è stata sottolineata — per rimanere qui domani a discutere di questioni che potrei chiamare secondarie in rapporto al problema per il quale sto parlando.

Se noi avessimo, onorevoli colleghi, certe intenzioni — che non abbiamo — ce ne sarebbe abbastanza, in questo lungo elenco di provvedimenti all'ordine del giorno, per discutere ancora alcuni giorni. Se noi fossimo mossi da motivi di ripicca potremmo metterci a intervenire su tutti questi argomenti, mentre ci sembra che sarebbe cosa del tutto saggia e ragionevole, data la situazione in cui ci troviamo e l'attenzione che il Paese rivolge in questi giorni al Parlamento, che noi modificassimo l'ordine dei nostri lavori dando la precedenza a discussioni che noi siamo impegnati a fare e che allevieranno il compito nostro e dell'altro ramo del Parlamento in settembre.

La Presidenza, cui spetta di regolare l'attività del Senato, potrebbe avanzare una proposta concreta, allo stesso modo che aveva disposto la messa all'ordine del giorno del disegno di legge della scuola dell'obbligo invece della discussione sul bilancio del Ministero dell'interno, sul che noi eravamo d'accordo.

In ogni caso siamo contrari alla chiusura immediata del Senato — e lo diciamo apertamente — mentre l'altro ramo del Parlamento sta lavorando, perchè i tempi prima della fine della legislatura sono brevissimi, non solo per l'altro ramo del Parlamento ma anche per noi.

Comunque, non intendiamo assumere alcuna responsabilità, nè di fronte al Senato nè di fronte al Paese, su quanto non potesse essere compiuto nel corso dell'attuale legislatura e che rischia di non poter essere compiuto perchè le destre si battono — ed è nel loro diritto — mentre i sostenitori del centro sinistra e dell'attuale maggioranza, almeno qui al Senato, lascia-

no fare, vanno in vacanza. Che cosa andrete a dire, cosa andremo a dire agli elettori, al Paese... (*clamori dal centro*), che vedranno l'altro ramo del Parlamento aperto, per giustificare le inadempienze programmatiche che i ritardi provocheranno? Non potremo certo andare a raccontare che non potevamo attendere otto giorni, una settimana, cinque giorni, prima di andare in vacanza, quando nel corso di quasi cinque anni trascorsi, sia pure per motivi indipendenti dalla nostra volontà e che non sono dipesi da noi e dal Senato, di vacanze ne abbiamo avute assai e diverse, oltre a quelle normali, imprevedute e abbastanza lunghe. (*Rumori dal centro*).

Per questi motivi noi avremmo desiderato discutere del progetto della scuola dell'obbligo, per la grande importanza che esso ha, anche perchè è ancora... (*rinnovate proteste e interruzioni dal centro*) in corso una lotta da parte di determinate forze ben individuate per impedire l'attuazione durante questa legislatura di importanti progetti di legge; e i nostri rinvii contribuiscono a facilitare certi ritardi e certi disegni e obiettivamente li favoriscono.

Per questo noi eleviamo la nostra ferma protesta. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, il senatore Secchia ha sollevato un problema squisitamente politico. È chiaro quindi che il Senato deve prenderne atto e discuterlo.

A me spetta soltanto di dire una cosa: tutti i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno sono stati iscritti d'accordo con tutti i Gruppi. La sola cosa che non era stata concordata era il discorso del senatore Secchia. (*Approvazioni e ilarità dal centro*).

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Signor Presidente, con le sue dichiarazioni e precisazioni ella ha prevenuto quanto io avrei desiderato dire in

replica al senatore Secchia, per ricordargli che il programma esposto nell'ordine del giorno era un programma di lavoro concordato...

S P A N O . Ma c'era un impegno per la scuola dell'obbligo!

G A V A . Io prego il bollente senatore Spano di calmarsi e di ascoltare...

S P A N O . Non ci si può non indignare di fronte ad impegni che vengono assunti e poi elusi!

G A V A . Guardi, senatore Spano, che se ci si dovesse davvero indignare lo si dovrebbe per il giuoco sotterraneo che si fa in contrasto con le dichiarazioni in Aula, le quali servono soltanto per la propaganda! (*Vivi applausi dal centro. Vivissime proteste e clamori dall'estrema sinistra*).

D O N I N I . Ritiri quello che ha detto!

G A V A . No, senatore Donini, non posso ritirare niente dopo il fatto sgradevole che, per vostra provocazione, il Presidente del Senato ha dovuto comunicare all'Aula e che non era a nostra conoscenza. (*Clamori dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

D O N I N I . Gli accordi tra Gruppi sono tutti violati da voi! (*Vivaci clamori; energici richiami dell'onorevole Presidente*).

M A M M U C A R I . Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

P R E S I D E N T E . Parlerà dopo che avrà finito il senatore Gava.

G A V A . Quanto agli impegni che il Gruppo della Democrazia Cristiana va assumendo, posso dichiarare con tranquilla coscienza che li manteniamo. (*Commenti dalla sinistra*).

M A M M U C A R I . Sono quattro volte che discutiamo la scuola dell'obbligo!

G A V A . Ogni volta che il disegno di legge sulla scuola dell'obbligo è stato rinviato, lo è stato in seguito a sedute ed accordi...

D O N I N I . Non è vero!

G A V A . Senatore Donini, lei non c'era: non si faccia testimone di fatti ai quali non ha assistito! È stato rinviato in seguito ad accordi presi in seno alla Presidenza e coi capi-Gruppo. L'ultimo impegno tassativo era che il disegno di legge si dovesse discutere alla data del 3 luglio.

V A L E N Z I . Dopo gli impegni mancati!

G A V A . No, dopo i rinvii concordati, che sono cosa ben diversa dalla mancanza di parola. L'ultimo impegno era per il 3 luglio, e la Democrazia Cristiana era pronta a discutere il disegno di legge. Gli amici socialisti — amici nostri *in fieri* e amici vostri ancora — dichiararono, per ragioni apprezzabili, che avrebbero desiderato un rinvio; lo concordarono col Gruppo del partito comunista e noi vi aderimmo. Non si deve, quindi, senatori Luporini e Donini, venire in Aula a dichiarare che la Democrazia Cristiana viola gli accordi.

P A L E R M O . Oggi perchè avete rinviato? (*Commenti dal centro*).

G A V A . Era evidente, senatore Palermo, che, giunti al 27 luglio, dopo la colluvie di emendamenti presentati dal Partito comunista italiano, la colluvie di emendamenti presentati dal Partito socialista italiano, che su questo punto chiaramente disente dalla nostra impostazione, e dopo gli emendamenti presentati dal Ministro della pubblica istruzione, non si potesse seriamente discutere il disegno di legge, che tutti noi riteniamo fondamentale per la struttura scolastica in Italia, con quell'approfondimento, con quell'attenzione, vorrei dire, con quella tensione mentale che esso richiede. (*Commenti dalla sinistra*). Era evidente che non si potesse discutere

un provvedimento di tanta importanza, al punto che sembrava ormai *communis opinio*, al di fuori di quelli che comprendiamo essere gli atteggiamenti ufficiali dialettici dei vari Gruppi, sembrava *communis opinio* che il disegno di legge dovesse essere discusso alla ripresa. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Ho sentito parlare il senatore Secchia dell'ordine dei lavori con un discorso non soltanto predisposto, premeditato... (*Interruzioni dall'estrema sinistra*)... ma addirittura scritto dalla prima all'ultima parola il che è inconsueto in quest'Aula; l'ho sentito parlare durante il corso dei lavori del Senato, mentre mi sembra sia consuetudine e norma parlamentare che dell'ordine dei lavori si debba parlare normalmente alla fine della seduta. (*Interruzione del senatore Bitossi. Commenti dal centro*). Ma che cosa vuole, onorevole Secchia, il Gruppo comunista? Credo che su un terreno di ragionevolezza ci si possa incontrare.

P R E S I D E N T E . La Camera, da notizie telefoniche, sta raggiungendo l'accordo...

G A V A . Onorevole Secchia, guardi, per quanto riguarda la discussione delle numerose ratifiche, la cui iscrizione all'ordine del giorno era stata prevista e concordata, nel Senato abbiamo sempre proceduto con rapidità estrema, approvandole dopo la discussione molto accurata che avviene in Commissione; e debbo dare atto della attenta presenza in tali discussioni non soltanto dei membri della maggioranza, ma anche di quelli della minoranza. È accaduto sempre così; sempre, salvo per i trattati di importanza politica fondamentale. Si tratta di convenzioni che, ai fini politici, possono essere considerate di ordinaria amministrazione. Diciamolo francamente: non è questa la ragione per la quale voi avete sollevato la questione dell'ordine dei lavori, secondo me intempestivamente, protestando, e non so e non riesco a capire per quale motivo. Francamente avete detto che desiderate che il Senato continui i suoi lavori. Ora anche su questo punto vorrei richiamare la vostra attenzione. Non è scop-

piata improvvisamente la data del 27 o del 28 luglio come termine dei lavori di questa Assemblea. Nei vari Consigli di Presidenza... (*Interruzione del senatore Secchia*).. e con la presenza dei vari capi Gruppo, onorevole Secchia, si era prevista — e lei lo sa — la chiusura proprio verso il 27 o al massimo...

S E C C H I A . Il 21 luglio ma con l'impegno di discutere la scuola dell'obbligo.

G A V A . L'unico argomento, onorevole Secchia, che avrebbe potuto trattenerci qualche giorno in più sarebbe stato l'argomento della scuola. Per la scuola si è deciso, in seguito ai fatti nuovi che sono stati illustrati al Senato poco fa...

D O N I N I . Premeditati. (*Interruzioni dal centro*).

G A V A . Io non faccio proposte; suggerisco che si continui per terminare l'ordine del giorno e si vada in vacanza proprio per essere pronti ad una più vicina ripresa e compiere quegli atti di importanza fondamentale che la maggioranza di centro-sinistra, al di fuori di ogni pungolo, di ogni protezione e di ogni sollecitazione non richiesta e non gradita del Partito comunista, saprà tempestivamente compiere. Noi sappiamo che, in questo momento, non potremmo adempiere nessuno degli atti fondamentali che rappresentano la caratteristica di quel programma che lei ha ricordato e che noi desideriamo mandare avanti.

Ma appunto per questo desideriamo andare in ferie il più presto possibile per poter ritornare a forze ritemprate il più presto possibile.

La loro proposta, viceversa, condurrebbe a far ritardare inutilmente per scopi speciosi, per una specie d'emulazione dannosa ai fini che si vogliono raggiungere, la chiusura del Senato, abbreviando eccessivamente le vacanze oppure ritardando la riapertura.

Io sono sicuro, onorevole Secchia, che l'altro ramo del Parlamento saprà compiere il proprio dovere, saprà fare quel che

dovrà fare, e quindi sono sicuro che noi, alla ripresa, avremo il materiale di lavoro necessario per poter procedere seriamente.

Lasciamo le piccole cose, lasciamo le piccole polemiche. Siamo, tutti quanti noi della maggioranza, decisi a fare ciò che deve essere fatto.

Io prego che la discussione venga chiusa a questo punto, ed esorto a dare un esempio di serietà compiendo l'ordine del giorno secondo le previsioni...

B E R T O L I . Le previsioni riguardavano la scuola dell'obbligo...

G A V A ... con la sicurezza che la maggioranza saprà compiere alla ripresa, che auguro avvenga il più presto possibile, il proprio dovere in relazione ai problemi che attendono una sollecita soluzione. (*Vivi applausi dal centro*).

L U P O R I N I . All'altro ramo del Parlamento noi cosa diciamo?

Voci dal centro e dalla destra. Buon lavoro!

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vediamo di concludere questa discussione.

Sarebbe molto opportuno che le ratifiche, che spesso rimangono a lungo ferme presso la Commissione, venissero approvate questa sera.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . La sua proposta sarebbe di discutere le ratifiche questa sera e di rinviare a domani il resto dell'ordine del giorno? (*Proteste dal centro e commenti vari*).

G A V A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A . Vorrei far presente all'onorevole Mammucari che non vale la pena di rinviare la seduta a domani per gli altri pochi e rapidissimi provvedimenti che restano all'ordine del giorno.

B E R T O L I . Tutta la discussione politica che si è fatta non conta più adesso, è chiaro, perchè si rinvia a domani...

G A V A . L'ho detto, senatore Bertoli, gli accordi alla Camera, se si devono fare, si devono fare indipendentemente. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). Lasciamo che ogni Camera abbia la sua responsabilità, e le cose andranno avanti ugualmente.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, propongo di cominciare intanto ad esaminare i disegni di legge di ratifica. Poi decideremo su quello che si dovrà fare. Poichè non si fanno osservazioni così rimane stabilito.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che apporta modifiche alla Convenzione del 12 ottobre 1929 per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale firmato a l'Aja il 28 settembre 1955 » (240)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo che apporta modifiche alla Convenzione del 12 ottobre 1929 per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, firmato a l'Aja il 28 settembre 1955 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I . Onorevole Presidente, a nome del relatore, senatore Carboni, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*.

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo che apporta modifiche alla Convenzione di Varsavia del 12 ottobre 1929 per l'unificazione di alcune regole relative al trasporto aereo internazionale, firmato a l'Aja il 28 settembre 1955.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo XXII del Protocollo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale sui passeggeri clandestini, firmata a Bruxelles il 10 ottobre 1957 » (732)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale sui passeggeri clandestini, firmata a Bruxelles il 10 ottobre 1957 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

R O D A , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione internazio-

nale sui passeggeri clandestini firmata a Bruxelles il 10 ottobre 1957.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 8 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo del 5 agosto 1955 » (873) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo del 5 agosto 1955 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Pesenti. Ne ha facoltà.

P E S E N T I . Pochi giorni fa abbiamo esaminato, e la maggioranza ha approvato, la ratifica di un altro protocollo addizionale che modificava l'accordo monetario eu-

ropeo. Si trattava allora di lievi modifiche: è strano però che queste modifiche vengano a spizzico, cioè ogni tanto si presentino modifiche a questo accordo monetario.

Anche allora ho avuto occasione di dire che il nostro intervento, ed anche la nostra opposizione, non era rivolta alle modifiche tecniche, che hanno la loro giustificazione in relazione anche all'evolversi della situazione monetaria europea, alla convertibilità delle maggiori monete e alla crisi del dollaro e di alcune altre monete che vengono a trovarsi in una situazione di incertezza, cioè nella necessità, molte volte, di ricorrere al Fondo monetario europeo per avere dei prestiti e soprattutto per evitare che non rimangano bloccate le somme depositate come fondo.

Ora, anche in questa occasione mi pare si debba, e del resto in parte il relatore lo ha fatto, rivedere l'importanza di questo strumento, dell'accordo monetario europeo e della sua evoluzione, perchè, proprio per

quanto riguarda il Fondo monetario europeo, che è parte del Fondo monetario internazionale, noi veniamo a discutere dell'attuale sistema monetario, che è un sistema monetario instabile e che ha dato luogo a molte discussioni anche all'ultima conferenza di Vienna. Vi sono coloro che pensano ad un ripristino, sia pure sotto altre forme un po' manovrate di un *gold standard* o di un sistema europeo manovrato; altri invece pensano all'eliminazione completa della base aurea, il che ha una giustificazione proprio per il fatto che l'oro ha un prezzo politico dettato dal Tesoro americano, un prezzo che non corrisponde al reale valore dell'oro e non corrisponde neanche al valore del dollaro. Cioè non si sa se si debba valutare in termini di dollari o di oro. Se si valuta in termini di oro, allora tutto il sistema dovrebbe modificarsi, cioè dovrebbe sparire il prezzo politico che il Tesoro americano fissa per l'oro e che non corrisponde alla realtà economica. Se invece si deve fare un Fondo o un Accordo monetario basato su una moneta completamente manovrata in cui il rapporto con l'oro non esiste più, allora si tratterà di vedere se si deve fare una specie di fondo di conguaglio, un Fondo monetario basato su diverse monete le quali possano avere dei rapporti tra di loro, rapporti che possano di volta in volta essere modificati: pericolo del resto che vi è sempre, perchè se oggi la moneta-base fondamentale è ancora il dollaro, non è vero che possa rimanere: perchè, nonostante le smentite del Presidente Kennedy, gli attacchi al dollaro e al valore aureo fissato dal Tesoro americano sono continui.

Sono problemi che, è vero, possono esulare apparentemente da quello che è il provvedimento concreto che noi abbiamo in esame e sul quale non vi è molto da dire, perchè questi singoli provvedimenti rispondono a esigenze che vanno di volta in volta determinandosi per il mutare della situazione. Quindi non è sul singolo provvedimento ma è sulla politica generale che mi pare sarebbe da darsi un giudizio più serio, più fondato, e sarebbero da sentire anche il Ministro del tesoro e il Ministro del bilancio.

Qual è l'atteggiamento delle autorità monetarie italiane di fronte al Fondo monetario e di fronte alle possibili modificazioni di questo Fondo in avvenire, di fronte anche alla possibile svalutazione del dollaro? Si tratta cioè di non accettare le modifiche che di tempo in tempo vengono a crearsi, ma di rivedere seriamente e decidere quale deve essere la politica monetaria italiana in collegamento alla politica monetaria degli altri Paesi europei ed extra europei che fanno parte del cosiddetto mondo occidentale o capitalistico.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , relatore. L'onorevole Pesenti, da eminente economista, ha fatto osservazioni degne del più alto interesse. Tengo a rilevare che egli ha voluto ammettere che la Commissione è chiamata, sotto l'aspetto tecnico-giuridico, ad occuparsi soltanto della ratifica dello strumento. Nella relazione io mi sono permesso — ritenendo ciò necessario — di sottolineare (d'altra parte, concorde era l'avviso della Commissione) gli aspetti principali dell'Accordo, che rappresenta, se così si può dire, un'appendice o un frammento dell'Accordo monetario firmato a Parigi, e un po' la storia delle vicende economiche dell'ultimo dopoguerra. Credo che, oltre questi limiti, non si possa andare. Il Governo certamente non potrà non tener presenti le lucide osservazioni del senatore Pesenti, ma, per quanto attiene alla materia in esame, nulla ritengo di dover aggiungere.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, come ha ricordato il senatore Pesenti, dieci giorni or sono il Senato ha ratificato il protocollo addizionale n. 3 dell'Accordo monetario europeo. In quella occasione a nome del Governo ho ricorda-

to come vi fossero di detto accordo quattro protocolli addizionali: il primo, inserito nel testo originario e quindi divenuto legge il 1° luglio 1961, il secondo approvato quindici giorni or sono, il terzo è oggi quello in discussione. In quell'occasione chiarii quale era il significato e la portata di questo protocollo addizionale. Ritengo perciò che, come giustamente ha osservato l'onorevole relatore, l'esame debba essere riservato a questi aspetti tecnici senza che il discorso si allarghi alle considerazioni, tra l'altro importanti ed interessanti, sollevate dal senatore Pesenti.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario:*

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo addizionale n. 2, firmato a Parigi il 27 giugno 1958, che apporta emendamenti all'Accordo monetario europeo del 5 agosto 1955.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » (1317) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957 » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore Ottolenghi. Ne ha facoltà.

O T T O L E N G H I . Dirò soltanto poche parole, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare che siamo favorevoli a questo Accordo e che voteremo a favore della ratifica.

L'onorevole relatore ha scritto che esso può essere considerato come una prima manifestazione di una specie di diritto internazionale tributario. Io mi permetterei di dire, se il relatore me lo consente, che si tratterebbe eventualmente, di un diritto tributario internazionale; e penserei di definirlo un diritto tributario internazionale per ragioni di analogia, così come si parla di diritto penale internazionale, anziché di diritto internazionale penale. Si tratta soltanto di una sottigliezza, sulla quale non voglio certamente indugiare. Ma per quanto concerne la sostanza dell'Accordo è certo che le società le quali esercitano una attività marittima ed aerea nei due Paesi non possono subire una doppia imposizione, nel Brasile e in Italia; è pertanto logico esentarle in uno dei due Paesi, quando già siano soggette all'imposta sui redditi nell'altro. Non si tratta infatti di imposta sul patrimonio, bensì sul reddito, e questo non può duplicarsi. È perciò logico ed auspicabile che analoghi accordi intervengano anche con tutti gli altri Paesi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *relatore.* Ringrazio il senatore Ottolenghi. Mi sia consentito rilevare che, dal punto di vista della sistematica giuridica, non credo abbia importanza preporre o meno la parola tributario alla

parola internazionale; posso osservare, ad esempio, che si parla di diritto internazionale privato e non di diritto privato internazionale, così come si parla di diritto internazionale pubblico e non di diritto pubblico internazionale.

Il senatore Ottolenghi è eminente giurista ed io ho molto da apprendere da lui; ma poichè sono cresciuto anch'io sulle Pandette, mi permetto di fare questa osservazione.

O T T O L E N G H I . Ne parleremo in separata sede, senatore Messeri.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si limita a ringraziare l'onorevole relatore per la chiarezza della sua relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed il Brasile per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione marittima ed aerea, concluso in Rio de Janeiro il 4 ottobre 1957.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'articolo 3 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 » (1800)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione doganale relativa al trasporto internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore Ottolenghi. Ne ha facoltà.

O T T O L E N G H I . È, questo, signor Presidente e onorevoli colleghi, un argomento molto interessante, perchè riguarda lo snellimento delle operazioni doganali, specie quando si tratti di dogane di transito.

Questo *carnet* TIR (*Transports internationaux routiers*) ha un'importanza enorme, perchè quando un carico di merce, in partenza da un determinato Paese di origine, deve attraversare altri Paesi per giungere a quello di destinazione, correrebbe il rischio di essere sottoposto a visite e controlli doganali in tutti i Paesi di transito.

Pertanto, ripeto, l'istituzione di questo *carnet* TIR ha grande importanza e c'è solo da meravigliarsi come ci si sia arrivati così tardi in Italia tanto più che — non c'è bisogno di dirlo e di sottolinearlo, perchè poteva essere una preoccupazione inutile — non vi può essere alcuna concorrenza tra strada e rotaia in una materia di questo genere, che riflette esclusivamente i trasporti internazionali.

Si tratta, in altri termini, di eliminare quelle barriere intermedie che esistevano, in passato ad esempio, quando ci si trasferiva in auto da una città ad un'altra e si doveva pagare il dazio in ogni città che si

attraversava o fare le denunce al dazio d'ognuna di esse.

Ora queste barriere sono cadute ed è bene che sia così, per facilitare lo sviluppo degli autotrasporti su strada.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , f.f. relatore. A nome del relatore, senatore Genco, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho alcuna osservazione da fare; ringrazio il senatore Ottolenghi e concordo con le sue osservazioni.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione doganale relativa al trasporti internazionale delle merci coperte con libretto TIR, con Protocollo di firma, adottata a Ginevra il 15 gennaio 1959.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione indicata nell'articolo precedente, con Protocollo di firma, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità agli articoli 40 e 50 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » (1907) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - I.D.A.) » già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore Mencraglia. Ne ha facoltà.

M E N C A R A G L I A . Vorrà scusarmi, signor Presidente, se comincio il mio intervento proponendo una prassi insolita: ma non sarà la prima volta che viene fatto nella seduta di oggi. Vorrei proporre, se la Commissione e il Governo fossero d'accordo, di rinviare la discussione su questa proposta di ratifica — che, per quanto riguarda il nostro Gruppo, sarà ampia — alla ripresa dei lavori parlamentari in settembre.

Forse è possibile avere un cenno di intesa della Commissione e del Governo.

M E S S E R I , f.f. relatore. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E S S E R I , f.f. relatore. La Commissione aveva già deciso (e il senatore Mencraglia, che ne è membro eminente, era presente) di discutere tutto il problema in modo ampio, in un dibattito in cui i punti di vista dei membri della Commissione potessero chiarirsi, in maniera tale da fornire al Ministro dati ed elementi per la condotta diplomatica in un senso o nell'altro.

A me pare che ora si debba intanto procedere all'approvazione del presente strumento, perchè l'approvazione nulla toglierà a quell'ampia discussione, su cui tutti i membri della Commissione all'unanimità si sono dichiarati d'accordo, e che il Presidente ha destinato ad una delle prossime riunioni della Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Senatore Men-
caraglia, è d'accordo?

M E N C A R A G L I A Quando si contrappone a nuova prassi prassi nuovissima, non si può essere d'accordo. Mi permetterà quindi, signor Presidente, di iniziare la discussione, avvicinando così la conclusione di quest'ultima seduta del Senato nel mese di luglio, acquistando tempo in modo diverso da come è stato fatto col rinvio, non previsto nè concordato, della discussione sul disegno di legge della scuola statale dell'obbligo.

Il disegno di legge che si sottopone all'esame e alla ratifica del Senato della Repubblica, impegna lo Stato italiano a contribuire alla istituzione di una nuova associazione internazionale di carattere finanziario che ha assunto il nome di Associazione internazionale per lo sviluppo, come l'analogo istituto statunitense avente lo stesso fine ma fondi diversi. Discutiamo quindi una proposta di legge per l'adesione ad un istituto di carattere internazionale per l'aiuto ai Paesi sottosviluppati, prima ancora — e non è la prima volta — di aver avuto quella larga discussione sulla politica del nostro Paese verso i Paesi sottosviluppati, che sempre si promette ma che è facile prevedere che non faremo entro questa legislatura.

È forse il caso di ricordare che per questi problemi si è rimandato il dibattito a dopo l'elaborazione da parte del Ministero degli esteri di certi volumi, pubblicati i quali si è rinviata la discussione a quando una legge specifica, di carattere abbastanza ampio, avesse dato modo di aprire un esauriente dibattito. Quando queste leggi sono venute ci si è detto che avremmo potuto aprire quella discussione con

un'interrogazione o con un'interpellanza — e quando si sono rivolte interpellanze e interrogazioni, il Ministro degli esteri non è stato disposto a rispondere. Così ci siamo abituati e ci troviamo anche oggi ad esaminare un provvedimento singolo, a prendere decisioni parziali per l'aiuto del nostro Paese — se di aiuto si deve e si può parlare — ai Paesi che si definiscono sottosviluppati, non nel quadro di una visione e di una politica organica, ma col sistema tradizionale, ormai, degli interventi parziali, di settore, non di rado contraddittori, e difesi di volta in volta con argomenti contrastanti dagli stessi sostenitori e in Commissione e in Aula. Questo è un modo confuso di procedere, di accumulare provvedimenti contingenti, che rinuncia ad avere una linea politica che definisca gli indirizzi e le vie del nostro intervento, e sia un impegno che il Parlamento stabilisce per l'Esecutivo.

Ci conforta tuttavia il sapere che il Sottosegretario per gli affari esteri sta per andare a Bruxelles: gli auguriamo che in questa sede egli riesca — non so se l'augurio non vada troppo al di là delle possibilità reali — a portare un contributo a far uscire i Ministri europei da questa stessa nebulosità, in cui si muovono, quando trattano dell'intervento finanziario, tecnico, e di assistenza coordinata ai Paesi sottosviluppati.

Mi spiego: la discussione, iniziata ai primi di questo mese a Bruxelles, al Consiglio della Comunità europea, ha affrontato naturalmente quegli argomenti che sono ormai eterni e di prammatica all'ordine del giorno degli incontri europei: le questioni agricole e i rapporti Inghilterra-Mercato comune. È stata inoltre discussa una previsione di intervento finanziario dei Paesi della Comunità europea verso i Paesi sottosviluppati, per quelli almeno che sono associati per convenzione all'Europa dei Sei. I comunicati che abbiamo potuto leggere sui risultati di questi incontri ci dicono che i Sei sono d'accordo di stanziare 780 milioni di dollari; su questo non v'è dubbio. I dubbi e le incertezze nascono quando ci si chiede a chi, per che cosa, con quali modalità, queste somme verranno erogate.

Su questo non c'è accordo, su questo non si hanno notizie: si sa soltanto che si discute se i fondi saranno divisi in maggiore o minor proporzione per aiuti alla commercializzazione o aiuti alle modifiche delle strutture.

Certo, questo è un problema permanente: di vedere cioè quale parte va all'uno e all'altro settore. Ma questa indefinitezza, questa incertezza, che rivela il giuoco nascosto di forze che non vengono apertamente alla luce a chiedere una determinata ripartizione, sta diventando il vizio di una prassi e di una politica. Noi stanziamo così delle cifre, diamo il denaro del contribuente italiano, ma non sappiamo perchè: non sappiamo a chi gioverà, non sappiamo in quali imprese verrà impiegato.

Vorrei respingere subito l'obiezione che ci sarà fatta e che, ogni volta che si parla di aiuti ai Paesi sottosviluppati, il nostro Gruppo deve respingere. Ci si dirà forse ancora che noi non vorremmo aiutare i Paesi sottosviluppati. Il fatto è che noi vogliamo aiutare i Paesi sottosviluppati, ma non vogliamo aiutare i monopoli europei e statunitensi, non vogliamo incoraggiare le forme di sfruttamento neo-colonialista che si annidano, per dichiarate necessità e per nascoste esigenze, dietro provvedimenti di carattere finanziario. Il problema degli aiuti ai Paesi sottosviluppati è un problema aperto. Tutti ne discutono, e se ne discute spesso con la larghezza richiesta anche dall'onorevole relatore; se ne discute con larghezza di documentazione, con ampiezza di interventi in tutte le sedi, tranne che nel Parlamento italiano. Se ne discute negli organismi internazionali, se ne discute nei seminari di studio, se ne discute nelle assemblee, nei Consigli di amministrazione dei grossi monopoli italiani. Si misura il pro e il contro, si mettono in rilievo i limiti e i difetti degli organismi esistenti, si tracciano persino linee di superamento di certi difetti. Solo qui si rinvia la discussione, si evita di portarla fino in fondo ed ogni singolo contingente provvedimento viene presentato come capace di risolvere tutti i problemi.

D'altra parte può essere inevitabile che così si proceda, perchè, quando vengono por-

tati quei provvedimenti di questo tipo, le cose sono già decise ed attuate, sono già state definite altrove e qui ci si propone non una discussione per la ratifica, ma di dare lo spolverino a decisioni prese in tutt'altra sede. E sarebbe ingenuo da parte nostra e da parte di chicchessia pensare che ciò avvenga senza un motivo, avvenga cioè per insipienza o leggerezza. Da troppi anni gli Stati industrialmente sottosviluppati ottengono, a quanto si dice, aiuti finanziari dai Paesi che si definiscono sviluppati. Le statistiche ci danno il numero dei miliardi di dollari erogati attraverso gli anni, le percentuali di raffronto degli aiuti « orientali » ed « occidentali ». Tutta una documentazione, che non è il caso qui di riportare, attesta l'intervento finanziario dei Paesi sviluppati verso i Paesi sottosviluppati. La domanda che si evita di porre e che anche stasera, nella sua risposta, il Governo cercherà di evitare, la domanda che noi invece vogliamo formulare è questa: con tutti i milioni ed i miliardi di dollari erogati, che corso ha avuto il bilancio consuntivo dell'economia dei Paesi sottosviluppati, che diciamo di voler aiutare? Si ha un miglioramento? Sono veramente Paesi in via di sviluppo oppure, come le statistiche ufficiali ci confermano, proprio perchè i cosiddetti aiuti, gli interventi dei Paesi sviluppati hanno la caratteristica dell'intervento bancario e finanziario di sfruttamento di tipo neo-colonialista, la tendenza di questi Paesi è di essere in via di ulteriore sottosviluppo, perchè le condizioni economiche, e in conseguenza le condizioni di vita, delle popolazioni vanno peggiorando? Il giorno in cui volessimo che le parole corrispondano ai concetti dovremmo introdurre nella nostra fraseologia la definizione di Paesi « in via di sottosviluppo ».

Non è il caso di rileggere stasera, neppure coi loro aggiornamenti, le cifre, i dati che ho avuto l'onore di leggervi, onorevoli colleghi, quando si discusse qui pochi mesi or sono dell'adesione italiana ad un altro organismo internazionale di carattere politico e non soltanto economico. La tendenza al peggioramento della situazione economica dei Paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina non è cambiata da allo-

ra ad oggi: è anzi più appesantita, e non può essere diversamente perchè gli interventi di ordine finanziario da parte dei Paesi economicamente più progrediti non tendono a sviluppare la capacità produttiva di questi Paesi, non tendono a creare in essi un mercato, una industria moderna, una agricoltura progredita, ma a creare invece le possibilità, per i gruppi interessati dei Paesi sviluppati, di accrescere il profitto dei loro investimenti nei Paesi sottosviluppati, il che mantiene in deficit la bilancia commerciale di questi Paesi, mentre l'intervento del denaro pubblico dei Paesi sviluppati assicura essenzialmente il pagamento dei profitti degli imprenditori europei e statunitensi che vogliono investire senza rischio nei Paesi africani, dell'America latina e dell'Asia.

Non appare rispondente ai fini enunciati un provvedimento del tipo di quello che viene sottoposto oggi alla nostra approvazione. È vero che l'Associazione internazionale per lo sviluppo, almeno formalmente, è qualcosa di meglio della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, perchè prestiti e mutui quarantennali al due e mezzo per cento sono senza dubbio una cosa più utile che prestiti venticinquennali al 5,7 per cento. Ma non dobbiamo dimenticare che anche quando beneficiano di maggiori dilazioni e di diversi tassi di interesse, non per questo i Paesi sottosviluppati risultano alleggeriti, ma in ragione di necessità maggiori, assumono o almeno chiedono e ricercano, crediti maggiori. E se, cambiando l'ordine dei fattori o la loro entità proporzionale, non cambia il risultato, il peso degli ammortamenti e degli interessi dovuti al capitale dei Paesi sviluppati ricade sulle spalle delle popolazioni dei Paesi sottosviluppati in misura, se non crescente, per lo meno uguale.

Quando poi si ammette, sul piano del giudizio politico e degli orientamenti, come ha fatto il Sottosegretario onorevole Russo alla Camera, che questi Paesi hanno già oggi un notevole limite di indebitamento, e che se noi tali indebitamenti dovessimo aumentarli alle condizioni normali dei prestiti finanziari, ci verremmo a trovare di

fronte ad un impegno che assorbirebbe pressochè integralmente le disponibilità dei loro bilanci, per prospettare poi, come soluzione, la concessione di maggiori mezzi finanziari a un tasso d'interesse minore, vorremmo che ci si spiegasse anche in quale misura viene a diminuire il gravame sulle spalle degli Stati e delle popolazioni dei Paesi sottosviluppati, i quali hanno bisogno di un aiuto diverso, non come entità finanziaria ma come tipo di intervento. Credo che non siamo solo noi a dirvelo: questa esigenza non vi viene formulata soltanto dai comunisti: ma nei convegni promossi dalla vostra parte e dagli organismi internazionali ai quali voi aderite. Vi è stato detto a Bari da studiosi, da uomini politici, sicuramente non comunisti, da rappresentanti dei Paesi africani. Quando noi avremo approvato questo disegno di legge ed avremo ratificato l'adesione dell'Italia a questa associazione per lo sviluppo, avremo rafforzato il controllo del capitale finanziario sugli aiuti ai Paesi sottosviluppati, in quanto gli interessi e gli ammodernamenti riprenderanno a defluire verso gli Stati Uniti e verso i Paesi europei e le economie dei Paesi che si dice di voler aiutare non ne avranno vantaggio.

Nè d'altra parte è lecito affermare, come viene fatto nella relazione al disegno di legge, che gli incrementi previsti andranno ad accrescere la produttività di questi Paesi, quando il finanziamento, sia pure per l'attuazione di piani singoli e particolari è diretto essenzialmente alle infrastrutture. I finanziamenti già disposti dall'I.D.A. nel Sudan, in India, nel Cile e nell'Honduras sono diretti essenzialmente a lavori infrastrutturali, non a lavori che tendano a dare a questi Paesi una spinta per la creazione di un'industria di base e di un'agricoltura meccanizzata e moderna.

Non si può chiederci l'approvazione di questo disegno di legge, quando è evidente che non ci sarà, attraverso questo tipo di intervento bancario, una spinta al mutamento delle strutture dei Paesi che si dice di aiutare, nè ciò corrisponde, in ultima analisi, alle aspirazioni dei Paesi i quali

sollecitano l'intensificazione degli stessi interventi finanziari.

Probabilmente il Governo ci dirà di credere fermamente che ci sarà, attraverso l'intervento dell'I.D.A., un aiuto all'agricoltura dei Paesi africani. Noi non lo crediamo, perchè sappiamo quale è la politica agricola degli Stati Uniti, e sappiamo quale è il peso degli Stati Uniti entro l'associazione che ci si propone di approvare. Sappiamo quindi che è contrario alla politica enunciata dai dirigenti degli Stati Uniti intervenire per sviluppare, non dico l'agricoltura di un Paese africano, ma neppure l'agricoltura di un Paese dell'Europa, nemmeno quella dell'Italia.

Si obietterà — è prevedibile — che il testo della convenzione prevede e sancisce con una clausola esplicita il principio della non ingerenza politica nei Paesi che godranno dei prestiti e dei mutui. Anche a questo proposito, vorrei chiedervi chi vogliamo illudere, o se siamo disposti ad illuderci quando, appigliandoci alla formula di una convenzione, vogliamo credere o far credere che non ci saranno discriminazioni politiche.

Ci è stato detto, in sede di dibattito alla Camera dei deputati, da parte del Governo, che in questa convenzione ci sono Paesi come l'Indonesia, l'Egitto, l'India e la Jugoslavia che sono Paesi capaci, e l'hanno dimostrato, di difendere la loro autonomia e la loro indipendenza. Non si può accettare questa tesi fino in fondo, anzitutto perchè non si può fare di ogni erba un fascio. Questi sono Paesi che hanno le loro strutture, hanno la possibilità di attingere prestiti e mutui su un piano del tutto diverso dai Paesi nuovi dell'Africa e da alcuni Paesi dell'Asia e dell'America latina. Non si può quindi, citando questi quattro Paesi, dare per risolti i problemi di tutti gli altri 47 Paesi di cui è prevista l'adesione all'I.D.A. E anche se così fosse, vorrei chiedere il rinvio della ratifica di questo Accordo a quando ci siano forniti dal Governo chiarimenti e documenti non solo sulla posizione presa dall'Egitto, dall'India, dall'Indonesia, dalla Jugoslavia, ma anche sul contenuto del dibattito che si è avuto nei Parla-

menti di quei Paesi quando si è trattato dell'adesione a questa Associazione che pur tuttavia, ponendoli dalla parte degli assistiti, li pone su una posizione del tutto diversa da quella su cui si vuole porre il nostro Paese. Ma se facciamo riferimento a conversazioni tra rappresentanti del Governo italiano e rappresentanti del Governo indiano, o del Governo jugoslavo, troviamo che l'obiezione che ci viene sempre rivolta è che ci si trova sempre di fronte il muro del Mercato comune. Ed è questo un problema serio per i Paesi sottosviluppati, perchè è inutile intervenire con erogazioni finanziarie, quando si mantengono tariffe doganali elevate, quando si danno cioè dei denari solo per pagare il passaggio di un muro che noi stessi abbiamo creato. Tra i Paesi che si dice di voler assistere, e verso i quali si dice che non sarà fatta nessuna discriminazione, troviamo Cuba, e tra i Paesi finanziatori ci sono gli Stati Uniti. E allora è lecito domandarvi: chi volete ingannare? Gli Stati Uniti hanno agito nel modo che conosciamo per escludere Cuba dall'Alleanza americana, per escluderla da ogni aiuto finanziario nel quadro della cosiddetta Alleanza per il progresso. Come possiamo chiedere che i rappresentanti statunitensi nel Consiglio di Amministrazione di questo istituto bancario non faranno discriminazioni verso Cuba? Non ci si dica che ci sono anche gli altri, e non ci si dica nemmeno che la buona volontà del Governo italiano troverà riflesso nell'operato dell'Associazione per lo sviluppo, perchè noi daremo 18 milioni di dollari e, a norma della Convenzione, conteremo e parleremo e avremo forza di convincimento pari al 1,8 per cento, mentre il gruppo dei Paesi neo-colonialisti, e mi riferisco agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Francia e alla Repubblica Federale di Bonn, costituiscono, per la loro partecipazione, il 55 per cento del capitale e quindi monopolizzano le possibilità di indirizzo di tutta la politica che sarà seguita. Avremo quindi ben poco da dire e avranno ancora meno da dire i Paesi che dovranno essere assistiti, i quali conterranno singolarmente il 5 per mille nelle decisioni. E anche se si sommano tutti insie-

me non avranno una voce più forte di quella del 23 per cento. E non v'è nessuno che ignori quanto peso abbia, in questo tipo di organismi, la maggior partecipazione alla formazione del capitale. Non pensiamo che gli Stati Uniti possano enunciare e perseguire una politica generale e rinunciarvi poi in un organismo internazionale. Non credo nemmeno che l'adesione a questo organismo avvenga indipendentemente da pressioni che possano essere venute dagli Stati Uniti.

So bene che quando dalla nostra parte si accenna al prepotere degli Stati Uniti nei confronti dei Governi dei Paesi occidentali, si ha tendenza a dire che partiamo da posizioni preconcepite. Tuttavia, l'appello degli Stati Uniti per una maggiore partecipazione dei Paesi europei allo sforzo per l'intervento nei Paesi sottosviluppati, qui e in parte rispecchiato; noi ci troviamo di fronte all'accettazione della politica degli Stati Uniti e, di conseguenza, non possiamo tacere del motivo per cui gli Stati Uniti questo chiedono, e cioè di avere maggiori possibilità di spendere per la cosiddetta difesa militare dell'Occidente.

Da qui deve partire il nostro giudizio. Vi sono alcune premesse sulle quali tutti sono d'accordo; e anche il Governo, se giudichiamo da come ha trattato questo argomento nell'altro ramo del Parlamento, pare accettare queste premesse.

Il problema dei sottosviluppi è uno dei più grossi problemi dell'attualità politica. Proprio per questo non può essere considerato separatamente dagli altri grossi problemi politici della nostra vita di oggi, e meno che mai dalla grande alternativa di cui si è discusso in sede di bilancio degli Affari esteri, tra disarmo e distruzione dell'umanità, dal rapporto tra est ed ovest, tra l'economia capitalista e l'economia socialista.

Il problema dei Paesi nuovi è, senza dubbio, un aspetto di quest'ultimo problema più generale.

Non è un segreto per nessuno che il disarmo renderebbe disponibile una enorme massa di capitali e renderebbe non dico possibile, ma necessaria, la cooperazione

mondiale; e i capitali e la cooperazione mondiale andrebbero necessariamente a cercare investimenti e profitti nei Paesi in via di sviluppo.

Quando, però, ogni aiuto in questa direzione è vincolato da pregiudiziali politiche, non si può essere d'accordo con provvedimenti che hanno questo limite e questo vincolo.

Quando l'intervento finanziario verso Paesi dell'Asia e dell'Africa è condizionato dalla presenza di basi militari nel quadro di una politica aggressiva, è chiaro che noi non possiamo essere d'accordo, che non si può accogliere nessun provvedimento il quale, anche indirettamente, abbia un collegamento con questa politica e neghi, in conseguenza, la possibilità di un avvio a una politica più larga.

Siamo d'accordo quando ci si parla, come fa il Governo, della priorità degli aiuti multilaterali, ma l'aiuto multilaterale è tale ed è valido quando arriva a rispecchiarsi nella più larga multilateralità, quando cioè si inquadra nelle Nazioni Unite e unisce gli sforzi di tutti i Paesi del mondo per l'aiuto ai Paesi i quali ne hanno bisogno.

È vero che da parte del Governo e del Sottosegretario agli esteri sentiamo parlare un linguaggio nuovo; persino proposte di questo tipo ci vengono presentate in maniera nuova e diversa.

Appare lontano il tempo in cui un Ministro degli esteri era pronto all'olocausto della figlia per salvare le strutture economiche capitalistiche con i loro difetti e i loro squilibri.

Oggi abbiamo un Governo che denuncia difetti e squilibri di una struttura economica e adotta un linguaggio nuovo. E, se restiamo al linguaggio, come non essere d'accordo con il Sottosegretario onorevole Russo, che parla a nome del Governo, e ci dice che la politica del nostro Paese verso i Paesi sottosviluppati deve essere fondata su questi cardini: indipendenza politica, progresso economico, aiuti multilaterali e correzione dei difetti degli aiuti bilaterali? Siamo d'accordo con questi enunciati e su questi principi. Però, quando si denunciano i difetti degli aiuti bilaterali,

non bisogna nascondere i difetti degli aiuti che si definiscono multilaterali, ma che sono in conclusione un'abdicazione a determinati diritti e a certe possibilità di saggi interventi che abbiamo negli accordi bilaterali, in quanto ci troviamo a unire il nostro sforzo finanziario a forze più grandi della nostra, e quindi a contribuire in denaro ma rinunciare ad ogni contributo politico.

Voteremo contro la ratifica, perchè, sentiti gli enunciati del Governo, troviamo che questa convenzione ad essi non corrisponde. Essa tutela solo a parole l'indipendenza politica, non garantisce il progresso economico dei Paesi assistiti e non migliora le caratteristiche dell'aiuto bilaterale con questa forma di aiuto multilaterale. Tra poco il Governo ci risponderà che la presente convenzione corrisponde a tali principi. È questa la contraddizione che mi preme di rilevare, la contraddizione che non rispecchia una diversità di giudizio, tra opposizione e Governo, ma quella che esiste all'interno del Governo e della sua maggioranza. La parte migliore — se mi è permesso di dire così per brevità — del Governo e della maggioranza, esprime delle velleità, ma incontra subito degli ostacoli interni e rivela la propria incapacità a rompere certi schemi, che ancora pesano, rivela soprattutto l'incapacità di vedere le forze con le quali potrebbe tradurre in realtà gli indirizzi politici enunciati.

Io non voglio qui dire — anche se questa è la realtà — che tali forze sono da ricercare nella sinistra politica italiana. Alludo alle forze che esistono nel mondo, ai popoli dei Paesi sottosviluppati, alla loro ansia di progresso. Di essi bisogna cominciare a parlare non come di coloro che chiedono e ai quali noi diamo, di coloro che, per colpa non propria, non hanno quadri dirigenti politici, economici e tecnici preparati, come spesso si dice. Questo è paternalismo, fratello gemello dello spirito colonialista. Partiamo dal concetto che abbiamo molto da imparare da questi Paesi, che abbiamo da imparare dalle Conferenze di Bandung, di Accra e del Cairo. Se partissimo con questa modestia e se andassimo in fondo alle responsabilità vecchie e nuo-

ve che abbiamo verso questi Paesi, riusciremmo ad elaborare meglio una nostra politica nazionale che veda e comprenda il settore privato e il settore pubblico, che metta le aziende di Stato in prima linea per quelli che sono i compiti da assolvere e costituisca un esempio per gli altri Paesi.

Il Sottosegretario onorevole Russo ha chiuso il dibattito su questo disegno di legge alla Camera dicendo che chi critica gli occidentali per questo tipo di accordo, dovrebbe chiedere agli orientali di seguire tale strada. Siamo d'accordo: vorremmo tuttavia che il Governo ci spiegasse se tocca al nostro Gruppo convincere gli orientali, gli Stati socialisti, a mettersi su questa strada. Queste sono attività ed iniziative che, avuto il consenso del Parlamento, il Governo deve portare ad attuazione. Lo faccia quindi il Governo italiano: avanzi delle proposte per aiuti multilaterali, di gruppi di Paesi socialisti e di Paesi ad economia capitalista come il nostro. Faccia delle proposte: noi siamo d'accordo con queste *avances* del Sottosegretario, e gliele ripresentiamo con la nostra intesa; loosterremo con lo stesso impegno, per la stessa solidarietà verso i popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, che ci detta oggi il voto contrario a questo nuovo strumento di pressione economica su questi Stati e su queste popolazioni.

Perchè non basta, a nostro giudizio, dire: mettiamo all'economia di questi popoli delle catene più leggere. Quello che questi popoli vogliono è di rompere tutte le loro catene. Il nostro Gruppo e il nostro Partito non possono essere che dalla loro parte. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *f.f. relatore*. Le diffuse considerazioni del senatore Mencaraglia, di cui apprezzo la capacità di sottoporsi a dure fatiche, sono certamente del più grande interesse; tuttavia, anche per non abu-

sare della pazienza dell'Assemblea, risponderò sinteticamente che la Commissione non è convinta dalle considerazioni stesse, anche perchè ogni azione intesa a ritardare un provvedimento che, direttamente o indirettamente, contribuisca a recare aiuto ad un miliardo e mezzo di uomini che sono affamati o malnutriti è, secondo me, riprovevole.

In questo spirito la Commissione insiste perchè la Convenzione sia ratificata.

MENCARAGLIA - Sono affamati di denari!

PRESIDENTE . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

RUSSO , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, risponderò anch'io molto brevemente alle considerazioni formulate dal senatore Mencaraglia. Mi preme innanzitutto rilevare come queste considerazioni contrastino con quanto più volte unanimemente è stato affermato: l'esigenza cioè che ci si orienti, nell'assistenza ai Paesi sottosviluppati, piuttosto sul piano dell'assistenza multilaterale che su quello dell'assistenza bilaterale.

Ci troviamo ora di fronte ad un provvedimento che risponde proprio a questa caratteristica della multilateralità. E quando il senatore Mencaraglia osserva che meglio l'assistenza si realizzerebbe nel quadro delle Nazioni Unite, desidero ricordargli che l'Agenzia a cui approviamo oggi la partecipazione italiana, nel gennaio 1961, ha concluso un accordo con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per coordinare la sua attività di assistenza ai Paesi in via di sviluppo. La Convenzione in esame, quindi, non soltanto risponde all'esigenza di multilateralità, ma realizza anche quel collegamento con l'opera delle Nazioni Unite, che l'Italia continua a ritenere fondamentale, se si vuole veramente risolvere il problema dell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

Il senatore Mencaraglia ha poi invitato il Governo italiano a rivolgere un appello ai Paesi del blocco dell'est perchè si associno in quest'opera. Al riguardo desidero ricordargli che il Governo italiano ha già formulato un simile appello nelle recenti Assemblee delle Nazioni Unite, quando l'allora Ministro degli esteri onorevole Segni indirizzò un invito a tutti i popoli, perchè si associassero nel quadro delle Nazioni Unite a quella che è opera non di carità ma di giustizia e di solidarietà umana.

E se, all'apporto che danno i Paesi dell'Occidente in materia di assistenza ai Paesi in via di sviluppo che per il 1960 è stato di oltre 700 milioni di dollari, corrispondesse un proporzionato aiuto dei Paesi dell'est (che, invece, purtroppo è stato solo di 4 milioni di dollari nello stesso anno), potremmo dire che veramente un passo notevole si potrebbe fare nel campo dell'assistenza ai Paesi in via di sviluppo.

La Convenzione che è al nostro esame risponde non solo a queste caratteristiche di multilateralità, ma ad altri principi che occorre, sia pure molto rapidamente, sottolineare: il principio della partecipazione dei Paesi assistiti — per cui si abbandona il concetto paternalistico degli aiuti dall'alto — al Consiglio d'amministrazione che risulta composto e dai Paesi che assistono e da quelli che ricevono l'aiuto — e il principio dei prestiti a lunga scadenza (50 anni) senza tasso di interesse, proprio per eliminare quelle caratteristiche bancarie che in passato hanno potuto creare ombre sul programma di assistenza. Perciò il disegno di legge risponde pienamente alla volontà del Governo italiano di agire, proporzionalmente ai suoi mezzi, per l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo e di agire sul piano multilaterale senza condizionamenti politici, senza nessuno spirito di paternalismo, ma unendo insieme, in un vincolo solidale, tutti i popoli, convinti come siamo che l'assistenza ai Paesi in via di sviluppo è il problema centrale del nostro tempo e risponde veramente ad una profonda esigenza di giustizia ed anche all'interesse ben inteso dei Paesi più sviluppati che in tal

modo garantiscono la stabilità e la pace nel mondo. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

È approvato lo Statuto dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (*International Development Association — I.D.A.*).

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità dell'articolo XI dello Statuto stesso.

(*È approvato*).

Art. 3.

In dipendenza dei versamenti relativi alla quota iniziale di partecipazione dell'Italia all'Associazione di cui all'articolo 1, stabilita in dollari U.S.A. 18.160.000, il Ministro del tesoro è autorizzato a farsi cedere dall'Ufficio italiano dei cambi la valuta all'uopo occorrente ed a rilasciare all'Ente medesimo speciali certificati di credito fino alla concorrenza di lire 11.550.000.000 ripartiti in corrispondenza dei versamenti che saranno effettuati all'I.D.A.

Detti certificati sono ammortizzabili in dieci anni a decorrere dal 1° luglio dell'anno successivo a quello della loro emissione e fruttanti interesse al tasso che sarà stabilito dal Ministro medesimo, pagabile in rate semestrali posticipate al 1° gennaio ed al 1° luglio di ogni anno, a decorrere dall'esercizio 1962-63.

Ai certificati, ai loro interessi ed agli atti ad essi relativi sono estese le esenzioni fiscali ed agevolazioni tributarie contenute

negli articoli 3 e 8 della legge 19 dicembre 1952, n. 2356.

I certificati medesimi sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito pubblico e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi.

Con decreti dello stesso Ministro saranno determinati il tasso di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati ed i piani di rimborso di essi.

(*È approvato*).

Art. 4.

All'onere derivante, per l'esercizio 1962-63, dall'ammortamento dei certificati di cui al precedente articolo 3, si farà fronte mediante riduzione per corrispondente importo dei fondi speciali iscritti sullo stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio per il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e l'Argentina per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio ai cittadini argentini, effettuato a Roma il 1° agosto 1960 » (1921)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dello Scam

bio di Note tra l'Italia e l'Argentina per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio ai cittadini argentini effettuato a Roma il 1° agosto 1960 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

F E R R E T T I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

È approvato lo Scambio di Note tra l'Italia e l'Argentina per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio ai cittadini argentini effettuato a Roma il 1° agosto 1960.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità al disposto dell'ultimo paragrafo delle Note di cui si compone l'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Afghanistan in materia commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica, con Scambio di Note, concluso a Kabul il 10 dicembre 1960 » (1925)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Afghanistan in materia commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica, con Scambio di Note concluso a Kabul il 10 dicembre 1960 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *f.f. relatore*. In assenza del relatore, senatore Turani, mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e l'Afghanistan in materia commerciale, di pagamento e di cooperazione economica e tecnica, con Scambio di Note, concluso a Kabul il 10 dicembre 1960.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 10 dell'Accordo stesso.

(E approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente rettifiche di frontiera allo stretto di Lavena e lungo il fiume Tresa, concluso ad Ivrea il 16 maggio 1961 » (1932)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente rettifiche di frontiera allo stretto di Lavena e lungo il fiume Tresa conclusa a Ivrea il 16 maggio 1961 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente rettifiche di frontiera allo stretto di Lavena e lungo il fiume Tresa conclusa ad Ivrea il 16 maggio 1961.

(E approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 4 della Convenzione stessa.

(E approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(E approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 » (1933)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici e controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Berna l'11 marzo 1961 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M E S S E R I , *f.f. relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, con Protocollo finale, conclusa a Roma l'11 marzo 1961.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo finale di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità dell'articolo 27 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a) della Convenzione internazionale per la aviazione civile, stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, adottato a Montreal il 21 giugno 1961 » (2023)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a) della Convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, adottato a Montreal il 21 giugno 1961 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B O L E T T I E R I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo adottato a Montreal il 21 giugno 1961, relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a), della Convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, resa esecutiva con decreto legislativo 6 marzo 1948, n. 616.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità alle apposite clausole del Protocollo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 » (2033). (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

J A N N U Z Z I , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione fra l'Italia e la Jugoslavia per la reciproca assistenza giudiziaria in materia civile e amministrativa, conclusa a Roma il 3 dicembre 1960.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 27 della Convenzione medesima.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Approvazione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.), adottato a Vienna il 1° luglio 1959 » (2034) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Accettazione ed esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A.I.E.A.), adottato a Vienna il 1° luglio 1959 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B A T T I S T A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*.

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare l'Accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale della energia atomica (A.I.E.A.) adottato a Vienna il 1° luglio 1959.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo XII dell'Accordo stesso.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva e pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmato a Meyrin (Ginevra) il 1° dicembre 1960 » (2037) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle

ricerche spaziali firmato a Meyrin (Ginevra), il 1° dicembre 1960 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

B A T T I S T A , *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

R U S S O , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alla relazione ministeriale.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O . *Segretario*.

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmato a Meyrin (Ginevra) il 10 dicembre 1960.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 10 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

Art. 3.

All'onere di lire 12.200.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedi-

mento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio 1960-61.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Donini. Ne ha facoltà.

D O N I N I . Dichiaro che il mio Gruppo darà voto contrario a questa ultima ratifica. Infatti, mentre la precedente ratifica, riguardante l'accettazione e la esecuzione dell'Accordo sui privilegi e le immunità dell'Agenzia internazionale della energia atomica, costituisce una cosa seria, quella in esame, riguardante l'accordo istitutivo di una Commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, si riferisce ad un'intesa che l'Italia firma proprio con quelle potenze europee che non svolgono nessuna reale politica nel campo spaziale. Si tratta di un'assurda discriminazione e di una vera e propria contraddizione in termini.

Noi rivolgiamo un invito, sia ai colleghi che hanno già discusso in Commissione questa ratifica, sia al Governo, di voler tener conto del fatto che non si può ulteriormente escludere da queste convenzioni europee l'Unione Sovietica, il solo Paese in grado di svolgere veramente una politica di ricerche spaziali in Europa, col quale invece l'Italia persiste a non richiedere alcuna forma di collaborazione.

Per questi motivi noi votiamo contro il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sull'elezione del Senato della Repubblica » (2010)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, sull'elezione del Senato della Repubblica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha chiesto di parlare il senatore Gianquinto. Ne ha facoltà.

G I A N Q U I N T O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista, così come è avvenuto in Commissione, voterà a favore del disegno di legge. Si tratta di unificare i criteri di assegnazione dei seggi ai collegi elettorali per l'elezione della Camera dei deputati e dei seggi regionali per l'elezione del Senato.

Il Gruppo comunista però dissente da alcune affermazioni che sono contenute sia nella relazione del Governo che in quella del collega Pagni. Infatti si vuol mettere in relazione il disegno di legge con la previsione, più che con l'ipotesi, che il Senato venga sciolto nella primavera prossima, in abbinamento con le elezioni della Camera dei deputati. Noi dissentiamo non soltanto dalla previsione, ma anche dall'ipotesi, poichè non c'è nessun motivo che, allo stato attuale, legittimi lo scioglimento anticipato del Senato, che verrebbe a concretare una grave violazione della Costituzione del nostro Paese, una grave violazione di uno dei diritti fondamentali del popolo italiano.

Infatti la sovranità popolare si esercita nei modi, nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione, la quale garantisce che la sovranità popolare si esprima ogni 5 anni con la elezione della Camera dei deputati, e ogni 6 anni con la elezione del Senato. Vero è che il Senato ha approvato già un disegno di legge che modifica sia la sua specifica composizione numerica sia la durata della sua legislatura. Però il disegno di legge giace alla Camera; nè sappia-

mo se potrà arrivare alla conclusione del suo lungo *iter* prima dello scioglimento della Camera.

In verità noi, signor Presidente, avremmo voluto proporre, e credo che sarebbe stata la misura più giusta, la sospensiva, perchè ci sarebbe sembrato più opportuno approvare il disegno di legge in altro momento. Però, poichè ci è stato detto che è stato raggiunto un certo accordo, mi preme, nel dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, di dissentire dalle motivazioni espresse sia nella relazione del Governo che in quella del collega Pagni e di rivendicare fin da questo momento il diritto del Senato di durare fino ai termini previsti dalla Costituzione.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Alberti. Ne ha facoltà.

A L B E R T I . A nome del Gruppo socialista dichiaro che voteremo a favore di questa modifica del secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958. In una Repubblica bene ordinata, il sistema rappresentativo è tanto più funzionale e perfetto quanto più si adegua matematicamente alle variazioni demografiche.

Quanto all'ipotesi temuta dal collega Gianquinto, noi non la prevediamo affatto, *rebus sic stantibus*.

P R E S I D E N T E . Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P A G N I , *relatore*. Faccio rilevare al senatore Gianquinto ed anche al senatore Alberti che il fatto dello scioglimento contemporaneo della Camera e del Senato è affacciato nella relazione solo in via di ipotesi.

Mi associo invece all'auspicio che la Camera possa sollecitamente approvare il disegno di legge costituzionale che è stato approvato da tempo dal Senato. In questa ipotesi, siccome il *quorum* per i senatori scenderebbe da 200.000 a 180.000 abitanti, diminuendo il divisore aumenterebbe il quo-

ziente di altre tre unità. Quindi anzichè 17 senatori in più, si tratterebbe di 20 senatori in più.

Per il resto mi rimetto alla relazione scritta e resto a disposizione degli onorevoli colleghi per ogni altro eventuale chiarimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro senza portafoglio Codacci Pisanelli.

C O D A C C I P I S A N E L L I , *Ministro senza portafoglio*. Onorevoli senatori, l'unanimità che si riscontra in relazione a questa modifica, mi dispensa dal fare particolari considerazioni.

Siccome però si è parlato del disegno di legge costituzionale che è dinanzi alla Camera, tengo a ripetere che è un impegno dell'attuale Governo quello di fare tutto il possibile perchè tale provvedimento venga tempestivamente approvato.

Le preoccupazioni del senatore Gianquinto non penso abbiano fondamento perchè, anche se nella relazione si adombra la possibilità di scioglimento contemporaneo delle due Assemblee, tale ipotesi è in relazione ad una decisione già presa dal Senato; giustamente il relatore si è attenuto alle conclusioni cui il Senato era pervenuto.

In ogni modo, non insisto su questo punto: aderisco pienamente a quanto è stato qui osservato e rinnovo l'impegno da parte del Governo di fare tutto il possibile perchè il disegno di legge costituzionale di cui si è parlato venga tempestivamente approvato.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Articolo unico.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, è sostituito dal seguente:

« L'assegnazione del numero dei senatori a ciascuna Regione si effettua — sulla base dei risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione, riportati dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istituto centrale di statistica — con decreto del Presidente della Repubblica, promosso dal Ministro dell'interno, da emanarsi contemporaneamente al decreto di convocazione dei comizi ».

P R E S I D E N T E . Metti ai voti l'articolo unico del disegno di legge. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Annuncio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Norme integrative della legge 1° agosto 1960, n. 853, sulla carriera del personale direttivo dei Convitti nazionali » (2136), di iniziativa dei deputati Caiazza ed altri;

« Modifica dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1958, n. 303, circa la valutazione del servizio prestato dai professori dei ruoli speciali transitori passati nei ruoli ordinari » (2137), di iniziativa dei deputati Fusaro e Baldelli.

Questi disegni di legge saranno stampati distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

del senatore Granzotto Basso:

« Modificazione alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e dalle sostanze radioattive » (2134);

dei senatori Tirabassi, Baldini e Zaccari:

« Riordinamento degli organici degli insegnanti di strumento musicale negli Istituti magistrali » (2135).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge alla deliberazione:

della 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Riordinamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, con sede in Firenze » (2107), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a e della 8^a Commissione.

Annuncio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta pomeridiana, la 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha approvato il disegno di legge n. 2114 col seguente nuovo titolo: « Corresponsione di un compenso straordinario globale al personale delle scuole ed istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica » stralciando la parte relativa alla indennità di studio che formerà oggetto del disegno di legge n. 2114-*bis* così intitolato: « Istituzione di una indennità di studio per il personale delle scuole ed istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica ».

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario:*

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento delle popolazioni della Basilicata per il ritardo frapposto alla realizzazione del programma d'industrializzazione della Regione, tanto atteso, dopo le assicurazioni clamorosamente date in seguito al rinvenimento del metano a Ferrandina ed in altre località della provincia di Matera.

Se sia a conoscenza del vibrante ordine del giorno votato all'unanimità da tutti i Partiti del Consiglio provinciale di Matera nella seduta del 28 giugno 1962, con il quale si esprimeva la solidarietà alle popolazioni che avevano fatto sentire, con la lotta, il loro malcontento e si denunciava l'inerzia delle aziende A.I.N.I.C., Montecatini e Pozzi, che, a distanza di un anno dalla cerimonia inaugurale per la posa della prima pietra delle costruende fabbriche, malgrado l'incitamento per l'insediamento delle fabbriche, non hanno ancora fatto nulla.

Se non intenda che si dia sollecito impulso ad una efficiente azione perchè non si sperda, nel tempo e nell'eterna attesa, il solenne impegno della conclamata industrializzazione (589).

CERABONA

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario:*

Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della pubblica istruzione, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Rac-

mandazione n. 319, relativa alla creazione di un osservatorio comune nell'emisfero sud, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa il 17 maggio 1962 e nella quale l'Assemblea chiede al Comitato dei ministri:

di incoraggiare i Governi belga, francese, dei Paesi Bassi, della Repubblica federale tedesca e della Svezia, a firmare ed applicare la convenzione per la creazione dell'E.S.O., facendo in modo che detta convenzione sia anche aperta all'adesione degli altri Stati europei;

di richiamare su questo progetto l'attenzione degli altri Governi di Stati membri e di incoraggiarli a parteciparvi;

di invitare i Governi partecipanti a fare ogni sforzo per mettere l'E.S.O. in grado di intraprendere il suo programma di attività scientifica.

Ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in tale Raccomandazione (3194).

SIBILLE

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia vero che alla R.A.I.-TV mentre, fino a poco tempo fa, si adoperavano i musicisti iscritti negli elenchi degli idonei per i complessi di musica leggera, con una rotazione che consentiva un impiego equanime di tutti gli elementi disponibili, da un certo tempo a questa parte, invece, si adoperano quasi esclusivamente alcuni di tali elementi senza che risulti abbia avuto luogo una selezione per concorso o in altra forma giustificativa (3195).

BUSONI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere se abbiano rivolto la loro attenzione alla disastrosa situazione nella quale è venuta a trovarsi l'agricoltura siciliana in genere e quella delle Province di Siracusa e di Ragusa, in specie, al termine dell'anno agrario 1961-62 a causa delle avverse vicende climatologiche che hanno danneggiato le colture dei settori cerealicolo,

foraggero, ortivo ed arboreo e hanno de-pauperato quantitativamente e qualitativa-mente i relativi raccolti.

È noto, infatti, che grandinate e freddi intensi, con ripetute e inconsuete gelate, sic-cità persistente e calore eccezionale si sono succeduti con disordinata alternativa clima-tica determinando danni gravissimi, talora irreparabili, come quando hanno provocato la moria di numerosi alberi di mandorlo, nonchè la mortificazione di tutto il patrimo-nio arboreo, specie di quello olivicolo. Se si tiene conto, come è doveroso, del continuato ripetersi negli ultimi tre anni agrari delle avverse condizioni atmosferiche dalle quali l'agricoltura siciliana ha subito costante de-trimento e se in particolare si pone mente alle conseguenze arrecate dalla siccità di cui ha sofferto la Regione, tanto da avere ag-giunto al danno delle colture anche quello del patrimonio zootecnico scarsamente ali-mentabile per deficienza di foraggi secchi e verdi e per penuria d'acqua, non può non trarsi la conclusione che è divenuto urgente l'intervento degli organi responsabili per ri-sollevare, almeno in parte, le prostrate con-dizioni economiche delle aziende agricole e dei piccoli coltivatori.

Nè può omettersi di riconsiderare a tale riguardo lo stato di enorme disagio in cui gli agricoltori, ormai da lungo tempo, vivo-no, a causa dei numerosi e complessi oneri fiscali che sono ad essi imposti dallo Stato, dalle Province e dai Comuni, come pure de-gli squilibri che caratterizzano il rapporto tra l'alto costo di produzione e il basso prez-zo di vendita dei prodotti agricoli, mentre sui mercati al minuto i prezzi degli stessi divengono, specie per la frutta e la verdura, addirittura iperbolici, a causa, altresì, del sempre crescente spostamento della mano d'opera agricola verso settori economici più redditizi e del conseguente rialzo dei salari occorrenti per quella che rimane; a causa, infine, dei fatti di varia natura che rendono insicure le campagne determinando da esse l'esodo anche di quelle poche famiglie che vi avevano una lunga e radicata tradizione di residenza.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'agricoltura e

delle foreste e quello delle finanze non ri- tengano di adottare urgenti e adeguati prov-vedimenti in favore delle categorie agricole, intesi ad assicurare le scorte foraggere ed i rifornimenti d'acqua agli allevatori, a con-cedere ai coltivatori concimi e sementi gra- tuiti, a disporre l'esonero e, se del caso, il rimborso dei contributi unificati relativi al- l'anno agrario 1961-62; ed ad applicare inte- gralmente la legge 21 luglio 1960, n. 739, sia per quanto riguarda l'esonero che il rimbor- so delle imposte afferenti all'anno 1962 e sia per quanto concerne la possibilità di ottene- re prestiti agrari quinquennali al tasso del 3 per cento, ridotto all'1,50 per i coltivatori diretti: ciò al fine di consentire agli agri- coltori di provvedere al pagamento delle sca- denze che matureranno durante il corrente anno e di avere i mezzi necessari a far fron- te alle spese dell'annata agraria 1962-63.

Al riguardo l'interrogante ritiene di dover fare richiamo alla propria interpellanza, nu- mero 527, del 16 dicembre 1961 con la qua- le, tenuto conto che i fondi stanziati con la legge 21 luglio 1960, n. 739, e con la succes- siva 20 ottobre 1960, n. 1254, erano stati interamente utilizzati, sollecitava, come ora nuovamente sollecita, l'emanazione di stru- menti legislativi che provvedano allo stan- ziamento di nuovi fondi per la concessione di prestiti agrari quinquennali a favore de- gli agricoltori colpiti da calamità naturali e avversità atmosferiche (3196).

MOLTISANTI

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere se sono state date le opportune disposizioni agli organi di controllo a ciò preposti per indagare — nel quadro generale dello studio della ra- dioattività atmosferica in conseguenza del- la immissione nella biosfera dei prodotti della fissione nucleare e delle esplosioni nu- cleari degli ultimi tempi — se fra le altera- zioni prodotte dalla radioattività in campo genetico vi siano pure alterazioni a carico delle piante in germoglio e se la avifauna, che con la stagione invernale lascia le regio- ni nordiche per migrare verso il sud, possa essere contaminata da nubi radioattive.

Nel Collegio senatoriale di Noto, si trovano delle zone, frequentate dai cacciatori dei vicini centri urbani, nelle quali convergono, durante la stagione migratoria, stormi di volatili (trampolieri, anatre, tordi, fringuelli, tortore, eccetera); lo stesso dicasi per le zone dello stretto di Messina e di Reggio, dove c'è un passaggio notevolissimo di uccelli migratori, come ad esempio quello dei falchi pecchiaioli. Poichè tali volatili potrebbero trasmettere alle colture erbacee od arboree con cui vengono a contatto, le radiazioni di cui fossero portatori, gli interroganti desiderano sapere se sono stati compiuti accertamenti per poter conoscere gli effetti della radioattività in questi campi e se siano stati approntati i necessari mezzi di prevenzione e di protezione ed in ogni caso che cosa s'intenda fare (3197).

MOLTISANTI, BARBARO

Al Ministro delle finanze, per sapere se corrisponda a verità quanto pubblicato sull'ultimo numero della rivista « Quattrosoldi » circa alcuni falsi concorsi a premio. E precisamente si domanda se sia a conoscenza del particolare meccanismo di un concorso, bandito da una ditta milanese, che promette in dono un registratore a coloro che, dopo aver versato 1970 lire più 280 lire per spese postali, riescano a risolvere un facilissimo cruciverba. Questo gioco di parole incrociate ha però — secondo la citata rivista — ben 64 soluzioni diverse, per cui è quasi impossibile imbroggiare quella che, a parere della ditta, è la giusta. Nel caso che tutto ciò corrisponda a verità si domanda quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di evitare che la facile credulità del prossimo o la inesperta buona fede della gente possano essere tratte in inganno o in errore da concorsi del genere, così vistosamente reclamizzati da giornali e riviste (3198).

ANGELILLI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 74, relativa all'evoluzione della forma della costruzione europea,

adottata dall'Assemblea dell'U.E.O. il 6 giugno 1962; ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in essa (3199).

SIBILLE

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che hanno impedito ed impediscono la riunione del Consiglio di amministrazione del Ministero onde procedere alle promozioni a 11 posti di Provveditore agli studi di 2^a classe, malgrado da oltre 4 mesi il Consiglio di Stato, espressamente consultato al riguardo, abbia dato parere favorevole all'assegnazione di tali posti.

L'interrogante fa presente lo stato di disagio diffuso tra gli interessati — già in passato molto danneggiati nello sviluppo di carriera a causa dell'esiguità dei posti di organico — per il perdurare di una situazione di incertezza che oltre tutto non può non ripercuotersi sull'andamento del servizio (3200).

BATTAGLIA

Ordine del giorno per la seduta di sabato 28 luglio 1962

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, sabato 28 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Lorenzo Spallino (2062).

2. Contributo straordinario dello Stato alla ferrovia in regime di concessione Circumvesuviana (2059) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

II. Seguito dalla discussione dei disegni di legge:

Norme sui *referendum* previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (956) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati RESTA ed altri. — Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente

della Repubblica e sul *referendum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione (957) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 21,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 594ª SEDUTA (27 luglio 1962)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BARDELLINI (2892)	Pag. 27769
CAPALOZZA (3108)	27769
DE LUCA LUCA (3110)	27770
DE LUCA LUCA (PRIMERANO) (2795)	27770
FENOALTEA (3039)	27770
FIGLIO (2989)	27772
GATTO (2136)	27772
GIACOMETTI (2418)	27773
GRAMEGNA (DE LEONARDIS) (3007)	27773
LOMBARDI (VERGANI) (2951)	27774
MARAZZITA (2124, 3002, 3080, 3092, 3093)	27775.
	27777, 27778
MARCHISIO (2755, 3104)	27778, 27780
MARCHISIO (SECCHIA) (2469)	27780
NENCIONI (2339)	27781
PALERMO (MAMMUCARI) (3022)	27782
PIASENTI (3034)	27782
RICCIO (3005)	27783
SACCHETTI (3109)	27784
SANSONE (2834)	27784
VALENZI (2728, 2729, 3106)	27784, 27785
ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i>	27782, 27783
ARIOSTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	27784, 27786
BERTINELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	27769 e passim
BOSCO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	27770, 27782
CORBELLINI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	27770
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	27772
MATTARELLA, <i>Ministro dei trasporti</i>	27771 e passim
RUMOR, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	27770, 27774
SULLO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	27783

BARDELLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire alle I.N.A.M. tassative disposizioni per cui l'assistenza malattia agli apprendisti venga erogata secondo le norme di legge e dei

contratti collettivi di lavoro (articolo 21, legge 19 gennaio 1955, n. 25).

L'interrogante precisa allo scopo che l'articolo 27 del regolamento per l'applicazione della legge sull'apprendistato non può essere interpretata in senso restrittivo, perchè appunto in contrasto aperto con l'articolo 21 della suddetta legge, come è stato confermato da recenti sentenze della Magistratura (2892).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole circa l'assistenza di malattia agli apprendisti pendente, allo stato, un giudizio presso la Corte di Cassazione.

La questione di cui trattasi potrà trovare completa ed adeguata soluzione solo a seguito della pronuncia della Suprema corte.

Il Ministro
BERTINELLI

CAPALOZZA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente predisporre un provvedimento legislativo, da sottoporre subito per l'approvazione alle Camere, diretto all'ulteriore proroga dei contratti di locazione e rispettiva conduzione, la cui scadenza è stabilita al 30 giugno 1962, in forza della legge 18 dicembre 1961, n. 1309, e ciò in relazione allo svolgimento e agli sviluppi della discussione del disegno di legge sull'avviamento commerciale, che, pur appro-

vato nei suoi criteri di massima, ha sollevato vive ed unanimi critiche dinanzi alla Commissione di giustizia del Senato, nella seduta del 13 giugno 1962, sicchè non potrà, presumibilmente, essere perfezionato ed entrare in vigore alla fine del mese di giugno 1962 (3108).

RISPOSTA. — Con la legge 29 giugno 1962, n. 569, recentemente approvata dal Parlamento e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 163 del 30 giugno ultimo scorso, è stato prorogato al 31 ottobre 1963 il termine del 30 giugno 1962 fissato per il regime vincolistico degli immobili non destinati ad abitazione dalla legge 18 dicembre 1961 numero 1309.

Il Ministro
BOSCO

DE LUCA LUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento di procedere, per legge, al riordinamento dei servizi e dei ruoli del personale del C.F.S., che da troppi lunghi anni attende la tanto promessa adeguata sistemazione (3110).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già preparato un disegno di legge per il riordinamento dei servizi e dei ruoli del personale del Corpo forestale dello Stato e ha in corso intese con i Ministeri del tesoro, della riforma dell'Amministrazione e del bilancio, per il prescritto concerto.

Il Ministro
RUMOR

DE LUCA LUCA (PRIMERANO). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che gli abitanti della frazione di S. Andrea Ionio Marina da tempo reclamano la istituzione di un ufficio postale; trattasi di una popolazione che si è trasferita da S. Andrea Ionio a S. Andrea Ionio Marina in seguito al terremoto del 1947 ed alle alluvioni del 1951 e del 1953; in detta frazione si ha inoltre un enorme afflusso di villeggianti du-

rante il periodo estivo ed oltre ad un notevole sviluppo registratosi nel campo commerciale in questi ultimi anni vi sono due grosse fabbriche di laterizi, una scuola di avviamento professionale statale a tipo industriale con circa 300 alunni ed un corpo insegnante di 23 docenti, nonchè l'intero corso delle scuole elementari. Trattasi in sostanza di una frazione molto popolata ed attrezzata per cui la istituzione di un regolare servizio postale è veramente indilazionabile. Quali assicurazioni intende dare a tale proposito (*già interr. or. n. 288*) (2795).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che in data 1° luglio 1961 è stata istituita una ricevitoria postale a Marina, frazione del comune di Sant'Andrea Ionio (Catanzaro).

Il Ministro
CORBELLINI

FENOALTEA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se sia vero che l'orario ferroviario di prossima attuazione prevede per il treno diretto n. 36, in partenza da Roma-Termini alle ore 0,58, la soppressione della fermata alle stazioni di Fara Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano, Civitacastellana-Magliano;

2) se nel disporre tale variazione siano state tenute presenti le necessità delle popolazioni interessate;

3) se risulti che, attuata la suddetta variazione, cesserebbe qualsiasi possibilità di comunicazione ferroviaria tra Roma e le citate località dalle ore 20,45 alle ore 7,16 del giorno successivo;

4) se risulti che tale stato di cose impedirebbe altresì ai viaggiatori in arrivo a Roma verso le ore 21 ed oltre di trovar coincidenza per Rieti e per qualsiasi località di quella regione sino al mattino successivo, con imposizione quindi di pernottamento a Roma;

5) se risulti che alcune fra le località sopra nominate, come ad esempio Passo

Corese (stazione di Fara Sabina), sono in via di sviluppo ed ospitano numerosi operai che recandosi giornalmente a Roma per ragioni di lavoro si vedrebbero imporre una limitazione di soggiorno nella capitale, nonchè numerosi militari che vedrebbero impedita la possibilità di recarsi a Roma in permesso serale, non potendo più rientrare in sede in tempo utile;

6) se risulti che le ragioni tecniche adottate per giustificare la soppressione delle fermate di cui sopra sono almeno in parte smentite dalla circostanza che per una delle suddette stazioni (Poggio Mirteto) è stata mantenuta la fermata del pur importante direttissimo n. 46;

7) se il Ministro ha conoscenza dei voti espressi dal Consiglio provinciale di Rieti nonchè dei Consigli comunali di Fara Sabina, di Monterotondo e di altri Comuni interessati;

8) se risulti al Ministro che le fermate di prossima soppressione venivano effettuate sin dal lontano 1936 il che accresce il disagio che colpirebbe le popolazioni di almeno una trentina di centri abitati nelle loro ormai antiche consuetudini di vita;

9) se non ritenga il Ministro di intervenire per evitare la minacciata soppressione delle suddette fermate;

10) se, ove ciò fosse impossibile per insuperabili motivi che si ignorano, non ritenga il Ministro di intervenire per prolungare il percorso del treno operaio in partenza da Roma-Termini alle ore 0,40 fino alla stazione di Civitacastellana con fermate nelle stazioni intermedie già servite dal treno n. 36 (3039).

RISPOSTA. — Nel quadro generale dei provvedimenti rivolti a migliorare sempre più le comunicazioni a lungo percorso per adeguarle per quanto possibile alle esigenze della vita moderna ed alle richieste del pubblico, si è provveduto con il nuovo orario entrato in vigore il 27 maggio a rendere più celere la marcia del treno diretto 36 Napoli-Roma-Milano, per consentirne anche un arrivo, in quest'ultima stazione, in ora più conveniente di quella fissata per il precedente orario.

Per realizzare tale nuova impostazione del treno in questione si è reso necessario sopprimere diverse fermate prima effettuate dal treno stesso, tra le quali tutte quelle della tratta Roma-Orte, e precisamente quelle relative alle stazioni di Monterotondo, Fara Sabina, Poggio Mirteto, Stimigliano e Civitacastellana.

Comunque, proprio tenendo presenti le necessità delle popolazioni interessate, è stata mantenuta alle prime tre delle località sopra citate la possibilità di una ultima comunicazione della giornata da Roma, concedendo, in luogo della fermata del diretto 36, a Monterotondo la fermata del diretto 78 ed a Fara Sabina e Poggio Mirteto quella estiva del direttissimo 46, con una partenza da Roma in ore migliori che non quelle consentite dal diretto 36.

Analogo provvedimento non si è ritenuto di dover prendere nei confronti di Stimigliano e di Civitacastellana in quanto, per i viaggiatori interessati all'ultima comunicazione serale da Roma diretti a queste località, la utilizzazione delle fermate esistenti ha fornito dati scarsissimi o, in alcuni periodi e in alcuni casi, quasi nulli.

Per quanto riguarda, poi, i collegamenti ferroviari di Roma con Rieti, questi non possono essere stati danneggiati dai provvedimenti di cui sopra in quanto le fermate sopresse riguardano stazioni precedenti Orte dalla quale si dirama la linea per Terni-Rieti.

D'altra parte il diretto 36, anche prima delle soppressioni in parola, non aveva ad Orte alcuna utile coincidenza per le suddette località.

Si precisa al riguardo che, come per il passato orario, l'ultima comunicazione serale da Roma per Rieti è quella costituita dai treni 34 Roma-Orte, 1854 Orte-Terni ed AT 433 Terni-Rieti con partenza alle 20,25 da Roma ed arrivo a Rieti alle 23,24.

Circa l'ultimo punto dell'interrogazione, si fa presente che da Roma Termini parte alle ore 0,40 diretta a Settebagni una elettromotrice unicamente per il servizio del personale ferroviario nei vari impianti della tratta tra i quali quello di Roma Smistamento.

Giunta a Settebagni l'elettromotrice ne riparte immediatamente per Roma S. Lorenzo svolgendo analogo servizio.

Non è quindi possibile prolungare da Settebagni fino a Civitacastellana il treno in questione assegnandogli contemporaneamente il servizio pubblico, sia per ragioni di turno del materiale, e sia perchè l'attuazione del provvedimento comporterebbe all'Azienda ferroviaria statale degli oneri di esercizio non certamente giustificati da una adeguata acquisizione di traffico.

Il Ministro
MATTARELLA

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, come è noto, è tenuto a considerare come periodi di contribuzione, ai fini del diritto e della misura della pensione, i periodi per i quali è corrisposta l'indennità ordinaria di disoccupazione ed a procedere di ufficio all'accredito in questione per l'articolo 4 della legge 4 aprile 1952, n. 218, per conoscere le ragioni per cui l'I.N.P.S. non procede all'annotazione relativa sui libretti personali che rilascia ai lavoratori interessati e che hanno lo scopo di fornire a questi un quadro completo della propria posizione assicurativa (2989).

RISPOSTA. — Il regolamento approvato con regio decreto 23 agosto 1924, n. 1422, prescrive all'articolo 51 che sul libretto personale devono, tra l'altro, essere « fatte le annotazioni relative al servizio militare ed ai periodi di malattia da computarsi utili per la pensione ai termini di legge ».

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, nonostante non abbia alcun obbligo di annotare sui libretti personali i periodi per i quali è stato operato l'accredito dei contributi figurativi a norma del citato articolo 4 della legge n. 218 del 4 aprile 1952, ha disposto già da tempo che sui libretti in parola venga annotata la contribuzione accreditata figurativamente nei casi di:

a) ricovero in sanatorio a carico dell'assicurazione tbc e di godimento della indennità post-sanatoriale;

b) disoccupazione indennizzata;

c) servizio militare;

d) malattia;

e) astensione dal lavoro per gravidanza e puerperio.

Se nel libretto personale di qualche lavoratore non sono state riportate le predette annotazioni, ciò è dovuto al fatto che i libretti in uso sono rimasti in vigore sino ad esaurimento delle scorte.

I lavoratori interessati possono chiedere, però, alle sedi periferiche dell'I.N.P.S. che le annotazioni relative ai predetti periodi di contribuzione figurativa siano riportate sui libretti personali di cui siano tuttora in possesso.

Il Ministro
BERTINELLI

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti che la Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale abbia dato parere favorevole all'installazione di un ripetitore TV sull'antico castello medievale di Erice (Trapani), sulla cui piattaforma sono ancora vestigia dell'antico tempio di Venere Ericina. Detta installazione, se eseguita, porterebbe, oltre ad una evidente contaminazione delle antiche strutture, grave pregiudizio al complesso paesistico di mondiale rinomanza (2136).

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione sopra riportata, concernente l'installazione di un ripetitore TV nel Castello Normanno di Erice (Trapani), si fa presente che per addivenire ad una soluzione più consona agli interessi della tutela monumentale, sia il comune di Erice, sia la Sovrintendenza ai monumenti di Palermo stanno svolgendo accordi con gli Enti interessati per il rilascio di alcuni locali di moderna costruzione all'interno del Castello, dove la Guardia di finanza ha un impianto ricevente e trasmittente.

Poichè tecnicamente non è possibile la coesistenza negli stessi locali degli impianti della R.A.I.-TV e di quelli della Guardia

di finanza, qualora non si riuscisse a sistemare altrove quest'ultima, sarà necessario tornare alla soluzione della costruzione di una nuova cabina.

Presentemente la questione è oggetto di attento esame da parte della Soprintendenza, che nel dare il proprio parere favorevole non mancherà di porre alcune condizioni, sia per la salvaguardia dei ruderi, sia per evitare possibili danni per l'inserimento nell'ambiente monumentale di elementi estranei.

Più precisamente, la cabina, che verrebbe situata nell'angolo Est del Castello ed eseguita in muratura del tipo locale a faccia vista con piccoli elementi di pietra, dovrebbe essere limitata ad una superficie di m. 4,80 x 4,80 ed un'altezza di m. 3, in modo che dall'esterno non si scorga altra struttura oltre quella del palo antenna; inoltre il piccolo rudere di muro che verrebbe a ricadere all'interno della cabina, dovrebbe essere ricoperto con pavimento trasparente, che ne permetta quindi la vista.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che il Ministero e la competente Soprintendenza si adopereranno per la migliore definizione della questione.

Il Ministro
GUI

GIACOMETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a quale punto trovansi gli studi della Commissione Ripamonti, Carapezza, Fragomeni, creata, allo scopo di concretare proposte per regolare la materia dell'edilizia popolare, con speciale riguardo alla cooperazione edilizia e con riferimento alle leggi Tupini e Aldisio (2418).

RISPOSTA. — Si risponde per il Ministro dei lavori pubblici. Con decreto ministeriale dell'8 agosto 1960 fu istituita una Commissione di cui facevano parte le persone menzionate nell'interrogazione della signoria vostra onorevole, con il compito di studiare la possibilità di addivenire alla formulazione di proposte intese a permettere,

attraverso la riforma della legislazione attuale, lo smobilizzo del patrimonio dell'I.N.A.-Casa, nonché l'instaurazione di un sistema idoneo a dare la possibilità di ottenere un alloggio ai lavoratori che hanno contribuito al finanziamento dei piani edilizi dell'I.N.A.-Casa stessa.

Detta Commissione, entro breve tempo, espletò i lavori ed al termine predispose una relazione nella quale indicò i criteri generali da seguire per la liquidazione del patrimonio edilizio dell'I.N.A.-Casa e la istituzione di un nuovo programma di costruzioni.

Nel predisporre l'apposito schema di disegno di legge, ora all'esame del Parlamento, sul riordinamento dell'I.N.A.-Casa e sul futuro piano decennale di costruzioni, questo Ministero ha tenuto anche conto dei suggerimenti contenuti in tale relazione.

Il Ministro
BERTINELLI

GRAMEGNA (DE LEONARDIS). — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Premesso che i coltivatori diretti delle zone di bonifica del comprensorio della « Fossa premurgiana », in provincia di Bari nel Bacino del torrente « Locone » e precisamente delle contrade « Occhiateila » e « Lamalunga », che a proprie spese hanno trasformato in orti irrigui e colture arboree e legnose terreni prima acquitrinosi e malarici, per lo sviluppo delle colture irrigue, avevano avuto la concessione di usare delle acque del torrente più innanzi citato, ormai irregimentate e canalizzate;

che improvvisamente, per l'intervento dell'Ufficio del Genio civile di Bari, questi contadini sono stati privati dell'uso delle acque, già concesse, perdendo il frutto delle loro coltivazioni, perchè il Governo ha creduto di assegnare a soli tre grandi proprietari di terra tutta la portata del torrente « Locone » nella misura di circa 50 litri al secondo, si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare con ogni urgenza per evitare la rovina economica a cui questi coltivatori andrebbero soggetti,

se venisse confermata la loro esclusione dall'uso delle acque, indispensabili alle colture irrigue da essi praticate, nella predetta zona di bonifica essendo essi per altro utenti del Consorzio al corrente con i contributi da essi dovuti (3007).

RISPOSTA. — Durante i lavori di canalizzazione del corso del torrente Locone e dei suoi affluenti, il Consorzio di bonifica della Fossa premurgiana assenti che alcuni piccoli agricoltori derivassero, in via del tutto provvisoria, l'acqua del torrente medesimo a scopo irriguo.

Tali permessi vennero accordati, senza alcun rito, ad undici coltivatori diretti, con carattere di precarietà e senza impegni per la disponibilità dell'acqua, con divieto di attuare opere stabili di derivazione e con l'avvertenza che, qualora gli interessati avessero desiderato di rendere definitiva la presa d'acqua, avrebbero dovuto svolgere la relativa procedura di concessione presso il competente Ministero dei lavori pubblici per il tramite del competente ufficio del genio civile di Bari.

Ultimati i lavori di canalizzazione da parte del Consorzio, alcuni agricoltori chiedevano la concessione di derivare acqua dal torrente Locone e suoi affluenti a scopo irriguo, con regolari progetti pubblicati e avviati per l'istruzione presso l'Amministrazione dei lavori pubblici e, pertanto, l'Ente stesso avvertiva i coltivatori, ai quali in precedenza era stato consentito di derivare l'acqua, che non sarebbe stato più possibile assentire licenze provvisorie.

Attualmente, la predetta Amministrazione dei lavori pubblici ha regolarmente assentito, in provincia di Bari, tre concessioni di derivazione di acqua a scopo irriguo dal torrente Locone ad altrettante ditte per una portata complessiva di 100 litri al secondo, al servizio di un comprensorio irriguo di complessivi 80 ettari.

È da rilevare che tale portata complessiva di 100 litri al secondo supera di gran lunga quella di magra del corso di acqua in questione, la quale nei mesi siccitosi si riduce a 50 litri al secondo.

Ciò nonostante, l'ufficio del Genio civile sta cercando di trovare una qualsiasi soddisfacente soluzione per andare incontro ai desiderata dei circa 40 piccoli agricoltori interessati; ed infatti ha comunicato che proporrà quanto prima, al Ministero dei lavori pubblici, di ridurre sensibilmente la portata a suo tempo assentita ad una delle tre ditte concessionarie, portata che, da un riesame degli atti e da informazioni assunte, sembra essere esuberante rispetto alla effettiva superficie irrigata.

Lo stesso ufficio del genio civile, sempre allo scopo di soddisfare nei limiti consentiti le necessità dei coltivatori interessati, suggerirà a questi ultimi di costituirsi in un Consorzio per l'utilizzazione, a scopo irriguo, delle acque del torrente Locone, dal che deriverà il vantaggio di una maggiore celerità nel rilascio della licenza annuale di attingimento, nonchè la possibilità di determinare razionalmente un turno settimanale di prelievo dell'acqua, in modo da arrecare il minor danno possibile ai diritti precostituiti per la irrigazione di terreni ubicati a valle di quelli interessanti i piccoli proprietari di cui trattasi.

Il Ministro
RUMOR

LOMBARDI (VERGANI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'esito del ricorso presentato il 27 agosto 1957 (raccomandata numero 1511) al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Divisione 30 della Direzione generale assistenza e previdenza, dal signor Rizzi Libero fu Carlo di Badia Monticelli (Pavia) per contributi unificati in agricoltura, erroneamente addebitati. Poichè il Rizzi ha dovuto pagare detti contributi, con il ricorso ne chiedeva la restituzione.

Essendo trascorsi quasi cinque anni, gli interroganti chiedono di conoscere l'esito del ricorso, e, nel caso che fosse ancora pendente, che ne venga sollecitata la decisione (2951).

RISPOSTA. — Il ricorso cui si riferiscono le signorie loro onorevoli ha richiesto la-

boriosi accertamenti, riguardando situazioni risalenti a molti anni indietro ed è stato deciso dal Ministero nel senso che la richiesta della parte è stata integralmente accolta, essendo stato riconosciuto che la ditta ha assunto un salariato fisso solo a partire dal marzo del 1955.

In conseguenza di ciò il Centro elettrocontabile del Servizio per i contributi agricoli unificati ha già trasmesso alla Banca nazionale del lavoro l'ordinativo di pagamento per il rimborso alla ditta in parola dei contributi agricoli erroneamente pagati.

Il Ministro
BERTINELLI

MARAZZITA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di una situazione veramente singolare che esiste in Seminara (Reggio Calabria) dove, dopo che era stata costituita, nel 1948, una Cooperativa per ceramisti con un capitale sociale di lire 70.000, divenuto oggi, per vari interventi tra cui alcuni statali, di circa lire 40.000.000, il Presidente di quella Cooperativa più tardi trasformava la stessa in una Società per azioni con l'attribuzione a sé di azioni sociali pari al 70 per cento.

Pare che detti fatti, non perfettamente consoni a principi di diritto, abbiano determinato delle giuste lamentele e che conseguentemente vi siano state delle richieste specifiche da parte degli interessati al Prefetto di Reggio e alle Autorità centrali onde venisse garantita la tutela del patrimonio e della funzione istituzionale della Cooperativa: l'ultima di tali richieste risalirebbe al 21 dicembre 1960.

Si chiede di sapere quale sia la situazione effettiva di fronte alla legge e quali interventi intendano esplicitare i Ministri interrogati, per impedire che un patrimonio, oggi cospicuo, di un Ente che ha carattere pubblico e sociale, diventi patrimonio esclusivo e privato di cittadini (2124).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dell'interno. Si informa la signoria

vostra onorevole che da una ispezione straordinaria effettuata alla Cooperativa Ceramisti di Seminara è risultato che la stessa si è trasformata in società per azioni, con atto omologato dal Tribunale di Palmi in data 18 giugno 1960.

Il Ministero del lavoro ha interessato al riguardo l'Avvocatura generale dello Stato ai fini della eventuale possibilità di impugnare in sede giudiziaria la delibera di trasformazione, in relazione ad un indirizzo giurisprudenziale della Corte di cassazione secondo il quale è nulla e priva di effetti la trasformazione di una società cooperativa in società lucrativa anche se deliberata con il consenso unanime dei soci.

Il Ministro
BERTINELLI

MARAZZITA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza dei contratti capestro con i quali la S.E.T. (Società esercizi telefonici) con sede in Napoli, assume il personale contravvenendo alle norme del contratto collettivo di lavoro per i lavoratori dipendenti dalle Società concessionarie telefoniche.

Gli stessi lavoratori vengono assunti con lettera per un periodo di tre mesi e con stipendio inferiore a lire 30.000 mensili e contenente la clausola che saranno licenziati nel momento in cui la prevista automatizzazione del servizio telefonico eliminerà la commutazione manuale.

Tale stato di cose crea una situazione di grave disagio tra le famiglie dei dipendenti che sfocerà certamente in un'azione sindacale di massa dato che esiste già una agitazione giustificata dall'inizio repentino di licenziamenti in tronco, licenziamenti che nella forma sono addirittura antisociali e anti-umani.

Se non ritengono di dover intervenire tempestivamente per la eliminazione di tali pericoli, che andrebbero sempre a dilatarsi, emanando norme per la revoca dei provvedimenti presi e per impedire che altri abbiano a ripetersi.

Tali licenziamenti *ad horas* si appalesano strani e più gravi per il fatto che la Società nello stesso tempo e nello stesso settore impiega un notevole numero di ore di lavoro straordinario che potrebbe essere evitato con la prestazione dei lavoratori licenziati (3002).

RISPOSTA. — Si risponde per i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che i fatti denunciati dalla signoria vostra onorevole hanno avuto origine dai provvedimenti adottati dalla Società esercizi telefonici (S.E.T.) per l'applicazione della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, nonchè per l'attuazione del programma di automatizzazione degli impianti.

Nel periodo intercorrente tra la pubblicazione della legge predetta e la sua entrata in vigore (180 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) e precisamente tra la fine di aprile ed i primi di maggio 1961, la S.E.T. giunse alla rescissione dei contratti di concessione dei posti telefonici pubblici allora esistenti, già affidati in gestione a privati sub-concessionari, assumendo direttamente tale servizio cui, in attesa del completamento dell'accennato programma di automatizzazione dell'intera rete telefonica, adibì proprio personale, scelto, peraltro, tra coloro che in precedenza erano stati titolari dei contratti di gestione.

In conseguenza di tale provvedimento, un certo numero di tali ex titolari non vennero riassunti in servizio, ed in quella occasione le associazioni sindacali dei lavoratori chiesero l'intervento dell'Ufficio regionale del lavoro di Napoli per ottenere che la S.E.T. assumesse tutti coloro che avevano perduto l'occupazione per effetto della risoluzione dei contratti di gestione. Nonostante l'intervento svolto dal predetto Ufficio, che provvide a convocare per l'esame del problema la S.E.T. e le associazioni sindacali interessate, la questione non poté trovare soluzione.

Ai lavoratori viene attualmente corrisposto dalla S.E.T. il trattamento economico e normativo previsto dall'accordo collettivo 20 gennaio 1961 nonchè dall'accordo collettivo 15 settembre 1961 sul riassetto zonale

delle retribuzioni, tutti stipulati tra l'associazione delle società concessionarie telefoniche e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, e per l'applicazione dei quali nessun potere d'intervento è dato all'Ispettorato del lavoro data la natura privatistica rivestita dagli stessi accordi collettivi.

In base alla richiamata disciplina collettiva, gli importi mensili delle retribuzioni risultano di massima superiori alle lire 30 mila, anche se si verificano casi di lavoratori che percepiscono retribuzioni inferiori nell'ammontare alla somma predetta, in quanto i lavoratori assunti dalla S.E.T. con contratti a tempo determinato (cosidetti lavoratori straordinari e supplenti) sono retribuiti in relazione alle ore di lavoro effettivamente prestate, garantite per i supplenti nel minimo di 700 ore di lavoro nell'anno solare.

Circa la forma adottata per i licenziamenti disposti dalla Società, si precisa che per i contratti a tempo determinato la risoluzione è avvenuta automaticamente, alla scadenza del termine fissato, senza alcun obbligo per il datore di lavoro di concedere il preavviso. Per gli altri casi la S.E.T. ha reso noto che, quasi sempre per motivi di ordine tecnico, non ha potuto concedere i termini di preavviso, pur corrispondendo sempre la relativa indennità sostitutiva.

Per quanto, infine, concerne la questione relativa al lavoro straordinario, si fa presente che alla Società esercizi telefonici (S.E.T.), come società concessionaria di un pubblico servizio, non si applica il divieto di lavoro straordinario stabilito dalla relativa legge 30 ottobre 1955, n. 1079, in base a quanto stabilito dal terzo comma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, che esclude dal campo di applicazione della disciplina giuridica gli uffici ed i servizi pubblici, anche se gestiti da assuntori privati.

La questione prospettata potrà trovare una adeguata soluzione con l'entrata in vigore della legge 18 aprile 1962, n. 230, concernente la disciplina del contratto a tempo determinato.

Il Ministro
BERTINELLI

MARAZZITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se ritengano di poter ulteriormente tollerare l'insostenibile situazione esistente nel campo del lavoro in seno alle Ferrovie Calabro-Lucane o se invece non reputino di dover intervenire per avviare la stessa al necessario sblocco, affrontando unitariamente i vasti ed essenziali problemi.

Le agitazioni sindacali di questi giorni hanno messo in maggiore evidenza la inderogabile necessità di assicurare alle popolazioni calabresi trasporti ferroviari più moderni ed efficienti, necessità imposta del resto dai ricorrenti disastri e frequenti incidenti, di cui il più noto e il più doloroso è quello di Fiumarella. Ed hanno messo a nudo altresì le gravi sperequazioni esistenti fra le varie categorie di lavoratori dipendenti delle Ferrovie Calabro-Lucane, che sono costretti a battersi per un più umano trattamento sulla base di giuste rivendicazioni salariali e particolarmente per la loro parificazione, graduale e proporzionale, ai funzionari degli alti gradi in ordine all'aumento di incentivo o premio d'interessamento (3080).

RISPOSTA. — Al riguardo, pregiomi comunicare, anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio e del Ministro del lavoro e previdenza sociale, quanto segue.

Le esigenze delle popolazioni servite dalle Ferrovie calabro-lucane formano attualmente oggetto di attento studio per migliorare i collegamenti delle zone interessate, potenziando gli impianti ferroviari esistenti e sostituendo, ove del caso, alcuni tratti ferroviari con linee automobilistiche.

Quanto alla sciagura della Fiumarella, si precisa che fu causata, come accertato dall'apposita Commissione di inchiesta, da eccesso di velocità in curva di piccolo raggio.

Tale Commissione non ha fatto alcun rilievo circa le condizioni del materiale rotabile e degli impianti ferroviari che sono risultati atti a garantire la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, a condizione, naturalmente, che siano osservate tutte le prescrizioni regolamentari attinenti all'esercizio stesso.

Circa le rivendicazioni del personale delle Ferrovie calabro-lucane, informo che la vertenza è stata risolta a seguito dell'accordo raggiunto tra le parti, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il 15 scorso giugno.

Il Ministro
MATTARELLA

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Perchè faccia conoscere se non ravvisi utile studiare la opportunità d'istituire, anche a titolo di esperimento, una fermata, alla stazione ferroviaria di Gioia Tauro, dei treni speciali celeri che collegano il Nord con la Sicilia, quali i treni MS - LS - TS - PS eccetera — e viceversa — tenendo presente che Gioia Tauro è un centro ferroviario di massima importanza, che serve una corona di grossi centri di circa 50 comuni, che lo stesso nodo ferroviario trovasi equidistante quasi tra le stazioni di Sant'Eufemia Lametia e Villa San Giovanni, distanti tra loro oltre 130 chilometri, e che rappresenta il cuore geografico di una vastissima zona della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro cui è a torto inibito l'uso di tali utilissimi treni (3092).

RISPOSTA. — I treni che collegano il Nord con la Calabria e la Sicilia (« Freccia del Sud », « Trinacria », « Treno del Sole » e le comunicazioni periodiche date dai treni 54 e 55 e dal « Treno dell'Etna ») sono stati istituiti essenzialmente per le relazioni fra i grandi centri ed hanno incontrato il favore del pubblico soprattutto per la loro celerità di marcia, ottenuta principalmente con l'assegnazione di un numero ridottissimo di fermate intermedie.

Non si ritiene quindi opportuno, neppure in via d'esperimento, assegnare ai treni in questione la fermata a Gioia Tauro perchè, una volta concesso tale beneficio, lo stesso non potrebbe poi essere negato ad altri centri pure importanti — anche capoluoghi di provincia — trovantisi nelle medesime condizioni, che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento, con la conseguenza di allungare la percorrenza dei treni di cui

trattasi a detrimento dell'importanza di tali celeri comunicazioni.

Si fa comunque presente che l'importanza e le esigenze di Gioia Tauro sono tenute nella debita considerazione, tanto che in detta stazione fermano nella giornata, oltre ai treni in servizio locale, ben tredici treni a lungo percorso, dei quali 4 rapidi, 5 direttissimi e 4 diretti.

Il Ministro
MATTARELLA

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ravvisi inopportuno il provvedimento adottato in correlazione col nuovo orario ferroviario giugno 1962, ossia l'innovazione apportata nei treni speciali celeri che collegano Milano con la Sicilia e viceversa.

Più precisamente, se non ravvisi impopolare e ingiusto che il treno MS (Freccia del Sud) composto di sole vetture di 2^a classe sia sprovvisto di cuccette, la cui istituzione costituisce una notevole comodità, e a volte una necessità, per il pubblico viaggiante; mentre i treni paralleli LS e SL composti di sole vetture di 1^a classe hanno in composizione 4 vetture di cuccette oltre 2 vetture letto.

Se non ritenga che ciò costituisca una palese sperequazione, tale da sembrare una ingiustizia verso la vasta parte del pubblico che non può usufruire della 1^a classe, e tale da dar luogo a serio motivo di disappunto, per cui si rende necessario un immediato intervento per l'eliminazione dell'inconveniente (3093).

RISPOSTA. — A seguito dell'assestamento delle comunicazioni tra Milano, la Calabria e la Sicilia, attuato dal 27 maggio ultimo scorso soprattutto in considerazione della assoluta necessità di aumentare in tali comunicazioni il numero dei posti di classe inferiore, sono state messe in composizione ai treni MS ed SM « Freccia del Sud » esclusivamente vetture ordinarie di 2^a classe.

Per i viaggiatori che desiderassero compiere il viaggio in cuccette di 2^a classe esistono del resto apposite carrozze in composi-

zione alla comunicazione parallela, e più celere, data dai treni LS ed SL « Trinacria ».

È stato così possibile soddisfare le esigenze di viaggiatori interessati al servizio cuccette di 2^a classe, senza diminuire in alcun modo il numero delle vetture ordinarie in composizione alla « Freccia del Sud », a vantaggio dei viaggiatori meno abbienti che possono fruire in maggior numero delle comunicazioni in questione.

Il Ministro
MATTARELLA

MARCHISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire per quanto segue:

la ditta fratelli Bocchio di Vercelli, industria di maglieria con circa 150 dipendenti, usa da tempo porre periodicamente in sospensione gran parte dei dipendenti per periodi anche di due o tre mesi;

la stessa Ditta usa, viceversa, far compiere ai dipendenti altri lunghi periodi, di due, tre mesi, di lavoro straordinario (10 ore);

quanto sopra permette alla Ditta di decurtare notevolmente (in conseguenza della riduzione dei mesi di lavoro nell'anno) sia le ferie, sia la gratifica natalizia, sia il pagamento delle festività infrasettimanali;

la Camera del lavoro di Vercelli ha segnalato all'Ispettorato del lavoro, in data 21 agosto 1961, l'illecita ed ingiustificata effettuazione di ore straordinarie; nonostante solleciti e passi compiuti dai dirigenti della Camera del lavoro, l'Ispettorato del lavoro ha risposto soltanto in data 15 novembre, quando cioè la ditta Bocchio aveva comodamente portato a termine il suo ciclo di lavoro straordinario;

l'Ispettorato del lavoro (lo stesso che consente allo stabilimento Chatillon di rendere obbligatorio il lavoro nelle festività infrasettimanali di cui all'interrogazione numero 2627 del 18 ottobre 1961) ha « assolto » da ogni addebito anche l'industria maglieria Bocchio, richiamandosi, senza pertinenza alcuna, alle voci 14 e 26 del regio decreto-

legge 10 settembre 1923: la voce 26 non è pertinente perchè si riferisce a reparti di tintoria e candeggio di industrie tessili; la voce 14 consente il lavoro straordinario soltanto per « laboratori », per vestiario (concessione estesa con lettera del Ministero dell'economia nazionale n. 1214 del 7 marzo 1924, ai laboratori per confezioni di biancheria e maglieria ed alle sartorie).

È del tutto evidente che l'industria dei fratelli Bocchio, con 150 dipendenti medimamente, non può assolutamente essere classificata come « laboratorio » di confezioni soggetto all'andamento stagionale; nè, d'altra parte, l'industria per maglieria è per nulla contemplata nel suddetto regio decreto-legge, il quale (*et quod voluit dixit*) usa esplicitamente il termine « industria » per i casi che vuol contemplare come soggetti ad esigenze particolari.

L'interrogante, considerato il ripetersi di questi casi di condiscendenza dell'Ispettorato del lavoro (dall'interrogante ritenuta illecita) verso industrie vercellesi, prega il Ministro di voler rispondere con cortese sollecitudine (2755).

RISPOSTA. — L'intervento dell'Ispettorato del lavoro di Vercelli presso la locale ditta Fratelli Bocchio ha avuto luogo a seguito di segnalazione di due componenti la Commissione interna dell'azienda, e, successivamente, in data 21 agosto 1961, della C.G.I.L., e, in data 22 agosto 1961, della C.I.S.L. In particolare, mentre la C.G.I.L. si limitava a segnalare l'effettuazione di lavoro straordinario, la C.I.S.L. e i componenti della Commissione interna segnalavano inosservanze alle disposizioni di legge vigenti sull'orario di lavoro degli apprendisti, sul riposo domenicale, sulla igiene del lavoro, nonchè in materia di concessione di ferie.

La complessità ed il numero delle violazioni denunciate ha comportato un certo periodo di tempo per l'effettuazione degli opportuni accertamenti, per cui solo in data 15 novembre 1961 l'Ispettorato del lavoro ha potuto comunicare ai denunciatori le infrazioni accertate ed i provvedimenti adottati.

La Ditta Fratelli Bocchio — che esercita un maglificio, con i reparti di tessitura, confezione e finissaggio, senza tintoria, nei quali sono occupati, in media, 150 dipendenti — lavora esclusivamente su ordinazione e, pertanto, usa sospendere parzialmente, e per qualche tempo totalmente, l'attività produttiva nel periodo febbraio-aprile.

Per quanto riguarda l'effettuazione di lavoro straordinario, occorre distinguere l'attività di tessitura da quella di confezione. Per la prima la Ditta — in base a quanto previsto (per le industrie tessili relativamente « agli operai addetti ad altri reparti ») dalla voce n. 26 della tabella, approvata con regio decreto 10 settembre 1923, n. 1957, riguardante le attività per le quali, subordinatamente alla osservanza di determinate condizioni, è ammesso il superamento dell'orario normale di lavoro — ha ripartito l'orario di lavoro su periodi trimestrali, considerando come lavoro straordinario, e versando il relativo 15 per cento al Fondo per la disoccupazione, le ore eccedenti la media di 48 ore settimanali.

Nel reparto confezioni, la ditta si è avvalsa della facoltà di superare il normale orario di lavoro, in base a quanto previsto nella voce n. 14 della tabella sopra citata per i laboratori di vestiario che hanno periodi di stagione morta e di forti ordinazioni, fra i quali, in forza di un parere al riguardo espresso dall'allora Ministero dell'economia nazionale con nota n. 1214 del 7 marzo 1924, si intendono compresi anche i laboratori per confezioni di biancheria per uomo e per donna, quelli per confezione di maglierie e le sartorie (esclusi i reparti eventualmente annessi di fabbricazione di tessuti a maglia o altri).

Comunque l'Ispettorato, al quale l'azienda aveva notificato l'effettuazione di lavoro straordinario per esigenze tecnico-produttive, ha ordinato la sospensione di tale lavoro, ritenendo che il ricorso al lavoro straordinario poteva essere evitato qualora la ditta avesse ripreso la sua normale attività al momento dell'accettazione delle commesse di lavoro.

Si comunica, infine, che a carico della Ditta Fratelli Bocchio sono stati elevati ver-

bali di contravvenzione e rilasciate prescrizioni in materia di riposo domenicale, tutela delle donne e dei fanciulli, ferie, contributi previdenziali e igiene del lavoro.

Il Ministro
BERTINELLI

MARCHISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'insopportabile logoramento cui sono sottoposti operai, impiegati e studenti che si recano ogni giorno nei maggiori centri del Piemonte per ragioni di lavoro o di studio, causa l'assoluta insufficienza, la non adeguatezza dei mezzi di trasporto ferroviari od automobilistici;

se non ritenga di dover direttamente intervenire per risolvere definitivamente ed adeguatamente l'annoso problema;

se non ritenga di dover disporre affinché, in attesa della richiesta e necessaria soluzione completa, si provveda immediatamente a trasformare in giornaliero il treno A 738 in partenza da Vercelli alle ore 11,49 ed in arrivo a Chivasso alle ore 12,55 (attualmente limitato al martedì e venerdì) ed a prolungare fino a Vercelli la corsa del treno 1193 in partenza da Torino P.N. alle ore 0,05 ed in arrivo a Chivasso alle ore 0,40 (attualmente limitato a Chivasso); la richiesta è determinata dal fatto che, con la situazione attuale, alcune centinaia di turnisti non possono raggiungere i propri Comuni di residenza, situati fra Chivasso e Vercelli, se non con mezzi di fortuna o con enorme perdita di tempo sottratto al necessario e giusto riposo (3104).

RISPOSTA. — La questione delle comunicazioni ferroviarie da e per i maggiori centri del Piemonte è costantemente, e con la massima attenzione, seguita da tutti gli organi ferroviari competenti che cercano nel limite del possibile di migliorare tali relazioni in armonia alle indicazioni che scaturiscono dai vari convegni con gli Enti e con gli organismi qualificati a rappresentare le esigenze delle diverse categorie di viaggiatori.

È naturale però che queste situazioni vengano esaminate in relazione anche ai particolari problemi tecnici (disponibilità del materiale, possibilità di immettere nuove relazioni su linee già eccessivamente congestionate, eccetera) ed economici che esse pongono all'Azienda ferroviaria.

Quanto ai trasporti automobilistici lo Ispettorato della motorizzazione civile, per numerose località per le quali sono state prospettate nuove necessità, ha provveduto tempestivamente ad istituire apposite corse automobilistiche per operai e studenti ed a modificare opportunamente i programmi e le condizioni di esercizio di autolinee già in atto. Le altre analoghe richieste che stanno tuttora formando oggetto di esame, nonchè le eventuali, che saranno presentate in avvenire, saranno attentamente vagliate e, in relazione alle effettive esigenze di carattere pubblico, sarà opportunamente provveduto in merito.

Ciò premesso, si precisa che l'effettuazione giornaliera anzichè bisettimanale del treno A 738 Vercelli-Chivasso e l'istituzione di una apposita comunicazione Chivasso-Vercelli in coincidenza al treno 1193 Torino-Chivasso-Ivrea comporterebbe oneri di esercizio, particolarmente gravosi nel caso del secondo provvedimento, date le ore notturne in cui verrebbe a circolare il nuovo treno, e non giustificati da una adeguata acquisizione di traffico. Quanto sopra rende non opportuno l'accoglimento delle richieste avanzate considerato che, per le necessità del bilancio ferroviario, non è possibile fare luogo a servizi che, come quelli di cui trattasi, siano da ritenere improduttivi, per la insufficiente frequentazione.

Il Ministro
MATTARELLA

MARCHISIO (SECCHIA). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se non ritenga opportuno di dover intervenire per chiarire definitivamente la questione dell'inquadramento, presso la I.N.P.S., delle ditte artigiane che abbiano

anche contemporaneamente una licenza di commercio. Allo stato attuale infatti lo I.N.P.S. ritiene di dover inquadrare nel settore « commercio » (anzichè in quello « artigianale ») anche gli artigiani che, avendo tutti i requisiti per essere riconosciuti come ditta « artigiana » (numero dei dipendenti, partecipazione del titolare al lavoro manuale eccetera) posseggono anche licenza di commercio (ad esempio: laboratorio artigiano per riparazioni e montaggi elettrici e negozio di vendita di apparecchi elettrodomestici). L'inquadramento nel settore « commercio », ai fini della determinazione dei contributi assicurativi per i dipendenti, viene preteso dall'I.N.P.S. anche quando l'interessato non ha alcun dipendente nel negozio di vendita, il che appare quanto meno irrispondente all'obiettiva situazione (2469).

RISPOSTA. — I criteri osservati per la determinazione del settore della Cassa unica per gli assegni familiari, cui debbono essere attribuite le aziende, considerate artigiane a norma del decreto ministeriale 2 febbraio 1948, che esplichino contemporaneamente attività artigianale e commerciale, sono stati determinati e costantemente confermati dal Comitato speciale per gli assegni familiari e dal Ministero in occasione dell'esame di ricorsi prodotti dalle aziende di cui trattasi.

Con tali criteri si è stabilito che la determinazione del settore di inquadramento deve essere operata avendo presente che, qualora le attività suddette siano complementari fra loro, l'attribuzione al settore artigianato ovvero a quello del commercio è effettuata in base alla prevalenza, accertata caso per caso, con riferimento a vari elementi (volume degli affari, impiego della mano d'opera, attrezzature utilizzate, eccetera) dell'attività esplicata in via principale.

Pertanto un laboratorio artigiano, che provveda esclusivamente o prevalentemente all'installazione e riparazione di apparecchi elettrodomestici dell'annesso negozio di vendita, che costituisce lo scopo principale dell'attività esplicata, è attribuito al setto-

re del commercio, quand'anche il personale dipendente sia di fatto addetto al solo laboratorio e non al suddetto negozio.

Quando si tratti, invece, di attività non complementari tra loro, si fa luogo nei confronti dell'azienda al duplice inquadramento nel settore dell'artigianato per il personale addetto all'attività artigianale e in quello del commercio per il personale eventualmente addetto all'attività commerciale.

Il Ministro
BERTINELLI

NENCIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che in una recente sentenza del Tribunale di Milano (numero 1431/60 del 4 agosto 1960, procedimento RG n. 2019/60) estensore il Presidente della Sezione penale, dottor Edoardo Greco, a parte giudizi di carattere politico del tutto estranei ad una motivazione giuridica, si legga, riferendosi al Partito radicale: « contro appartenenti ad una formazione politica notoriamente d'élite, aliena da ogni forma di attivismo propagandistico e di rigorosa organizzazione politica »;

2) se ritenga che il « Giudice » possa abbandonarsi a valutazioni politiche del tutto soggettive e di parte senza venir meno ad una funzione, per sua natura ed essenza, al di sopra delle parti in senso assoluto e relativo;

3) se l'estensore della sentenza dottor Edoardo Greco, allora Presidente della Sezione penale del Tribunale di Milano, cosa che l'interrogante si augurerebbe non rispondesse a verità, non sia lo stesso Magistrato attivo collaboratore del periodico radicale « Il Mondo » che ha scritto vari articoli (cfr. « Il Mondo » 8 luglio 1958, 19 agosto 1958) tra cui un articolo intitolato Scandalusia. — Tempestività inopportuna di Dino Greco (« Il Mondo » 19 agosto 1958 pag. 5) in cui si lamenta che siano stati processati « e quasi sempre condannati numerosi appartenenti a partiti di sinistra, colpevoli d'avere, in occasione dei fatti del Medio Oriente, manifestato nelle piazze e

tenuto comizi, senza l'autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza ed in alcuni casi d'avere oltraggiato agenti di polizia »;

4) se, in caso che si tratti della stessa persona, ritenga che l'attivismo politico-giornalistico di parte si concilii con l'esercizio della funzione giudiziaria giudicante;

5) nel caso che il Ministro ritenga, come nella tradizione della Magistratura italiana, che l'attivismo politico sia non solo inconciliabile, ma in antitesi etico-professionale, a parte l'indipendenza « esterna » per cui il giudice risponde solo di fronte alla legge, se non creda che la « dipendenza interna » sia efficiente ad evitare, sia nell'ipotesi di cui ai numeri 1, sia nella più grave ipotesi di cui ai numeri 1 e 3, che la funzione giudiziaria si presti, per rare eccezioni, a valutazioni non consone al suo alto prestigio (già *interr. or.* n. 923) (2339).

RISPOSTA. — Secondo quanto ha riferito il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, il Presidente della 3^a Sezione penale, che il 4 agosto 1960 ha giudicato i responsabili della devastazione dei locali della sezione milanese del partito radicale ed ha esteso la relativa sentenza, in effetti è il Dr. Edoardo (Dino) Greco, autore dell'articolo menzionato nel testo dell'interrogazione e collaboratore del periodico « Il Mondo ».

Il Dr. Greco non risulta iscritto al partito radicale nè risulta abbia svolto o svolga attività politica.

Sempre ad avviso dello stesso Procuratore generale la sentenza menzionata nell'interrogazione appare rispondente alle risultanze del procedimento e non risulta ispirata da senso di faziosità.

In particolare la frase cui si fa riferimento, prosegue il Procuratore generale, « enucleata dal testo della motivazione, può prestarsi ad interpretazione tale da falsare o modificare il pensiero dell'estensore. Ma se al contrario viene rapportata al periodo precedente e all'esigenza del giudice di rispondere con adeguata motivazione alla chiesta applicazione, da parte della difesa, dell'attenuante di cui all'articolo 62 n. 1 (per avere gli autori agito sospinti da mo-

tivi di particolare valore morale e sociale), la frase stessa assume carattere di liceità in quanto intesa a porre in rilievo oltre che la personalità degli autori, l'intensità del dolo rapportato al movente dell'azione diretta... contro una formazione politica aliena da ogni forma di intemperanza ».

Il Ministro
Bosco

PALERMO (MAMMUCARI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — ai fini del trattamento di quiescenza — nei riguardi degli ufficiali (circa un centinaio del Corpo militare della C.R.I., che hanno prestato servizio militare per oltre 14 anni 6 mesi e un giorno (oltre quello della guerra 1915-18) — servizio valutabile ad ogni effetto di pensione come reso allo Stato — (articoli 37, comma secondo, 29 e 99 eccetera del decreto 10 febbraio 1936, n. 484, e successive modifiche, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1946, n. 736, ratificato con legge 18 dicembre 1951, n. 1574), esclusi dai benefici di cui alla legge 27 giugno 1961, n. 550, da parte della Direzione generale delle pensioni ordinarie del Ministero della difesa.

Si fa presente che ai predetti ufficiali è stato regolarmente trattenuto il 6 per cento in conto Tesoro dal 10 giugno 1940 al giorno del loro collocamento in congedo (3022).

RISPOSTA. — La questione concernente il diritto a pensione del personale dell'Associazione italiana della croce rossa sta formando oggetto di studio.

Appena possibile, saranno fornite ulteriori notizie al riguardo.

Il Ministro
ANDREOTTI

PIASENTI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere, a seguito delle varie e contraddittorie notizie riportate dalla stampa a proposito del recente rinvenimento, presso Przemysl in Polo-

nia, di grandi fosse comuni ove sarebbero sepolti migliaia di militari italiani uccisi dai nazisti successivamente all'8 settembre 1943, quali siano gli elementi di obiettivo giudizio che si sono raccolti, o si stanno raccogliendo, per precisare le circostanze e le responsabilità dell'eccidio, e per accertare la nazionalità dei Caduti (3034).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per gli affari esteri.

Le indagini condotte sotto la direzione di un magistrato polacco per stabilire almeno la nazionalità delle salme rinvenute nelle fosse comuni scoperte nei pressi di Przemysl (Polonia sud orientale) sono tuttora in corso.

Fino ad ora, peraltro, a parte alcune generiche testimonianze di cittadini polacchi residenti nella località, non sarebbe stato raccolto alcun elemento materiale atto a stabilire che i resti rinvenuti appartengano a militari italiani, nè, a giudizio delle autorità inquirenti, appare probabile che possano essere acquisite sicure prove in proposito.

Il Ministro
ANDREOTTI

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, di fronte all'enorme e inspiegabile ritardo finora frapposto alla utilizzazione delle acque del Biferno per l'Acquedotto campano, con i conseguenti notevoli danni già sofferti, se crede di avvalersi dall'articolo 13 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, per accelerare l'urgente immissione delle dette acque nell'Acquedotto campano, secondo il previsto volume atto a soddisfare finalmente la sete dei cittadini dei molteplici comuni della Campania tuttora privi di acqua potabile, e per evitare, come già si minaccia, una grave insufficienza di erogazione nel popoloso capoluogo, con i conseguenti pericoli per l'igiene e la sanità pubblica (3005).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, che, come è noto, ha in corso di avanzata costruzione l'Acquedotto campano, ha

già ottenuto, in virtù del decreto ministeriale 11 giugno 1960, n. 4004, l'autorizzazione provvisoria all'inizio delle opere di captazione delle acque delle sorgenti del Torano e Maretto, che potranno assicurare, insieme con quelle del Serino e di S. Maria La Foce, l'approvvigionamento dell'Acquedotto medesimo almeno per alcuni lustri.

Le acque delle sorgenti del Biferno, la cui utilizzazione nell'Acquedotto Campano la Cassa per il Mezzogiorno ha pure previsto, sono destinate a far fronte alle esigenze idriche delle popolazioni servite dal citato Acquedotto per il periodo successivo a quello innanzi detto.

Tuttavia questo Ministero ha già provveduto ad istruire, in concorrenza con le istanze di altri Enti e privati, la domanda in data 15 novembre 1960 della Cassa per il Mezzogiorno intesa, appunto, ad utilizzare le acque del Biferno, sia per gli scopi potabili dell'Acquedotto Campano sia per le esigenze potabili, irrigue e industriali del Molise.

A seguito dei risultati di tale istruttoria ed in conformità del parere all'uopo espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, con decreto del 15 maggio corrente anno è stata preferita, ai sensi dell'articolo 9 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1175, la domanda della Cassa per il Mezzogiorno rispetto alle altre con questa incompatibili, con l'assegnazione, tra l'altro, all'Acquedotto Campano di un quantitativo di acqua pari a litri al secondo 3133 delle sorgenti del Biferno, da derivare dopo aver assicurato i precostituiti diritti di prelazione di acqua dalle stesse sorgenti.

In relazione a tale decisione, ed in pendenza del perfezionamento dei conseguenti provvedimenti amministrativi di concessione definitiva, con altro decreto del 15 maggio 1962 è stata accordata alla Cassa per il Mezzogiorno l'autorizzazione provvisoria all'esecuzione delle opere occorrenti alla derivazione delle acque del Biferno nei limiti e per i fini sopracitati.

Il Ministro
SULLO

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda intervenire, con carattere d'urgenza, presso il Prefetto di Reggio Emilia, allo scopo di favorire positivamente l'istanza del comune di Novellara (Reggio Emilia) relativa alla costruzione dell'impianto di illuminazione pubblica.

Le ripetute proposte del Consiglio comunale di Novellara, votate sempre all'unanimità, tendono ad estromettere il monopolio elettrico S.E.E.E. (Emiliana) che tanto ha danneggiato e danneggia l'Amministrazione comunale e gli utenti con prezzi proibitivi (3109).

RISPOSTA. — Con atto 9 maggio 1961, il comune di Novellara deliberò l'appalto-concorso dei lavori di ampliamento della rete di illuminazione, per una spesa di lire 36.500.000.

La Giunta provinciale amministrativa, cui la deliberazione venne sottoposta per i provvedimenti di competenza, in seduta del 22 giugno 1961, rinviò l'atto in questione per mancanza di convenienza economica, considerato che gli stessi lavori potevano essere eseguiti dalla locale Società distributrice dell'energia elettrica con un risparmio, sulla spesa preventivata, di lire 10 milioni circa; in tal modo si sarebbe evitata anche la spesa per l'onere di manutenzione ordinaria degli impianti, calcolata in lire 50.000 mensili circa.

Il Comune successivamente ha insistito per l'approvazione della deliberazione sulla quale è, tuttora, in corso apposita istruttoria, anche in riferimento alla sopravvenuta determinazione governativa circa la nazionalizzazione delle fonti dell'energia elettrica.

Il Sottosegretario di Stato
ARIOSTO

SANSONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza che la Mobil Oil italiana intende procedere ad una riduzione del personale con il licenziamento di circa 600 uni-

tà tra la raffineria di Napoli e varie filiali della Società stessa.

E come intenda ovviare a tale evento anche in considerazione dello sviluppo, degli utili e delle agevolazioni tributarie fruite dalla stessa Mobil Oil (*già interr. or. n. 740*) (2834).

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la Società Mobil Oil ha dichiarato che per il momento non ha alcuna intenzione di procedere a licenziamenti, per cui ogni preoccupazione al riguardo deve considerarsi, attualmente, ingiustificata.

Dal novembre 1960 la Direzione della Società non ha proceduto a licenziamenti, anche se da allora la maestranza si è ridotta di circa 120 unità, sia perchè una parte del personale è stata collocata a riposo per aver raggiunto il limite di età pensionabile, sia perchè altri hanno presentato le dimissioni volontarie per fruire delle condizioni di favore offerte dall'Azienda.

Il Ministro
BERTINELLI

VALENZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se essi considerino che un ente di diritto pubblico quale è la Cassa marittima meridionale possa concedere un appalto di oltre un miliardo di lire a licitazione privata, e cioè senza indire una pubblica gara, così come è avvenuto per la costruenda nuova sede;

e per sapere se tale decisione (come è avvenuto nella seduta del Consiglio del 25 novembre 1961) possa essere presa da un presidente dimissionario e da un Consiglio illegalmente in carica perchè decaduto da oltre un anno (2728).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della marina mercantile.

La Cassa marittima meridionale, che si trova nella pressante necessità di disporre di una nuova sede per sistemare razionalmente i propri uffici e gli ambulatori, ora ripartiti fra varie sedi lontane tra loro,

ha deciso finora sul solo conferimento dell'incarico per la redazione del progetto esecutivo e non anche sull'appalto dei lavori.

Nella seduta del 25 novembre 1961, il Consiglio di amministrazione discusse appunto le modalità per la redazione del progetto esecutivo e cioè se fosse necessario indire un concorso nazionale o si dovesse conferire direttamente l'incarico ad un professionista di fiducia. A maggioranza fu adottata la seconda soluzione, tenuto conto che un concorso nazionale avrebbe comportato forti spese, avrebbe richiesto un più lungo periodo di tempo, avrebbe potuto far sorgere intralci in fase di costruzione nell'ipotesi che vincitore del concorso fosse risultato un professionista, non residente a Napoli, al quale non si sarebbe potuto non conferire l'incarico della direzione dei lavori, e, infine, che il concorso può risultare più utile nel caso di costruzioni di eccezionali caratteristiche architettoniche e non per costruzioni di tipo comune.

Per quanto concerne la posizione del Presidente, si deve rilevare che la presentazione delle sue dimissioni non poteva comportare automaticamente limitazione dei suoi poteri. La cessazione della carica, infatti, ha luogo soltanto con la nomina di altro presidente, ovvero con il passaggio dei poteri presidenziali ad altro componente del Consiglio, così come previsto dallo statuto. Di fatto, prima di trasferire i poteri al rappresentante del Ministero del lavoro in seno al Consiglio di amministrazione, il Presidente dimissionario è rimasto in carica — su precisa direttiva del Ministero medesimo — per provvedere all'espletamento degli affari in corso.

Infine, circa il Consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale, si ritiene che — anche per la necessità di non creare soluzioni di continuità dell'Amministrazione dell'Ente — il Consiglio stesso sia legalmente in carica fino alla sua formale rinnovazione e possa, quindi, continuare legittimamente nella trattazione degli affari di ordinaria amministrazione tra i quali rientra la decisione sulle modalità

di conferimento dell'incarico di progettazione esecutiva della nuova sede della Cassa.

Il Ministro
BERTINELLI

VALENZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intendono adottare per ricondurre alla normalità il Consiglio di amministrazione della Cassa marittima meridionale che, pur essendo decaduto da oltre un anno, continua a funzionare con gli stessi componenti e sempre sotto la presidenza del professor De Meo, che pure ha rassegnato le dimissioni da tempo essendo stato chiamato a presiedere l'Istituto di statistica. Eppure risulta all'interrogante che il Ministro del lavoro ha già nominato il suo rappresentante nella persona del dottor Plinio Pirri e che sono stati già designati dalle organizzazioni dei lavoratori e dell'armamento i nuovi rappresentanti (2729).

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro della marina mercantile. Si informa la signoria vostra onorevole che con decreto in data 1 febbraio 1962 è stato nominato il Presidente della Cassa marittima meridionale e che il provvedimento di ricostituzione dell'intero Consiglio di amministrazione è in fase di perfezionamento.

Il Ministro
BERTINELLI

VALENZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare nei confronti di quel commissario di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia che, nel corso dell'ultima campagna elettorale, è giunto fino al punto di incaricarsi della distribuzione delle buste paga della fabbrica Vaiello ai lavoratori — allora in agitazione — nella stessa sede del commissariato di pubblica sicurezza a scopo di intimidazione oltre che di propaganda elettorale (3106).

RISPOSTA. — Il 30 maggio ultimo scorso la commissione interna del molino « Vaiello » di Castellammare di Stabia si presentò con una delegazione di operai al Dirigente del locale commissariato di pubblica sicurezza, perchè interponesse i suoi buoni uffici presso la ditta al fine di poter far eseguire ai 28 operai — già licenziati l'11 maggio e poi considerati sospesi fino all'11 agosto prossimo venturo — saltuariamente qualche giornata lavorativa onde arrotondare gli emolumenti della « Cassa integrazione salari ».

In relazione a tale istanza, nello stesso pomeriggio, la commissione interna ed una rappresentanza di operai sospesi si incontrarono nell'Ufficio di pubblica sicurezza con il procuratore legale della ditta il quale, nel comunicare ai lavoratori la decisione della direzione dell'opificio di non accettare la loro richiesta, consegnò a 10 operai presenti la rispettiva paga e, col consenso della commissione interna, lasciò nell'Ufficio di pubblica sicurezza altre 18 buste paga, che avrebbero dovuto essere ritirate da altrettanti operai sospesi.

Il funzionario di pubblica sicurezza non ritenne di muovere obiezioni all'iniziativa

dell'anzidetto procuratore, non solo per la piena adesione manifestata al riguardo della Commissione interna, ma anche nella considerazione che il pagamento nell'opificio dei sospesi — che appena due giorni prima avevano desistito dall'occupazione del molino, durata una settimana — avrebbe potuto determinare incidenti con i lavoratori cosiddetti « equiparati », che venivano accusati, dai sospesi, di svolgere mansioni già di esclusiva competenza di questi ultimi.

Per altro, la mattina del 31, la commissione interna fece sapere al funzionario di pubblica sicurezza che gli operai preferivano ritirare la paga presso il molino e, pertanto, il commissario fece subito recapitare alla ditta le buste in questione.

L'intervento del Dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza di Castellammare nella controversia fu sollecitato dalle parti e venne svolto senza ledere gli interessi dei lavoratori, nei limiti delle richieste presentate a detto funzionario.

Il Sottosegretario di Stato
ARIOSTO